QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Franger, non flectar

GIOVEDI'
13 Marzo 1952
Anno VIII - Num. 62
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-020, 50-390, 53-961. - Prezzi per mm d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 200 - Annunzi finanziari e legali L. 350 - Necrol. L. 300 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi di cronaca L. 150 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Nodi al pettine

Per una curiosa combinazione (ma sarà stato, poi, un puro caso?) la nota sovietica alle tre potenze occidentali per la riunificazione e il trattato di pace germanici, è stata consegnata il giorno dopo quelle elezioni nello Stato tedesco del sud-ovest (ex-Wurtemberg ed ex-Baden) le quali sono state considerate generalmente come un successo della politica occidentale e di riarmo del cancelliere Adenauer.

Alla vigilia della conferenza atlantica di Lisbona noi scrivemmo qui (20 febbraio) che il riarmo tedesco nel quadro atlantico avrebbe potuto essere rimesso in discussione nell'ipotesi, più volte da noi prospettata, della riunificazione e neutralizzazione. Ma — soggiungevamo — l'ipotesi oggi appare irreale, dal momento che tale progetto, a cui il Governo di Bonn si mantiene contrario, non è stato avanzato nè dai Governi occidentali, nè da quello di Mosca.

Ebbene, il Governo di Mosca, alla ventitreesima o ventiquattresima ora, si è deciso a sparare quest'ultima cartuccia. Spararla contro chi, e che cosa? Naturalmente, contro il progetto del riarmo tedesco. E può essersi deciso appunto perchè ha visto che ormai il piano di riarmo tedesco si avviava a divenire realtà, per conto dei Governi occidentali (tedesco e francese compresi); mentre le resistenze interne tedesche andavano scemando. Del quale ultimo fatto l'esito delle elezioni di domenica sarebbe appunto una prova; ma potrebbe darsi che a Mosca ne scorgessero indizi già in precedenza.

Questa diagnosi congetturale della mossa sovietica sarà indubbiamente approvata dai fautori incondizionati ed entusiastici del riarmo tedesco, i quali sono di due specie. Gli uni, federalisti che considerano l'entrata della Germania nella «comunità di difesa europea» come la condizione indispensabile, o almeno come l'avviamento più promettente, per la formazione federalista europea. Gli altri, atlantici del tipo che noi chiamiamo «crispino», desiderosi di conferire alla alleanza atlantica un massimo di irrigidimento che essi confondono con un massimo di compattezza e di efficienza.

Le cose, però, sono meno semplici di quel che sembri a costoro. Non si è mai considerato «a fondo» (sottolineiamo a specificazione) dagli uomini di governo occidentali il rapporto necessario, inevitabile, esistente fra la questione dell'unità tedesca e il riarmo tedesco-occidentale. L'unità tedesca è una grossa, grossissima questione, che si trova nel mezzo dell'Europa e della politica mondiale. Per anni, essa è rimasta allo stato letargico; ma un giorno o l'altro non poteva non risvegliarsi. Si potrà dire che Mosca ha contribuito al risveglio, per i suoi fini; non si potrà certo pretendere che essa l'abbia inventata. Ed era ovvio prevedere che un giorno o l'altro, da una parte o dall'altra, sarebbe ritornata fuori: non fosse altro, perchè è legata a quel trattato di pace con la Germania, che una volta bisognerà pur fare.

Per il Giappone, gli Stati Uniti hanno potuto compiere il gioco diplomatico di San Francisco, il quale ha dato una sistemazione sia pure provvisoria, sia pure nel quadro della «guerra fredda». Ma il Giappone era tutto in mano agli americani; la Germania è divisa tra occupazione degli occidentali e occupazione sovietica. Unificazione tedesca e trattato di pace tedesco — due cose che ne fanno tutt'una — non si risolvono pacificamente senza il concorso della Russia.

E' evidente che il riarmo della Germania occidentale nel quadro atlantico esclude una intesa colla Russia per l'unificazione e il trattato di pace tedeschi; per lo meno l'esclude finchè dura la situazione presente di relativo equilibrio e di stasi fra i due blocchi. Dimodochè, una volta sorto il progetto di riarmo, e una volta risorta la questione dell'unità si imponeva una scelta. E' proprio questa scelta che gli occidentali non hanno creduto di fare: essi hanno «contemporaneamente» (anche qui sottolineiamo) spinto avanti con la maggiore rapidità possibile il progetto di riarmo, e al tempo stesso avviato ufficialmente, alle Nazioni Unite, e in confronto dei due Governi tedeschi, un procedimento di unificazione. Il quale ultimo atto era un riconoscimento esplicito non solo della realtà, ma dell'urgenza del problema unificativo.

Questo modo di procedere, di cui a suo tempo rilevammo gli inconvenienti, mette adesso gli occidentali in posizione scomoda rispetto a Mosca. Essi si trovano, per opera del governo sovietico, proprio di fronte a quel piano di unificazione-neutralizzazione della Germania che avevano sempre schivato di fatto, senza rinnegarlo e confutarlo in principio. Essi hanno lasciato l'iniziativa a Mosca, mentre (sono più di quattro anni da quando l'abbiamo detto la prima volta) sarebbe convenuto prenderla a loro. Poichè, tanto, quell'ostacolo non si poteva evitare.

Una gran parte dell'opinione pubblica tedesco-occidentale rappresentata principalmente dai socialdemocratici — ma non composta certo unicamente di gregari di Schumacher — non è ostile per sè al riarmo, e tanto meno all'Occidente; ma ritiene pregiudiziale la questione dell'unità. Codesto è un fatto in cui il comunismo e il gioco diplomatico di Mosca non entrano per nulla, o, se mai, come «il terzo che gode». Di questo fatto occorreva tener conto per tempo, e a tempo. Adesso, bisognerà pure affrontare la realtà che non si è voluta vedere finchè non ci si è abbattuti sopra. Respingere senz'altro la proposta sovietica non è moralmente possibile.

Luigi Salvatorelli

COMUNICAZIONE UFFICIALE DI DRAPER A DE GASPERI

Le commesse per il riarmo assegnate alle industrie italiane

Appalti per 30 milioni di dollari per la fabbricazione di munizioni, autoveicoli e pezzi di ricambio - Costruzione di naviglio per 25-30 milioni di dollari - Concorso con altri Paesi per 120 milioni di dollari di assegnazioni

Roma, 12 marzo.

(v.s.) *L'ambasciatore William D. Draper, capo della missione speciale in Europa della M.S.A. (Mutual Security Agency), ha tenuto stamane una conferenza stampa presso l'ambasciata degli Stati Uniti, nel corso della quale ha dichiarato di avere avuto poche ore prima importanti colloqui con il Presidente del Consiglio, col ministro del Bilancio Pella, col ministro della Difesa Pacciardi e con altri membri del Governo sul programma generale di cooperazione e su quello del riarmo in particolare.*

«Sono stato in grado di comunicare al Governo italiano — ha detto l'ambasciatore Draper, accanto al quale erano Dunn, Dayton ed altri funzionari — che l'esercito americano appalterà in Italia e in altri due o tre paesi europei la fabbricazione di esplosivi, munizioni, autoveicoli e relativi pezzi di ricambio per un valore globale di 150 milioni di dollari. Il 20 per cento circa di tali appalti sarà fatto esclusivamente in Italia, giacchè essa dispone delle attrezzature produttive idonee. Per il residuo 80% gli industriali italiani concorreranno all'aggiudicazione degli appalti come quelli di altri due o tre Paesi. I fornitori italiani, pertanto, dovranno fare buone offerte, appuntare bene le loro matite e far calcoli accurati per aggiudicarsi gli appalti di questo residuo 80%.

William D. Draper ha quindi precisato che gli autoveicoli e pezzi di ricambio saranno appaltati per un ammontare relativamente modesto: 3 milioni e mezzo o 4 milioni di dollari. Il resto riguarderà munizioni ed esplosivi. Una volta indette le gare di appalto (le ditte interessate potranno avere tutte le informazioni del caso, conoscere i capitolati, ecc.), le offerte relative dovranno essere inoltrate, nel mese di aprile, a Washington al governo americano (amministrazione delle forze armate) che stipulerà i contratti direttamente con le industrie italiane. I capitolati di appalto sono basati sulle condizioni correnti negli Stati Uniti. Le commesse saranno ripartite secondo criteri rigorosamente economici.

Altri chiarimenti Draper ha poi fornito circa i prefinanziamenti e le materie prime. «I pagamenti delle ordinazioni — ha detto — avverranno secondo il sistema in uso tanto negli Stati Uniti quanto in Italia, cioè a mano a mano che le industrie assegnatarie effettueranno ordinativi importanti di materie prime necessarie ed a mano a mano che consegneranno la produzione. Gli Stati Uniti non garantiscono alle aziende assegnatarie le materie prime.

A questo punto è stato chiesto a Draper: «Dunque i primi ordinativi riguarderanno esclusivamente materiale bellico, esplosivi, munizioni, ecc.?». «Sì — ha risposto Draper — giacchè le ordinazioni rientrano nel quadro dei prodotti militari finiti che gli Stati Uniti d'America porranno a disposizione dei Paesi della N.A.T.O.». Solo in seguito, secondo il capo della M.S.A. in Europa, si vedrà se vi potranno essere commesse per altri settori produttivi. E' tuttavia da escludersi che vi possano essere commesse per l'industria tessile.

«Nella ripartizione di commesse — si è chiesto ancora a Draper — il Governo degli Stati Uniti terrà conto delle aziende in cui lavorano militanti comunisti, i quali, trattandosi di produzioni belliche, potrebbero fare del sabotaggio?». «Sono problemi — ha risposto — che vanno risolti caso per caso nei singoli Paesi. L'aumentato ciclo produttivo delle industrie italiane in dipendenza delle commesse diminuirà — mi auguro — il numero dei lavoratori comunisti italiani. Comunque nelle 24 ore che ho già trascorso in Italia non ho avuto assolutamente sentore di preoccupazioni al riguardo».

Dopo aver espresso la sua soddisfazione perchè è stato risolto il problema dell'esenzione fiscale nei confronti delle commesse (richiesta avanzata da Washington ai governi dei paesi assegnatari), Draper ha precisato che, oltre alle gare di appalto per 150 milioni di dollari (tre e mezzo o quattro per autoveicoli e parti di ricambio e il resto per munizioni), sono in corso trattative tra il Governo degli Stati Uniti ed i cantieri italiani per la costruzione di naviglio militare per un ammontare di venticinque o trenta milioni di dollari. Il naviglio sarà costruito secondo i criteri prevalenti in Italia e, per la maggior parte, sarà assegnato alla Marina militare italiana. Le trattative sono in corso.

«Crede — è stato pure domandato a Draper — che gli aiuti economici all'Italia saranno aumentati nell'esercizio in corso?». «Non posso fare previsioni nè impegnare il futuro che, in definitiva, dipende dalle decisioni del Congresso, le quali si baseranno sui programmi che verranno elaborati. Ritengo però che si terrà conto delle esigenze attuali e future dell'Italia».

«E' esatto che un grande complesso industriale torinese ha avuto o si vedrà assegnata la costruzione di motori di aerei a reazione?». «Non mi risulta — ha concluso l'ambasciatore americano —. Ciò, tuttavia, non vuol dire che tale possibilità non ci sia».

Come sono stati ripartiti gli aiuti degli S. U.

Roma, 12 marzo.

Gli stanziamenti fatti dagli Stati Uniti attraverso l'Eca nei tre periodi 1948-'49, 1949-'50 e 1950-'51 (esclusi gli stanziamenti a favore dell'Unione europea dei pagamenti (E.P.U.) che ha avuto un'assegnazione in capitale di 350 milioni di dollari pari a circa 2500 miliardi di lire italiane) sono ammontati nel primo periodo (1948-1949) a 5 miliardi 953 milioni di dollari, nel secondo (1949-1950) a tre miliardi e 523 milioni di dollari e nel terzo (1950-1951) a due miliardi e 55 milioni di dollari equivalenti in lire italiane a oltre 8 mila miliardi, ossia a qualcosa di più dell'intero reddito nazionale annuo italiano.

Queste cifre sono state in percentuale ripartite nel modo seguente fra i vari Paesi nei tre periodi suddetti che vanno dal 1948 al 1951. L'Inghilterra ha ricevuto il 24,5%, la Francia il 21,2, l'Italia l'11,4, la Germania l'11,3%. I Paesi Bassi l'8,5%, l'Austria il 4,8%, la Grecia il 4,5 e la Danimarca il 2,2%.

L'Italia sul miliardo e 310 milioni di dollari che ha avuto nel triennio, equivalenti all'incirca a 1000 miliardi di lire italiane, ha ricevuto l'88 per cento gratuitamente, il cinque per cento circa come prestito e il 6 per cento come assegnazione condizionata. La Inghilterra ha ricevuto il 70 per cento gratuitamente, il 12 per cento come prestito e il 18 per cento come assegnazione condizionata. La Francia, infine, ha ricevuto il 90 per cento gratuitamente, l'8 per cento come prestito ed il resto come assegnazione condizionata.



Eisenhower al suo arrivo all'aeroporto di Francoforte stringe la mano al fotoreporter Francis Grandy che l'anno scorso vinse un premio in un concorso per una singolare fotografia del generale. Al centro, nello sfondo, il generale francese Alfonso Juin. (Telef.)

L'accoglienza di Bonn alla nota del governo di Mosca

Le condizioni per trattare l'unificazione e la pace - Formule di compromesso per le elezioni - Eisenhower a Francoforte

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 12 marzo.

Il generale Eisenhower ha dato oggi una prima indiretta risposta alla nota sovietica per la unificazione della Germania quando, durante la sua visita al Quartier Generale di Bad Nauheim presso Francoforte, dove si stanno preparando i piani per le grandi manovre dell'esercito atlantico che si svolgeranno in estate sui territori tedeschi ha detto che non è da escludersi la possibilità che a queste esercitazioni partecipino anche i primi reparti tedeschi. Ciò significa che le Potenze occidentali non rinunciano all'alleanza con la Germania; e di conseguenza è ritenuta inaccettabile una delle condizioni contenute nella nota sovietica, e cioè il divieto fatto alla Germania di stringere alleanze che possono essere intese in funzione antisovietica.

Sull'opinione pubblica germanica le proposte russe hanno fatto una così grande impressione da indurre il governo di Bonn a modificare il suo atteggiamento. Allo scetticismo espresso ieri dal portavoce governativo che affermò «c'è ben poco di nuovo nella nota russa», è subentrata oggi la convinzione che — come ha detto stamane alla radio il ministro Kaiser — la nota del Cremlino rappresenta uno dei più importanti avvenimenti politici degli ultimi tempi ed è necessario esaminarla con la massima attenzione perchè non bisogna lasciare intentato nessun passo che potrebbe portare alla unificazione della Germania».

Il Ministro ha poi aggiunto che al trattato di pace bisognerebbe arrivare attraverso le seguenti fasi:

1) consultazioni preliminari fra i governi occidentali e quello tedesco;
2) accordi, eventualmente attraverso una conferenza quadripartita fra russi e occidentali, sul modo in cui fare svolgere le elezioni in Germania;
3) elezioni generali, formazione del parlamento e nomina di un governo unico, che avrebbe naturalmente sede a Berlino;
4) convocazione della conferenza per la pace a cui parteciperebbe anche il nuovo governo tedesco;
5) firma del trattato di pace e unificazione della Germania.

Anche se Kaiser ha ripetuto che il governo di Bonn non rinuncerà mai ai territori oltre la linea Oder-Neisse, bisogna notare l'atteggiamento molto più conciliativo di cui egli si è fatto interprete a nome del governo. A tale proposito si afferma che, durante l'odierno consiglio di gabinetto, molti ministri avrebbero fatto presente al Cancelliere Adenauer, il quale è personalmente scettico nei confronti dell'iniziativa russa, che non è possibile respingere le proposte del Cremlino senza discuterle dato che questa potrebbe essere l'ultima occasione di unificare la Germania.

Il più autorevole quotidiano tedesco, la *Frankfurter Allgemeine Zeitung* arriva a scrivere che si potrebbe anche rinunciare all'inchiesta che la commissione dell'UNO deve condurre in tutta la Germania per appurare se sia possibile far svolgere libere elezioni. L'interessante è — scrive il foglio di Francoforte — che queste elezioni si facciano sotto controllo internazionale. E — come aggiungeva oggi una personalità di Bonn — si potrebbero fare anche senza controllo: nella Germania occidentale vi sono 50 milioni di persone delle quali soltanto il 4% hanno finora votato per i comunisti; anche quindi a voler ritenere che tutti i 17 milioni di tedeschi che vivono nella zona sovietica siano comunisti, da una elezione generale scaturirebbe un parlamento nel quale i comunisti avrebbero appena un terzo dei seggi. Ora la maggioranza dei due terzi sarebbe sufficiente per un regime democratico tanto più che poi si potrebbe preparare il terreno per nuove elezioni, stavolta veramente libere, nelle quali i comunisti sarebbero ridotti a una insignificante pattuglia.

«Noi ci troviamo di fronte, scrive la *Frankfurter Zeitung*, ad un sensazionale mutamento di politica del Cremlino, il quale è pronto a concedere un esercito nazionale e un'industria bellica, e vuole passare la spugna sul passato degli ex-nazisti. Tutti sanno quale è lo scopo ultimo della manovra russa, ma ciò non impedisce che sia doveroso esaminare a fondo le proposte sovietiche. Occorre però dire che i russi si sbagliano se pensano di arrivare attraverso questa loro manovra a una bolscevizzazione della Germania. Questo prezzo sarebbe troppo alto anche per la unificazione della Germania e per la restituzione della nostra sovranità».

Lo stesso giornale osserva però che la prospettiva di una Germania riunificata, armata e indipendente, incute forse ai francesi ancora più terrore dell'ipotesi di una Germania mutilata, parzialmente controllata e sicura alleata degli occidentali. Di conseguenza la nota russa porterà almeno a un risultato: quello di indurre molti francesi a mitigare la loro ostilità contro l'ammissione della Germania nella comunità difensiva europea.

c. a.

Il secondo incontro dei quattro partiti

L'on. Gonella esclude alleanze col MSI, il PCI e il PSI, ma lascia larga autonomia agli organi provinciali - Alcuni punti da chiarire sui monarchici - Un'altra riunione prevista presso il PRI

Roma, 12 marzo.

I quattro Segretari dei partiti democratici si sono incontrati nel pomeriggio per proseguire l'esame della questione elettorale iniziato mercoledì scorso. Hanno discusso per circa tre ore nella sede dei socialdemocratici, gli ospiti di turno, ma non sono riusciti a raggiungere ancora, come d'altronde era previsto, alcun accordo. Si sono lasciati dandosi un nuovo appuntamento per lunedì, presso la sede repubblicana.

La posta in gioco è, come si sa, della massima importanza, trattandosi di stabilire se è possibile mantenere, sia pure entro certi limiti, quella unità d'azione elettorale che i quattro partiti democratici hanno mantenuto dal '48 ad oggi o se, invece, ognuno finirà per andare per la sua strada: si può comprendere quindi perchè la discussione non si è potuta esaurire nel giro di due riunioni.

Ma ci si sta avvicinando all'accordo? Il comunicato diramato al termine della riunione dice soltanto che i Segretari dei quattro partiti hanno proseguito «l'esame della situazione politica con particolare riferimento alle elezioni amministrative». V'è l'indicazione che la discussione si è allargata ai problemi politici generali, uscendo dai limiti amministrativi in cui sembrava in un primo momento ristretta come voleva l'on. Gonella, e questo è considerato un elemento positivo. Ma più in là di qui per il momento non si può andare e non lo autorizzano nemmeno le dichiarazioni fatte dagli interessati in una improvvisa conferenza-stampa dopo l'incontro.

Ha cominciato il segretario democristiano dichiarando che «si sta discutendo con grande serietà di un problema molto complesso». Il partito di maggioranza — secondo l'on. Gonella — intende uniformarsi per le prossime amministrative ai criteri già seguiti nel turno precedente. Si tratta di determinare tra i quattro partiti gli accordi necessari per stabilire gli apparentamenti in tutti i casi in cui sarà necessario. Questa — ha aggiunto il segretario democristiano — può essere considerata la parte positiva. Poi c'è la parte che si potrebbe definire negativa, ed è il problema del «limite» dell'intesa tra le forze dello schieramento democratico. Le posizioni democristiane sono ben note: esclusione a destra del M.S.I. ed a sinistra del P.C.I. e del P.S.I. Entro tali limiti occorrerebbe lasciare una certa autonomia alle organizzazioni regionali e provinciali, che conoscono meglio le situazioni ed hanno una più chiara visione della realtà locale. Dal centro si dovrebbe vigilare per risolvere eventuali problemi di dissensi».

Gonella riassumeva così quanto già si è avuto occasione di ripetere nei giorni scorsi sulla linea di condotta cui la democrazia cristiana intende attenersi e faceva capire, nello stesso tempo, che i punti di dissenso, anche questi ripetutamente illustrati, non sono stati ancora superati.

«Ci dica qualche cosa di più preciso sulla questione delle alleanze a destra...» hanno insistito i giornalisti. E Gonella: «Noi non rifuggiamo da alleanze con quelle forze che affermano di essere leali verso le istituzioni». Il segretario repubblicano è intervenuto per chiarire che «resta intesa, come principio, l'esclusione di quelle forze che non sono in posizione di lealtà verso le istituzioni».

Ma non si può dire che le due risposte siano riuscite a chiarire dubbi ed equivoci. Si sa che la lealtà verso le istituzioni viene intesa dagli uni e dagli altri in maniera diversa. Gli uni, per esempio, sarebbero propensi a riconoscerla ai monarchici, ove questi si staccassero dai neofascisti; gli altri non ritengono questa condizione sufficiente per una alleanza.

Un altro punto è, come si sa, quello relativo agli accordi per le future elezioni politiche. Si potrebbe accettare la apoliticizzazione delle amministrative — ragionano i liberali — ed ammettere certe alleanze politicamente infide solo a patto che la Democrazia Cristiana si impegnasse sin d'ora a rimanere fedele alla sua vecchia politica e, quindi, ai suoi vecchi alleati.

Come dice il comunicato e come ha poi confermato Gonella la questione è stata affrontata nella riunione odierna, anche in riferimento alla nota lettera di De Gasperi. Ma oltre la impostazione del problema non sembra che si sia potuti andare. Secondo notizie ufficiose, infatti, il segretario democristiano, dopo aver ripetuto che egli è favorevole ad una politica di intese generali tra i quattro partiti, ha proposto a Villabruna di cominciare ad elencare i problemi sui quali si intende arrivare ad un accordo.

Si è arrivati subito, così, al problema essenziale della legge elettorale politica e Romita non ha potuto fare a meno di ricordare il voto congressuale che impegna i socialdemocratici a non deflettere dalla difesa della proporzionale. Gonella ha avuto buon gioco nel dimostrare a Villabruna che, se non si poteva procedere oltre nella discussione, ciò non dipendeva da cattiva volontà democristiana.

Nella sostanza i risultati della seconda giornata di trattative sono risultati interlocutori e, se è vero che non mancano previsioni pessimistiche sulle conclusioni finali, è altrettanto vero che ci si sta adoprando con un certo vigore per riuscire a smentire queste previsioni.

c. F.

Lunga seduta al Senato per il "piano Schuman„

Il repubblicano Ricci, il comunista Roveda e il socialfusionista Giua ne chiedono il rinvio - Dichiarazioni di De Gasperi sulla comunità europea

Roma, 12 marzo.

Al Senato anche oggi una lunga seduta dedicata al «Piano Schuman»: in sei ore di lavori pochi oratori sono intervenuti nella discussione generale, che continuerà per tutta questa settimana, e buona parte della prossima. Primo oratore della giornata è stato il democristiano *Santero*, il quale ha affermato che, in conseguenza del «pool», il prezzo dell'acciaio subirà una diminuzione, con notevoli vantaggi per l'economia del Paese. Quindi, dopo il d. c. *Zotta*, ha preso la parola il repubblicano *Federico Ricci*, il quale ha affermato innanzitutto che deve escludersi qualsiasi timore di ritorsione qualora l'Italia decida di restare estranea al piano. Ne è rimasta fuori l'Inghilterra che fa con noi parte del Patto atlantico e non è da presumere che all'Italia sarebbe fatto un trattamento diverso.

Entrando poi nell'esame del trattato il sen. *Ricci* si preoccupa che non venga (egli dice) costruita una casa senza fondamenta, e sottolinea l'importanza capitale del problema monetario, completamente ignorato dal testo attuale del piano. Sostiene che il protezionismo è indispensabile alla formazione industriale delle nazioni più recenti, come dimostra l'esempio della Germania, e protesta contro atteggiamenti troppo remissivi in politica estera, che attribuisce non tanto all'on. Taviani quanto ai suoi predecessori.

Addentrandosi poi nelle questioni doganali osserva che il beneficio eventuale per l'industria meccanica si aggirerebbe sul 2%, mentre l'applicazione del trattato alle cokerie ne causerebbe la chiusura. A questo riguardo propone l'adozione di una scala mobile di trasporti marittimi e terrestri che ne consenta la sopravvivenza oppure il mantenimento del dazio attuale da cui comunque la siderurgia, importatrice eventuale di coke estero, è già esente. Rileva, per quanto concerne il rifornimento di carbone, che il piano Schuman non apre maggiori possibilità, ma anzi le riduce, e, dopo aver trattato dell'industria siderurgica, anch'essa non favorita dal piano, conclude augurandosi che i suoi documentati rilievi di fatto inducano tutti ad una maggiore riflessione.

Si è quindi alzato a parlare il comunista *Roveda* il quale ha cominciato il suo discorso lamentando l'assenza del Ministro dell'Industria. Del resto nella commissione che ha esaminato il Piano Schuman non vi erano tecnici.

TAVIANI *(sottosegr. agli Esteri)* — Ve n'erano venticinque.

ROVEDA — Parlo di tecnici qualificati delle organizzazioni responsabili. Nelle conferenze dei metallurgici tenutesi sull'argomento a Genova, a Parigi ed a Vienna coi delegati dei vari paesi è emersa l'avversione dei lavoratori al Piano Schuman.

TAVIANI — Ma se l'hanno approvato!

ROVEDA — L'hanno approvato i dirigenti. Si tratta di un grosso trust che va a tutto danno dei lavoratori. Il Governo accettando il Piano Schuman apre la via ad una futura guerra. Perchè i prezzi della produzione italiana sono tra i più alti? Per la smobilitazione delle industrie, e questo fenomeno si aggraverà con l'entrata in vigore del Piano. Già la prospettiva della ratifica ha fatto rallentare i lavori a Bagnoli ed alle nuove acciaierie di Cornigliano. Esse si ripercuoteranno forse sull'attività della Cogne, soprattutto per quello che riguarda le vertenze sindacali in corso. Alla nostra economia è necessaria la nazionalizzazione dell'industria.

Quando andrà in vigore il Piano Schuman si renderà necessario il licenziamento di 30 mila operai siderurgici, di 40 mila addetti alle cokerie e di 30 mila alle industrie similari. Il complesso Fiat — secondo l'oratore — non ha una specifico programma di produzione; esso risentirebbe in anticipo del Piano Schuman tanto che gli stabilimenti torinesi, oltre alla riduzione degli orari di lavoro, arriveranno anche a licenziamenti di personale.

Ultimo oratore è stato il socialfusionista *Giua*, il quale ha ribadito le critiche mosse dai precedenti oratori di opposizione sostenendo che a trarre i maggiori benefici dal Piano saranno gli Stati Uniti.

Al mattino De Gasperi, dinanzi al gruppo parlamentare europeo, aveva parlato riaffermando la necessità di costituire una comunità continentale per arrivare a quella pace che è nella speranza di tutti.

Laboriose discussioni alla Camera

Le rendite vitalizie rivalutate di sedici volte

Roma, 12 marzo.

La «leggina» d'iniziativa del deputato democristiano *Colì* che si proponeva di rivalutare le rendite vitalizie in denaro, e che era entrata nell'ingranaggio parlamentare silenziosa e discreta, apparentemente innocua, ha suscitato, una volta giunta in aula, un vero vespaio.

La discussione di questa proposta di legge si iniziò ieri. Pochi deputati e non perfettamente consci della portata del provvedimento erano in aula. Tra le voci levatesi ieri, quasi tutte favorevoli alla rivalutazione, ricorderemo quella contraria ed ammonitrice del deputato liberale *Corbino*, che aveva prospettato i pericoli che il principio della rivalutazione comportava, una volta accettato, per la stabilità stessa della moneta.

Chiusa ieri la discussione generale, è toccato oggi al relatore on. *Lecciso* d'esprimere il proprio punto di vista; ed egli, per logica conseguenza, ha sostenuto l'operato della Commissione. Una svolta decisiva nel dibattito, e l'inizio del disorientamento da parte della maggioranza, si è avuta subito dopo, quando il ministro Guardasigilli senatore *Zoli* ha definito un «assurdo giuridico» il provvedimento, lasciando tuttavia libera la Camera di decidere nel senso che credeva.

Il primo difetto sostanziale del progetto — ha detto *Zoli* — consiste proprio nella sua particolarità: non si possono infatti invocare principi di solidarietà, di giustizia, di equità per sostenere la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro soltanto per il settore che si riferisce al trasferimento di immobili, e trascurando tutte le altre costituite invece da cessioni di aziende, di pacchetti azionari, di somme in denaro, eccetera. Si può, grosso modo, calcolare che in tale maniera si rivaluterebbero circa diecimila vitalizi, lasciandone fuori altre centinaia di migliaia; e ciò in contrasto col principio che la legge è uguale per tutti non solo nella sua applicazione, ma anche nella sua formazione.

Il sen. *Zoli* ha concluso denunciando il pericolo rappresentato dall'aspetto economico del problema in quanto, una volta aperta la porta alla rivalutazione delle rendite vitalizie di un singolo settore, non si potrà non accogliere le istanze che inevitabilmente verrebbero avanzate per gli altri settori, con la conseguente insidia alla stabilità monetaria che ieri l'on. *Corbino* aveva indicato.

Per tutta risposta l'Assemblea, con una maggioranza disunita, ha subito approvato il primo comma del primo articolo della «leggina», quello appunto che sancisce il principio della rivalutazione. Subito dopo, però, la sempre incerta maggioranza ha respinto il secondo comma, quello che rivalutava gli assegni vitalizi per i figli naturali. Quindi si succedevano altre votazioni, e tutte negative, su emendamenti (e alcuni dei quali logici!) proposti dall'opposizione.

Nel frattempo, molti deputati della maggioranza, già sperduti nei corridoi e nei più lontani recessi del palazzo di Montecitorio affluivano in aula, sicchè quando si è trattato di votare il coefficiente di rivalutazione (quaranta volte per le rendite costituite prima del 1919; venti volte per le rendite costituite da immobili per successione aperta entro il 31 dicembre 1920) esso è stato bellamente respinto dalla maggioranza.

A questo punto il presidente *Gronchi*, che con disagio aveva rilevato il disorientamento di parte della Camera, non ha avuto altra soluzione che sospendere la seduta per dar modo alla commissione di concordare un nuovo coefficiente poichè per la situazione paradossale che si era creata, esisteva una legge che rivalutava le rendite vitalizie senza precisarne la portata...

Dieci minuti dopo la seduta riprendeva e la commissione proponeva all'Assemblea di rivalutare il coefficiente di sedici volte, senza tener conto di alcuna data di costituzione delle rendite vitalizie. Chiarite così le acque, la seduta procedeva normalmente fino alla approvazione di tutti gli articoli della «leggina» che sarà domani votata a scrutinio segreto.

QUATTRO MORTI E QUATTRO DISPERSI NELLE ACQUE DI SIRACUSA

Scoppia un siluro su un peschereccio

L'ordigno recuperato in fondo al mare - Scene di straziante dolore

(Dal nostro inviato speciale)
Siracusa, 12 marzo.

Stasera Siracusa è in lutto. Una spaventosa sciagura è avvenuta nello specchio d'acqua prospiciente la città. Un motopeschereccio è saltato in aria. Quattro sono i morti, quattro i dispersi (e sulla loro sorte ormai non si hanno più speranze) e due i feriti gravissimi che versano in pericolo di vita.

I particolari del disastro sono tuttora incerti. Sta di fatto comunque che oggi verso le 18 si udiva in tutta la città una violentissima esplosione. I vetri delle finestre tintinnavano e la gente spaventata usciva per le strade. Si spargeva la voce — risultata subito falsa — che lo scoppio fosse avvenuto in una fabbrica per l'estrazione e raffinazione di olii. Invece l'esplosione si era verificata in mare.

Infatti una decina di minuti dopo entravano in porto a tutto vapore due motopescherecci. La folla, che s'addensava sulla passeggiata presso il Porto Grande, capiva immediatamente che doveva essere successo qualche cosa di grave. I marinai dei motopescherecci agitavano le mani e gridavano. Quando le piccole navi furono presso la banchina, si udiva distintamente la voce di un nostromo gridare: «Presto! Chiamate delle barelle! Abbiamo a bordo morti e feriti». La Capitaneria con alla testa il comandante col. Scarfì approntava i primi aiuti. S'invocava telefonicamente l'intervento delle autoambulanze.

Intanto i due motopescherecci avevano attraccato. La folla inorridiva. Da una delle due imbarcazioni venivano tratti sulla banchina tre cadaveri insanguinati e orribilmente mutilati. Un marinaio veniva disteso su di una barella agonizzante e il canonico Don Gentile, parroco della Cattedrale siracusana, giungeva appena in tempo per impartirgli l'Estrema Unzione: dopo di che il disgraziato decedeva. Quattro i morti e due i feriti che venivano subito trasportati all'ospedale. Qui i medici constatavano che il loro stato era gravissimo e che poche speranze vi erano di salvezza.

Lo sbarco dei morti e dei feriti dava luogo a strazianti scene di dolore. Tra i presenti si trovavano familiari degli sventurati, i quali nel riconoscere i loro cari si gettavano sui corpi martoriati singhiozzando e smaniando.

Immediatamente le autorità militare e di polizia aprivano una inchiesta. Dalle prime indagini si poteva accertare che appunto verso le 18, in località denominata Massoliveri ad un paio di chilometri dal porto di Siracusa, una tremenda esplosione si era verificata a bordo del motopeschereccio «Margherita» al comando dell'armatore Francesco Bandiera, di 38 anni. Sembra che ad un certo momento l'equipaggio abbia cercato di issare a bordo un grosso siluro inesploso o una bomba d'aereo recuperata per caso in fondo al mare. L'ordigno, maneggiato, scoppiava e gli equipaggi di due motopescherecci che passavano in quel mentre a pochi metri di distanza, assistevano ad uno spettacolo terrificante: la «Margherita» si squarciava, colta in una nube di fuoco e rapidamente si inabissava.

Dal mare si ricuperavano tre cadaveri ed un agonizzante (quello che spirava poi sulla banchina): l'armatore Bandiera (che lascia una giovane moglie e quattro figli in tenera età), Angelo Cappuccio, Angelo Minghelli e Angelo Romeo. Inoltre, i soccorritori issavano a bordo i due feriti: Francesco Minghelli e Sebastiano Veneziani. Quattro altri marinai della «Margherita» risultavano dispersi, evidentemente dilaniati dallo scoppio: Egidio Capuccio, Vincenzo Caldarella e Sebastiano Bordato e tal Cattanetta, per ora non meglio conosciuto.

A tarda sera sul posto della sciagura si aggiravano numerose imbarcazioni, che alla luce dei riflettori proseguivano nelle ricerche. Siracusa è tutta in lutto. Dinanzi all'ospedale, piantonato da un forte nucleo di agenti di P. S., sosta una folla calcolata in parecchie migliaia di persone. Piazza San Rocco è tutta nereggiante di uomini e di donne attoniti. Fra di essi i familiari delle vittime inebetiti dalla sventura. Si spera che almeno i due superstiti possano sopravvivere.

n. r.

CRONACA CITTADINA

L'agitazione dei metallurgici promossa ieri dalla Fiom

Il 55% dei dipendenti Fiat non ha partecipato allo sciopero

Circa la metà dei metalmeccanici ha seguito le direttive della CISL e dell'UIL contrarie all'astensione dal lavoro - Nessun incidente di rilievo

Circa metà dei lavoratori metalmeccanici di Torino non ha preso parte allo sciopero che la Fiom ha fatto effettuare ai suoi organizzati nella nostra città, a Milano e a Genova. Più di cinquantamila metallurgici — un numero cioè ben superiore a quello che aveva votato per Cisl e Uil nelle recenti elezioni di commissione interna — ha ottemperato all'invito delle due organizzazioni e non ha sospeso il lavoro.

Particolarmente interessante, l'andamento dell'agitazione alla Fiat dove la maggioranza dei dipendenti non ha aderito allo sciopero e si è presentata regolarmente al lavoro: ben 30.000 dipendenti su 54.000 (il 55%) hanno infatti prestato la loro opera.

Nelle varie sezioni Fiat, gli impiegati si sono presentati al completo o quasi. Presso la Sezione Automobili, presente la totalità degli impiegati e il 55% degli operai, si è raggiunto il 60% circa della produzione normale giornaliera.

Nelle altre sezioni, le percentuali dei non scioperanti è oscillata tra il 40-60%, salvo alle Ferriere Piemontesi dove è risultata inferiore.

Nelle altre aziende metalmeccaniche, la maggior percentuale di scioperanti è segnalata alla Viberti, alla Savigliana, alla Riv, mentre quella minima è stata registrata alla Westinghouse, alla Metron ... Alla Lancia, la maggioranza (54%) ha lavorato; analogamente, alla Microtecnica (60%).

E' da notare infine che in diverse medie e piccole aziende (Emanuel, Chiamino, From, Frigobar, Cabiati, Invicta, Giletta, Giustino ecc.) non è stato effettuato alcun sciopero.

In netto contrasto con le percentuali sopraindicate e calcolate dalla Cisl e dall'Uil, la sola Fiom parla di un «pieno successo» dello sciopero e afferma che vi ha preso parte l'80-85% dei metalmeccanici torinesi.

Durante la sospensione del lavoro, alcune migliaia di scioperanti si sono riuniti a comizio davanti alla Camera del Lavoro. Hanno parlato Pizzorno e Dosio, rispettivamente delle segreterie nazionale e provinciale Fiom, illustrando la nota tesi della loro organizzazione per un aumento generale delle retribuzioni.

La libertà di lavoro è stata comunque perfettamente garantita. Non si è verificato nessun incidente grave: solo verso le sei di ieri mattina, nuclei di agenti sono intervenuti a sciogliere gruppetti di attivisti che stazionavano davanti ad alcuni stabilimenti per distogliere i non scioperanti dall'entrare in fabbrica. E' stato effettuato qualche fermo — tra gli altri, anche quello di Paonni della segreteria della C. d. L. — revocato però dopo un paio d'ore. Altre 11 persone, fermate durante la giornata, per affissione e diffusione di manifestini non autorizzati, son state rilasciate prima di sera.

* * *

Il direttivo della Federazione Metalmeccanici aderente alla Cisl ha iniziato ieri i suoi lavori presso la sede torinese con l'esame della politica salariale dei Sindacati Liberi, in vista particolarmente delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro di categoria. Erano presenti alla riunione lo svizzero Konrad Ilg, segretario dell'Internazionale Metalmeccanici aderente alla FIL e Victor Reuther, rappresentante del C.I.O. e vice presidente del sindacato lavoratori dell'industria automobilistica statunitense. I lavori del direttivo Cisl continuano oggi.

La Mostra del motociclo si inaugurerà sabato

Sabato mattina, alle 10,30, nella metropolitana di piazza San Carlo s'inaugurerà, con l'intervento delle maggiori autorità cittadine, la ventitreesima Mostra del ciclo e motociclo. Anche quest'anno la Mostra è stata organizzata, in collaborazione con l'Artigianato Torinese, da un apposito comitato presieduto dal comm. Mario Pesce. Gli espositori saranno 1..: saranno rappresentate tutte le case italiane e numerosissime straniere, fra quelle più importanti, tedesche, austriache, inglesi, americane. Il pubblico di appassionati potrà ammirare modelli recentissimi, usciti dalle fabbriche da pochi mesi. Domenica 16 marzo, avrà luogo, in occasione della Mostra, un grandioso raduno motociclistico in piazza Arbarello.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima +10,2; minima −3; media +4,8. Umidità 95 %. Pressione 733. Calma di vento. Cielo nuvoloso. **Previsioni**: formazioni di nebbia al mattino. Cielo poco nuvoloso. Venti deboli. Visibilità in miglioramento nel pomeriggio. Temperatura invariata.

Un morfinomane impazzito all'ospedale si scaglia contro i busti dei benefattori

Prima dell'intervento della polizia l'energumeno si libera con due strattoni dagli infermieri e fugge - La polizia lo ricerca

Uno sventurato, un relitto umano, con il ... schiantato dall'abuso di stupefacenti è impazzito ieri pomeriggio, improvvisamente, all'ospedale di San Giovanni. Le sue condizioni essendo parse preoccupanti, i medici hanno chiamato d'urgenza un'autolettiga perchè si trasportasse lo squilibrato al manicomio; ma prima ancora che gli infermieri potessero ridurlo all'impotenza, egli si divincolava e riusciva a fuggire.

Quest'uomo si chiama Manfredo Mogliano, non ha che 32 anni: in seguito ad una gravissima malattia gli furono praticate alcune iniezioni di morfina: lo stupefacente divenne così a poco a poco una necessità vitale per lui. Cadde nell'abuso, ... ogni ..., vendette persino i mobili di casa, perdette il lavoro e si trovò disoccupato, senza un soldo, roso dall'inguaribile vizio.

La sua tragedia è comune a centinaia di altri infelici. Si ridusse ad accattonare il pane, ad elemosinare agli angoli delle strade per raggranellare il denaro sufficiente per comprarsi le fialette di morfina. In preda ad ... spaventosi si trascinava per la città, finchè qualche anima pietosa lo soccorreva e lo rifocillava.

Non trascorreva giorno senza che il Mogliano non percorresse i «pronti soccorsi» degli ospedali: affrontava infermieri e medici e piangendo supplicava loro di iniettargli lo stupefacente, senza il quale ormai non poteva più vivere. Già una volta era stato internato in una casa di salute, e sottoposto ad opera di disintossicazione. Parve guarito, ritornò a Torino; ma la guarigione effimera fu di brevissima durata.

Ieri pomeriggio si recò al San Giovanni. Avvicinò un sanitario e lo pregò di dargli un po' di morfina. Ma il medico, con fermezza, lo pregò di andarsene. Il volto del Mogliano si trasformò di colpo: da mesto divenne acceso, ... L'uomo incominciò ad urlare frasi sconnesse, a inveire contro tutti quelli che lo attorniavano. Fu garbatamente sospinto nel corridoio e qui, in preda ad una crisi spaventosa, si tolse le scarpe dai piedi e le lanciò contro i busti in marmo degli antichi benefattori dell'ospedale, sempre gridando e minacciando.

L'agente di servizio telefonò alla Croce Verde, perchè inviasse sollecitamente una barella: il pazzo doveva essere trasportato a Collegno. Ma il Mogliano, indovinato forse ciò che lo attendeva il manicomio, con robusti strattoni riuscì a divincolarsi ed a fuggire. La polizia sta ora ricercando il poveretto, per accompagnarlo all'ospedale psichiatrico.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,30: Lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di inglese - 8,30: Musica leggera - 8,45: Lavoro italiano nel mondo - 11: La Radio per le Scuole - 11,15: Orchestra napoletana - 11,45: Complessi caratteristici - 12,15: Musica operistica - 13,15: Album musicale - 14,15: Cronache cinematografiche e Novità di teatro - 14,30: La Radio per le Scuole - 14,45: Ritmi - 17,30: Musica d'America - 18: Operette - 18,30: Il ... - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: Musica leggera - 21: Il convegno dei Cinque - 21,45: Canta C. Esses - 22: «Selina», radiodramma di A. Valdarnini - 22,45: Canzoni - 23,15: Musica da ballo.

IN LOCALE. — Ore 12,15: Solidario piemontese - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Borsa di Torino.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Tutti i giorni - 9,30: Canzoni - 10: Musica operistica - 13: Affari d'oro - 14,30: Vedette al microfono - 14,45: Palermo canta - 15,15: Chicchirichì - 16,30: Orchestra d'archi - 17: Per i ragazzi - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Concerto in miniatura - 18,45: Questa è democrazia - 19: I successi dell'altro ieri - 19,15: Scene madri della storia d'Italia - 19,30: In giro per il mondo - 20,30: La canasta - 21,15: I concerti del secondo programma - 22: La giraffa.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 20,30: Concerto di apertura - 21: Problemi civili - 21,15: Benvenuto Cellini.

La triste odissea di un ragazzo spinto dal padre all'accattonaggio

Girava per le case dicendosi inviato da don Gnocchi
L'inumano genitore è stato deferito all'autorità giudiziaria

Di un caso veramente doloroso si è occupato nella giornata di ieri il Commissariato di P.S. S. Paolo.

Da tempo era giunta la segnalazione, da parte di molte famiglie domiciliate nella zona, che un ragazzo di 15-16 anni, con le gambe inerti, sorretto da stampelle, girava per le case e chiedeva l'elemosina, in nome dell'Istituto dei mutilatini di don Gnocchi. Era un povero ragazzo, dalla testa infossata nelle spalle, il volto pallido, male in arnese. La gente si commoveva e gli dava offerte, spesso cospicue.

Un giorno qualcuno veniva a sapere che il ragazzo non era affatto mandato da don Gnocchi. Perciò si avvertiva del fatto il Commissariato.

Ieri il disgraziato ricompariva in uno stabile di corso Peschiera. Gli agenti venivano avvertiti e accorrevano sul posto. Il ragazzo, spauritissimo, li seguiva in sezione. Qui il funzionario lo interrogava. Egli balbettava subito:

— Io non volevo, io non volevo! Sono stato obbligato!

— Da chi?

— Da mio padre!

— Che t'ha detto, tuo padre?

— Una volta io ero in un istituto, stavo bene, per lo meno avevo da mangiare e non dovevo camminare tutto il giorno, come faccio adesso. Ma mio padre m'ha levato dall'istituto, dicendo che con lui avrei vissuto con ogni comodità. Son tornato a casa, ma a casa non c'era più mia madre, mio padre mi comunicò che se n'era andata e non l'avrei più rivista; al suo posto c'era un'altra donna che mi trattò senza molta simpatia. ... mesi tranquillo per qualche giorno, poi mio padre mi ordinò di girare per gli alloggi signorili e di chiedere l'elemosina e di presentarmi come inviato di don Gnocchi: tutti i soldi li dovevo consegnare a lui, alla sera, e guai se non ne avessi avuti. Infatti, se alla fine della giornata gli portavo meno di mille lire, s'infuriava e bestemmiava e minacciava di buttarmi fuori di casa. Così io ho cominciato a girare disperatamente e a raccogliere soldi dalla mattina alla sera, arrampicandomi spesso sino al sesto, al settimo piano...

— E tuo padre lavora?

— No... almeno, io non lo vedo lavorare...

Due agenti si recavano subito a ricercare il padre del ragazzo e lo rintracciavano prima di sera. L'uomo, tradotto in sezione, dapprima negava, poi finiva col confessare. E veniva perciò deferito all'autorità giudiziaria per istigazione all'accattonaggio e sfruttamento di minore. Il tribunale dei minorenni si occuperà poi dello sventurato ragazzo che, causa l'ambiente immorale e misero con cui è venuto a contatto, ha bisogno di una vigile rieducazione.

Albert Béguin alla Pro Cultura femminile

Intelligente e piacevole iniziativa, quella delle «Conversazioni in biblioteca», alla Pro Cultura femminile: una serie di conferenze che hanno giustamente destato un vivo, crescente interesse, richiamando nelle sale della Società un pubblico sempre più numeroso. Ieri la serie — per questa ... — è stata degnamente conclusa da Albert Béguin, il noto studioso e critico francese, direttore della rivista «Esprit». Poco prima, nella stessa Pro Cultura femminile, s'era inaugurata una mostra di documenti su Georges Bernanos, il celebrato scrittore cattolico: un'interessantissima mostra (già presentata, e con largo seguito di consensi, a Londra e a Parigi) ordinata con amorosa cura e comprendente manoscritti, appunti, fotografie, disegni. Prendendo spunto da questi documenti Albert Béguin, dinanzi ad un folto ed attento uditorio, ha illustrato la figura di Bernanos, attraverso la vita e le opere e ne ha messo in luce l'arte dolorosa e tormentata: una esposizione chiara, spigliata e nel tempo stesso acuta, una vera «conversazione» elegante e cordiale. Al termine del suo dire, Albert Béguin è stato festeggiato da lunghi, calorosi applausi.

L'ultimo atto del dramma oggi in Assise

Sparò sul marito dell'amante

Tale Ermenegildo Poesio, di 29 anni, imputato di tentato omicidio in un sanguinoso agguato al marito dell'amante, è comparso ieri a piede libero in Corte d'Assise. Il dramma da raccontare è semplice, tanto semplice se l'imputato ha potuto e dovuto presentarsi alla Giustizia nel suo tempio di via Corte d'Appello a 8 anni di distanza dal fatto.

La moglie di certo Antonio Gunetti conviveva con l'imputato Poesio. L'11 novembre del '44 costui volle liberarsi di quel marito ingombrante e dopo avergli dato un appuntamento alle cinque del mattino sulla collina di Reaglie lo aspettò nascosto in un cespuglio e al suo arrivo, da breve distanza, gli sparò quattro colpi di pistola, due dei quali ferirono gravemente il disgraziato coniuge, che però dopo tre mesi di degenza all'ospedale guarì.

All'udienza di ieri l'imputato ha negato d'essere stato lui a sparare; ma il P. G. Prosio ebbe tanto in mano da contestargli l'aggravante della premeditazione. Il processo è stato perciò rinviato ad oggi.

Inaugurato il congresso della stampa universitaria

Iermattina alle 11 si è aperto, nell'Aula Magna della Facoltà di Economia e Commercio, il I Congresso nazionale della stampa universitaria. Presenziava all'inaugurazione il Rettore Magnifico della Università, prof. Allara, insieme al direttore del Politecnico, professor Perucca. Partecipavano un centinaio di delegati.

Il dott. Massimo Caputo, direttore de *La Gazzetta del Popolo*, ha tenuto la prolusione sul tema: «La stampa universitaria».

Alle 12 i congressisti sono stati ricevuti dal Sindaco nel Palazzo del Comune. I lavori del Congresso si concluderanno venerdì, alle ore 18.

All'arrivo della Celere, il quadro cambia: prima si bastonavano ora s'abbracciano

Una spettacolare zuffa si accendeva ieri pomeriggio in uno stabile popolare di corso Cosenza. Tre famiglie, quindici persone in tutto si scontravano verso le 16 sul pianerottolo del secondo piano.

La ruggine era antica e recente. Antica perchè le tre famiglie già in passato avevano avuto occasione di leticare furiosamente per le solite piccole questioni: pettegolezzi, malintesi, cani, rumori, prestiti non rimborsati ecc. ecc. E recente perchè dieci giorni or sono un giovane di una di queste famiglie abbandonava clamorosamente la fidanzata appartenente ad uno dei gruppi avversari: il futuro matrimonio era visto — indubbiamente attraverso le lenti del più roseo ottimismo — come ara di pacificazione di tutte le discordie.

Invece il fidanzamento veniva rotto e il giovane adduceva quale motivo della grave decisione il contegno poco serio che la ragazza avrebbe tenuto in cinema e in sale da ballo. Immaginarsi quale stato di tensione si creava. E la bufera si tramutava in uragano, in ... quando i genitori dell'abbandonata credevano di identificare nei membri della terza famiglia coloro che avevano riempito di calunnie la testa del giovanotto.

Ieri pomeriggio si arrivava alle spiegazioni: spiegazioni che s'iniziarono non con pacato ragionamento, ma con urla altissime e insulti sanguinosi e che proseguivano con botte da accoppare un bue. Ad un certo momento sul pianerottolo era tutto un groviglio di corpi e non si vedeva altro che mani e gambe in frenetico movimento. Un inquilino, terrorizzato, telefonava alla Celere e la Celere accorreva sul posto. L'urlo della sirena operava il miracolo. I contendenti si lasciavano e quando gli agenti apparivano essi erano là, ammaccati ma composti, ansimanti, ma sorridenti e taluni, per dimostrare che non era successo proprio nulla, si battevano amichevolmente le mani sulle spalle o abbracciavano l'avversario di cui poco prima avevano serrato la strozza. Il sottufficiale, però, mangiava la foglia. E andandosene diceva:

— Per stavolta vada così. Se vi picchiate ancora, vi arresto tutti per rissa e vi sbatto dentro per un mese.

Il prof. Rondolino della Nebiolo si è costituito in carcere

Il prof. Rinaldo Rondolino, uno dei ... membri del Consiglio di amministrazione della Nebiolo contro i quali la Magistratura aveva spiccato mandato di cattura nel luglio scorso, si è costituito ieri pomeriggio in carcere. Era l'unico che era riuscito a sottrarsi all'arresto. Il prof. Rondolino è difeso dall'avv. Barosio.

Due asfissiati dal gas

Nel retrobottega del proprio negozio, in corso Francia 21, è stato trovato in gravissime condizioni per asfissia, dovuta a gas, fluente da un fornello, il sessantenne Adolfo Carpano. I primi accorsi — richiamati dall'odore delle esalazioni — cercarono di praticare la respirazione artificiale all'intossicato; ma poichè le sue condizioni apparivano inquietanti provvidero senz'altro a provvedere al trasporto dell'asfissiato all'Ospedale Maria Vittoria, dove purtroppo egli giungeva cadavere. Non è ancora accertato se si tratta di suicidio o di disgrazia.

Iermattina un'altra simile sciagura è toccata, in corso Racconigi 26, al sessantacinquenne Costantino Giorda. Egli è stato trovato ormai cadavere, per intossicazione dovuta a gas.

Colto per strada da malore appena uscito dal carcere

Un uomo male in arnese ieri sera, mentre stava attraversando piazza Vittorio, all'improvviso si afflosciava e restava a terra privo di sensi. Alcuni passanti lo soccorrevano e trasportatolo in un caffè cercavano di rianimarlo con un cordiale. Tutte le cure risultavano però vane e lo sventurato veniva quindi trasportato con autolettiga dei Vigili Urbani all'ospedale San Giovanni vecchio.

Qui i sanitari accertavano che l'uomo, anche in seguito ad uno stato generale di depressione fisica, era rimasto vittima di un grave attacco cardiaco e lo facevano quindi ricoverare con prognosi riservata. Indagini immediatamente svolte per stabilire la sua identità hanno permesso di accertare che si tratta del quarantasettenne Giuseppe Salsa, da Montanaro.

Egli tre giorni fa era stato dimesso dal penitenziario di Castelfranco in Emilia, dove aveva scontato una condanna a tre anni di reclusione. Quando è stato colto dal malore in piazza Vittorio aveva in tasca una somma modestissima e portava con sè, dentro un fagotto, tutti i suoi indumenti. Le sue condizioni a tarda sera permanevano preoccupanti.

Sul «processo di Gesù» parlerà questa sera alle ore 21, l'avvocato Chauvelot, in via Lagrange 20, sede dell'«Unione cattolica del Vangelo».

Il ballo degli architetti ha luogo sabato sera, 15 p.v., a Palazzo Chiablese (p.za San Giovanni). Vi partecipa l'orchestra Zeme. Biglietti in vendita al salone de «La Stampa», in via Roma.

Il cineclub della domenica, a carattere popolare, inizierà domenica 16 marzo, ore 10, il ciclo delle proiezioni. Al cinema Statuto: «Il silenzio è d'oro» di René Clair. Per abbonamenti rivolgersi all'Enal, corso V. Emanuele 72.

Sette studenti in Pretura assolti con formula piena

Pubblico d'eccezione ieri mattina nell'aula della Pretura Urbana, un pubblico di studenti che avevano appunto abbandonato le lezioni per assistere al processo istituito contro sette studenti di istituti medi denunciati dalla P. S. per avere nel 10 marzo scorso distribuito nei paraggi di piazza Castello foglietti volanti senza preventivo permesso della Questura.

I manifestini contenevano un invito a dimostrazioni per Trieste italiana.

Il P. M. avv. Maccari, aveva chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove per gli studenti. Il difensore avv. Mario Dallume ha notato, e se n'è compiaciuto, che il P. M., il quale ha combattuto da ufficiale volontario nella Grande Guerra, che ci ha dato Trieste, era al banco dell'Accusa in questa causa di cui si parla della città redenta. Anche la difesa s'è chiesto: Quali prove avete che quei sette giovani abbiano distribuito i foglietti volanti? Inoltre a dimostrazione della mancanza di reato nel fatto ha richiamato l'art. 21 della Costituzione che dice: «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione». Il Pretore ha dichiarato assolti gli imputati per inesistenza di reato.

Offerte dei nostri lettori

Per la donna dei due bimbi

Altri lettori ci hanno inviato ieri offerte per la sventurata donna il cui marito è stato ricoverato al manicomio, ed essa è rimasta con due bimbi nella più squallida miseria.

V. M. in memoria di Aldo lire 5000; Avv. Dino Andreis 2000; Malvano Margherita 5000; N.N. 400; Famiglia Fiandra 1000; Cav. Paolo Missa 500; Ferruccio e Sandra 500; Parato Maria 1000; Bussacchino 1000; Comm. Javello 1000; Arturo M. 1000; N.N. 1000; Mariolino (Biella) 500; In memoria di Cerrino Giuseppina 1000; Chicco e Albertino 2000; A. F. 10.000; Luigino e Maria Grazia 2000; G. G. 1000; N.N. 1000; Martinengo Domenico (Venaria) 500; La zia Teresa 5000; In memoria di Giuseppe 500; Un gruppo di impiegati D.A.I. uff. tecnico motori Fiat Mirafiori 3200; L.O.F. 2000; R. M. Torino 1000; Emilia Percivalle con un gruppo di bimbe generose 2700; Renato C. 500; La piccola Loredana B. 500; Famiglia Canta 500; Giovanna e Bruna ricordando la mamma 1000; V. N. Torino in onore di S. Giovanni Bosco 500; P.T.G. 500; F. S. 1000; Margherita Terenzio Gigi e mamma 500; Luciano 300; Letizia Brugnago onorando i genitori 500; Paperino 500. Totale L. 56.000. Somme prec. 59.650. **Totale L. 115.660.**

Carità del Sabato

Una iniziativa benefica è stata promossa domenica dal colonnello Di Costanzo, presidente del Comitato per l'erezione del monumento al fante e guastatore. Nel corso di un pranzo al quale hanno partecipato i consoli del Portogallo e del Panama, sindaci di molti Comuni e venti vecchietti dell'Istituto di corso Unione Sovietica, un posto della lunga tavola imbandita era stato lasciato vuoto: a simiglianza di una simpatica consuetudine americana, quel posto era dedicato all'«assente», e cioè ad uno sconosciuto bisognoso. Al termine della riunione i commensali hanno raccolto, a favore dell'«assente», una somma che ieri il col. Di Costanzo ha voluto consegnare alla «Carità del Sabato».

Comitato promotore per il monumento al fante guastatore L. 10.460; Inquilini di via Campana 25 in memoria della sig.ra Angela Piovano 3150; F. C. 5000; M. G. 5000; Rimanenza offerta inquilini casa Bosio in suffragio di Bughi Teresa ved. Squartini 2116; M. M. 1000; Teresa ricordando Ernesto 1000; E. A. 200; Maria Rosa Rossi 100; In memoria di mio padre 1500; Gli inquilini di corso Galileo Ferraris 150 in memoria della signorina Cesarina Albertini 9000. Totale 38.526. Somme precedenti 199.290. **Totale L. 237.816.**

SPETTACOLI

Al «Carignano». — Questa sera la compagnia di Memo Benassi e Cesarina Gheraldi riprenderà un vecchio e popolare dramma «Mister Wu», tre atti di Vernon e Owen. Domani serata in onore di Benassi con «Spettri» di Ibsen. Dopo la recita l'attore dirà «I poeti che noi amiamo».

«Alfieri». — Domani serata in onore di Rascel. Sabato e domenica ultime recite. Lunedì prima delle due recite straordinarie della compagnia Renaud-Barrault con «Occupe-toi d'Amélie» di Feydeau; martedì «La répétition» di Anouilh.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21,15 Comp. Rascel «... e invece... pure».
Carignano: ore 21 Comp. Benassi con Cesarina Gheraldi «Mister Wu» di H. M. Vernon e H. Owen.
Il Teatro c. Sacchi ore 21 Comp. Casaleggio «Ij spaciafôrnel». Segue «Due teste in'te... nuvole».
Gay v. Pomba 7: ore 18 e 22 Rivista scenografica musicale.
Metropolitana Giandôja ore 16,30: «Il gatto con gli stivali».

Galleria Fogliato via Mazzini 9: Mostra del prof. D. Valinotti.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-522: 17 e 21 M° Di Nunzio, cantano J. Marengo-Frey-Pasquero.
Augustea 17 tè universitario; 21 Orch. «Ornitì, canta Pina Aurora.
Gaudio: 16,30 e 21 Orch. Bertone.
Gay Arcad. Danze: «Follie parigine» Orch. Angelini, Casoli-Ravera.
Hollywood: 21 Orch. Lotti Raffa.
La Perla c. Orbassano 26: ore 21 Orch. Zuccheri, canta S. Arcardo.
La Serenella: 21 Seracini-Vasquez.
Lutrario: 21 Ginepro-Gemmy S.
Maffei Danze ore 21 Merry Boys.
Melody Bogino 17: ore 21 danze, 2ª serata dilett. alla ribalta.
Milleluci: ore 21 Orch. Muiazzi.
Principe Danze: 21 Orch. Andreghetti, canta Armando Broglia.
Smeraldo Club, Goito 5, t. 682-470: 21-1; 2 Orch. Bonetto-Balocco-Pavesio, c. Martorana-Lotti-Cortesi.
Winter Eden, p. Statuto, t. 44-765 17 tè; 21 Orch. Sweet Music.

Maison des Artistes: ore 21-3.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino pomeriggio 15-18,30; 21-23,30.
Piscina coperta Stadio: ore 10-22.

EL TROCADERO
Ore 17 e 21 Successo Orch. Oppi. Serata prodotti di bellezza.

CASTELLINO DANZE
Un locale di grido. - 17 e 21 Orch. Rosacleer, c. M. Carme, C. Mari.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La spia del lago» con Alan Ladd, Wanda Hendrix.
Astor: «Il cane della sposa» Farley Granger, Shelley Winters.
Corso «Bellissima» A. Magnani, W. Chiari, T. Apicella, A. Blasetti.
Doria «Buongiorno elefante!» V. De Sica, Sabù, Mercader.
Lux: «Vendetta sarda» W. Chiari, R. Billi, M. Riva, C. Campanini.
Maffei sabato 15/3 ore 14 inaugurazione con «L'allegra fattoria» tech. Judy Garland, Gene Kelly.
Metro-Cristallo: technicolor «Anna prendi il fucile» Betty Hutton, Howard Keel. Matt. 10,30 L. 150.
Reposi: «Regina Cristina» con Greta Garbo, John Gilbert.
Torino: «I predoni del Kansas» tech. A. Murphy, B. Donlevy A. 10.
Vittoria: «La famiglia Passaguai fa fortuna» A. Fabrizi, Macario.

Alexandra: La famiglia Passaguai, A. Fabrizi, P. De Filippo, A. Ninchi.
Alpi: «Vendetta di una pazza».
Ariston: «Rasciomon» capolavoro giapponese ediz. integr. italiana.
Augustus: «Ragazze di piazza di Spagna» Bosè, Green, De Filippo.
Capitol: «Parole e musica» tech. J. Allyson, G. Kelly, M. Rooney.
Faro: «Anema e core» Billi-Riva e Carlo Campanini.
Giandôja (p. Carlina): «Otello» Orson Welles, Suzanne Cloutier.
Hollywood: «I due derelitti» Lea Padovani e Massimo Serato.
Ideal: «Donne e avventurieri» J. Carrol, Riv. Mazzarella 16,15 21,15.
Massimo «Divertiamoci stanotte» tech. D. Kaye, G. Tierney, Calvet.
Nazionale: «Tomahawk» scure di guerra, tec. Van Heflin, De Carlo.
Principe: «Tomahawk» scure di guerra, tech. Van Heflin, De Carlo.
Statuto «Divertiamoci stanotte».

Asti «Gli invincibili» techn. Gary Cooper, Paulette Goddard, a. 10.
Cor: «Allo sbaraglio». Ap. 13,30.
Mignon: Non c'è pace fra gli ulivi.
Milano «Non ti scordar di me» e «Al di là dell'orizzonte». Ap. 10.
Olimpia Sansone e Dalila, techn.
Po: «Vagabondo della foresta».
P. Nuova: «Vita da cani» A. 10.
Regina: Assalto treno postale. V. Romano Anna, Mangano/Gassmann.
S. Felice «Questa donna è mia» Spencer Tracy, Hedy Lamarr.

Esperia: «Tu partirai con me».
Imperiale Atto di violenza. Var.
Italiano Disperato amore, Lupino.
Mirafiori: «Angelo tra la folla».
Vinzaglio: «Era lui! sì! sì!» W. Chiari, C. Campanini, I. Barzizza.

Eliseo: «Papà diventa nonno» S. Tracy, Elizabeth Taylor, J. Bennet.
Frejus: «Romanzo Telma Jordon». Nuovo Fuggitivi delle dune Dorne.
S. Paolo Cuore ingrato, Latimore.

Belgio: «Cristo proibito».
Corallo: «Kim» technic. Errol Flynn, D. Stockwell, P. Lukas.
Eridano: «Guerriglieri Filippine» techn. Tyrone Power, M. Presle.
Grappa Cuore ingrato, Del Poggio.
Radium Se mia moglie lo sapesse.
V. Veneto «Figlia di Nettuno» in techn. E. Williams, Red Skelton.

Astra: Papà diventa nonno, Tracy.
Bernini: «La matadora» techn.
Cibrario Vecchia California, tech.
Excelsior Tempesta oceano indiano.
Manzoni: «Sotto la croce del sud» e «Mistero degli specchi» 2 film.
Odeon: «Occhio per occhio» tech.
Star: «Alice paese meraviglie».

Adua: Kasba re della jungla, Var.
Aurora: «Non si può continuare ad uccidere» tech. G. Ford, Drew.
Brescia: «Inchiesta giudiziaria».
Fortino: «Figlia dello sceriffo» techn. Riv. Cotogni-Sbarra 21,15.
Nord: «Torna caro ideal».
Palermo «Messalina» M. Feliz.
R. Parco: «Cina» Alan Ladd.
Sociale Eva ... Eva, B. Davis.

Colosseo: «Principe ladro» techn. Tony Curtis, Piper Laurie.
Italia: «Bandiera gialla» e Comp. Riv. Ferrero Spinelli 21,15.
Moderno: «Viso pallido» techn. B. Hope e «Mistero delle 7 chiavi».
Piemonte: «Sansone e Dalila» tec. Hedy Lamarr, Victor Mature.
Speels: «La costola di Adamo».

Alba: «Sogno d'amanti».
Apollo: «Kim» techn. E. Flynn.
Diana: «Anna» Silvana Mangano.
Dora: «Romanzo d'amore».

Edera: «Fra le nevi sarò tua».
Lucento: «Madame Bovary».
Lutrario Lettera dall'Africa, col.
Roma: «Anna» Silvana Mangano.

Film alpinistici verranno proiettati stasera nella sala dell'Istituto S. Giuseppe, alle ore 21, a cura del Club Alpino.

ECHI DI CRONACA

LA GALLERIA CASTORE riprende le vendite all'asta nei propri saloni di via *Stampatori 1*, dedicandovi, oltre alla consueta vendita della giornata di sabato p. v., il pomeriggio di oggi e di domani, alle ore 17 e alle 21,15. Tanto la tornata di oggi quanto le successive presentano un particolare interesse per l'offerta di un pregiato gruppo di tappeti persiani originali che la Galleria ha l'incarico di esitare a prezzi di forzato realizzo e per altre eccezionali occasioni.

VENDITA A RATE. La C.A.I.T. di Sibona Enrico ha ampliato i suoi locali ed arricchito l'assortimento di stoffe di lusso e comuni. A prezzi di assoluta convenienza con pagamento dilazionato a lunga scadenza confeziona per uomini, donne e bambini, abiti ed impermeabili, vestiti e tailleurs; paletots e pellicce. Massima serietà. *C.A.I.T. via Basilica 5, piano 2°.*

BORLETTI punti perfetti riparazioni gratuite. *FIAR Agenzia Provinciale, piazza Castello 9, tel. 42-463.* Allo scopo di creare una nota di simpatia intorno alla nostra ditta abbiamo istituito un servizio di riparazioni semi gratuito per qualsiasi marca e tipo di macchine per cucire stoffa. Ciò verrà da noi eseguito colla massima cura e applicando i prezzi al costo.

BARBIERI-ROBAUDI, *v. Mazzini 1 ang. v. Lagrange, e G. Barbieri & C., v. Berthollet 8 ang. v. Belfiore...* 3 negozi specializzati che da 20 anni offrono il completo assortimento delle rinomate stoffe del Lanificio Ermenegildo Zegna & Figli Trivero, nelle sue caratteristiche marche: «Astrum» Zegna e «Electa» Zegna.

L'ORGANIZZAZIONE CRAMU, di *Cravatte & Mode*, ha il compito di facilitare la compra-vendita di qualsiasi oggetto per conto di terzi. Realizzerete il massimo possibile. *Via S. Teresa 24, t. 580.579.*

UN PEZZO SOLO. Sala pranzo rinascimento a L. 85.000. Assortimento completo cippendal, barocco, rustico e 900. *Mobilificio Piemontese, Via S. Tommaso 6 (cortile).*

LA «BIBLIOTECA CIRCOLANTE FRANCESE» inizia la sua attività presso la «*Librairie Française*», *Via C. Alberto 8, piano 1°.*

MYRIAM chiaroveggente chirognomante grafologa autorizz. Consulti anche corrispondenza. Attestati astrologia, radiestesia. *Giolitti 4.*

PIZZI, tulli per vestiti, camicette, spec. chiese, tendaggi, coprimobili, telerie. Cotoni ricamo DMC. Ancora. Serv. the, tavola. *Fonte Pizzi, via Orfane 2.*

UNA SPOSA è più bella in mezzo a mobili belli. Mobili belli solo al *Mobilificio dei Mille, Via dei Mille 10.* Massime facilitazioni.

IMPERMEABILE! Una spesa da fare con giudizio. Rivolgetevi alla fabbrica di fiducia *Soc. Bianciardi, Via Cavour 30 interno.*

STOFFE PRIMAVERILI P. SERRA. La scelta migliore i prezzi più convenienti. Via Carlo Alberto 44.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11*, p. 3°. Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17.

BIELLA a Torino via *Garibaldi 33*, Torino. Abiti, impermeabili, soprabiti confezionati e su misura.

CASADELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4* - Tel. 521-107.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Torino, Hollywood, Cibrario, Milano.

STATO CIVILE

Stefano Giuseppe fu Antonio, a. 74, v. Massa 43; Delaurenti Caterina in Labriola, a. 58, v. Feletto 47; Amezzano Agnese in Ordão, a. 47, v. Vigone 9 bis; Bosso Antonio fu Giovanni, a. 80, v. M. Cristina 42; Ponti Clemena in Sandrelli, a. 56, c. Re Umberto 77; Bossi Giovanni fu Michele, a. 78, v. Tarino 11; Benente Achille fu Domenico, a. 72, v. Napione 31; Alasia Lucia ved. Bernasconi, a. 77, v. Sacchi 4; Inghia Matilde ved. Benattiela, a. 90, p. Sofia 5; Morino Emilia ved. Lavezza, a. 79, via E. Thovez 9; Pizzoli Gilberto fu Cesare, a. 72, v. Bussoleno 27; Monfrino gesm. Teresio fu Giacinto, a. 81, v. S. Paolo 7; Moriando Ernesta ved. Figini, a. 83, c. Duca Abruzzi 90; Scolaro Angelo fu Giuseppe, a. 65, str. Fonte Verde 1; Cordella Giulio fu Giovanni, a. 61, c. P. Amedeo 6; Brosio Ermenegildo fu Giuseppe, a. 60, c. Duca Abruzzi 53; Prono Teresa in Carletti, a. 59, v. San Donato 50; Fanolini Luigi fu Antonio, a. 86, Cottolengo; Bruera Giovanni di Edoardo, a. 2, id.; Agnese Costantino fu Tommaso, a. 83, Birago di Vische; Rossini Francesco fu Domenico, a. 87, id.; Rocca Antonia ved. Tirasso, a. 71, Asl. Martini; Barosso Francesco fu Giacomo, a. 65, S. Giovanni; Silvestri Michele di Valentino, a. 28, Maria Vittoria; Coppa Teresa fu Felice, a. 80, Cottolengo.

Morti 25 - Nati 24.

LA FINE DEL PROCESSO ALLE ASSISE DI COMO

La Bellentani condannata a dieci anni

Dichiarata colpevole del delitto ascrittole, con la diminuente del vizio parziale di mente, con le attenuanti generiche e per aver agito in stato d'ira determinato da fatto ingiusto altrui - Condonati 3 anni; ordinato il ricovero a pena espiata in una casa di cura per un periodo non inferiore ad anni tre

Passeggiata a Villa d'Este

(Da uno dei nostri inviati)
Como, 12 marzo.

Alle 5 di questo pomeriggio i giudici popolari della Corte d'Assise di Como si alzarono dai loro posti e, preceduti dal Presidente, si avviarono in Camera di Consiglio. La folla cominciò a parlare e a discutere, nell'aria c'era l'impazienza dell'ultima ora. Una vicenda amorosa, ormai da tutti conosciuta, si avvicinava finalmente alla conclusione e tra poco sarebbe passata dal regno della cronaca quotidiana a quello che accoglie i ricordi degli uomini. Poco pratici di simili faccende, domandammo se l'attesa sarebbe stata lunga. «Almeno un paio d'ore», ci fu risposto. Allora uscimmo per andare a Villa d'Este, una passeggiata di pochi chilometri.

Ad un certo punto la strada si apre come in uno spiazzo e, sulla destra, c'è un grande cancello, lì comincia il viale alberato che conduce all'albergo. E' chiuso e al di là delle sbarre, dipinte di bianco, s'intravvede una gran macchia di bosco, fredda e intristita, come bagnata in una nebbia ancora invernale. Anche a non voler troppo credere alle immagini, nessuna meglio di questa potrebbe dare l'idea della «stagione morta», e tutto davvero pare che all'improvviso sia caduto in letargo, chiudendosi alla vita e rifiutandola.

Di fianco al grande cancello c'è una porticina e da quella si passò per andare nel parco. Si camminò sulla ghiaietta del viale e ad una svolta apparve la biancheggiante costruzione dell'albergo. Adesso, deserta e chiusa, silenziosa nell'ora del tramonto, circondata da una atmosfera insieme dolce e cupa, potrebbe sembrare ad una villa principesca affidata ad un custode. Ed infatti, dalla parte che guarda il lago, sbucò un uomo e ci osservò con meraviglia. «Stanno decidendo proprio adesso e nell'attesa siamo venuti qua», gli si disse. Subito ci accorgemmo d'aver parlato in modo misterioso. Non avevamo infatti detto chiaramente chi mai stesse per decidere qualche cosa ed intorno a che cosa si stesse per decidere. Davanti a noi avevamo un uomo magro, di mezza età, vestito dimessamente, forse un guardiano od un giardiniere. Rispose subito, con un moto istintivo che non era di curiosità pettegola: «Ma si è saputo perchè lo ha fatto?». «E' quello che proprio in questo momento stanno cercando di decidere», gli rispondemmo.

Sul volto di quell'uomo apparve una espressione incerta, tra la meraviglia e la diffidenza, e ci fu un attimo di silenzio imbarazzato. Gli chiedemmo dove era avvenuto l'omicidio e ci indicò una finestra al piano terreno, quasi d'angolo, dalla parte che guarda il parco. Poi ripetè un'altra volta: «Ma ancora non si sa perchè lo ha fatto?». Sarebbe stato bello potergli rispondere subito una frase precisa, dirgli un'opinione che nessuno avrebbe potuto controbattere.

Alzammo gli occhi verso il lago. L'acqua era lì a pochi metri, grigia e ferma, senza splendore, anche lei in un letargo capriccioso. Lo sguardo poteva spingersi per qualche centinaio di metri, poi s'arrestava incerto come contro uno schermo fuligginoso e moriva poco più in là come contro una parete uniforme, una lastra dove il lago ed il cielo si confondevano. Sentivamo dentro di noi che la stessa cosa capitava guardando tutta la vicenda drammatica di Villa d'Este così come la possiamo vedere oggi. Una lunga istruttoria, perizie e controperizie, decine di testimonianze e documenti privati, lettere e memoriali, finalmente il dibattito pubblico e le arringhe degli avvocati, tutto era passato sotto i nostri occhi e vicino alle nostre orecchie, eppure davanti a noi c'era ad un certo punto come uno schermo fuligginoso e, poco più in là, c'era la parete uniforme, una vera lastra invalicabile.

Con gentilezza quell'uomo ci fece passare da una piccola porta, entrammo in una specie di ripostiglio, si attraversò un corridoio che sapeva di chiuso e raggiungemmo il bar del delitto. Seggiole e poltroncine, dalla spalliera ovale, imbottite e ricoperte da una stoffa a strisce verdechiaro e ocra scura, apparivano accatastate contro le pareti. «Era lì» disse l'uomo indicando col dito una finestra. Dalle persiane chiuse trapelava ancora un filo di luce esile, proprio come fosse sul punto di spegnersi. Per un attimo ci venne in mente di chiedere: «Ma chi dunque stava lì quella notte?», e sarebbe di certo sembrata domanda sciocca, possibile soltanto per scherzo, o peggio una macabra battuta.

Il giorno prima, un uomo togato, che per ufficio deve accusare, con tranquille argomentazioni aveva detto nell'aula della Corte d'Assise che in quella saletta c'erano una «povera donna» e un «uomo ingordo» di piaceri sensuali. Ma quella povera donna non era pazza, non era figlia di genitori ammalati. Poteva tutt'al più essere stata travolta e corrotta dall'ambiente ed essersi intestardita in una riprovevole passione che le aveva soltanto in parte offuscata la mente. Durante quella tragica notte nessuno l'aveva provocata, e lei si era abbandonata al gesto delittuoso perchè avvilita e depressa. Taciuta questa voce, poco dopo quella destinata a difendere la memoria dell'ucciso aveva portato nell'aula altre immagini. Aveva detto che in quella saletta, la notte del delitto, c'era una donna rovinata da sogni ambiziosi, da vanità femminili sul punto di declinare, insomma una povera sconfitta dalla vita che non sapeva rassegnarsi. Era pienamente capace di capire quanto faceva e voleva. Al suo fianco stava un uomo nè migliore nè peggiore di molti altri, dominato dal desiderio di mettere fine al loro adulterio e riportare così la pace nella propria famiglia. Questo uomo non provocò mai, anzi fu provocato dalle smanie di quella sua amante. E ancora, taciuta questa voce, altre erano echeggiate per illustrare, affermare o perorare una diversa verità. Dissero che l'uomo era un libertino senza scrupoli, un invaso da desideri quasi patologici di conquiste femminili, corrotto, cinico, sprezzante e volgare. Al contrario la donna era una povera creatura che aveva conosciuto un vero tormento d'amore. Era caduta in un unico peccato e frugando tutta la sua vita a nessuno sarebbe stato possibile trovarne altri. Attratta e respinta, derisa e provocata, desiderava sottrarsi col suicidio alla vita che per lei era ormai un castigo. Soltanto la fatalità l'aveva condotta inconsciamente all'ultimo suo gesto.

Il silenzio e l'ombra in cui giaceva la saletta del bar di Villa d'Este diventavano a poco a poco ossessionanti. Avevamo come l'impressione di partecipare ad una riunione segreta e di trovarci davanti a un uomo e a una donna che in quel silenzio e in quell'ombra potevano assumere aspetti indifferenti, ora quasi mostruosi e ora quasi angelici. Ma risultava inutile interrogarli perchè da loro non era più possibile ottenere una qualsiasi risposta. L'uomo era ormai ridotto a un fantasma per sempre muto; e anche la donna era un fantasma dalle cui labbra sgorgavano poche parole sconnesse, già quasi incomprensibili.

Uscimmo da quella stanza con un senso di sollievo. Ringraziammo la nostra guida e gli dicemmo in tono perfin troppo leggero e distratto: «Andiamo a sentire perchè lo ha fatto». L'uomo ci sorrise e scuotendo la testa ci guardò in silenzio. Pareva mettesse in dubbio che noi potessimo, veramente, fare quello che avevamo detto. Corremmo verso la città ed era già buio, lontane luci rivelavano le sponde e le montagne opposte. Poco dopo eravamo ancora sulla soglia dell'aula della Corte d'Assise, a forza di gomiti cercavamo di insinuarci tra la folla. Era irrequieta, dominata da un senso di aspettazione insieme docile e ostile. In quegli attimi rientrò la Corte e ci trovammo bloccati e smarriti in mezzo a un improvviso silenzio. Sentivamo la voce del Presidente debole e lontana. Essa come un'onda gelida correva sulle teste di quegli ascoltatori e ripeteva quanto avevano stabilito i giudici popolari; nella tragica saletta, la sera del delitto, c'era un uomo provocatore, c'era una donna non interamente capace di intendere. Il suo colpo di rivoltella trovava le attenuanti generiche.

Con queste risposte il delitto allora veramente aleggiò nell'aula. L'accademia delle possibili verità era finita, gli uomini ne avevano scelto una e bisognava accettarla. Qualcuno piangeva, in altri sfavillava lo sguardo. C'era chi mormorava: «E' troppo», e chi borbottava: «E' poco». Nessuno ricordava una magnanima frase che Angelo Luzzani, difensore dell'imputata, aveva gridato poche ore prima ai giudici, ai suoi avversari di parte e anche a noi: «Perdiamo tutti in questa causa».

Enrico Emanuelli



Un atteggiamento dell'avvocato Luzzani, difensore.



Il Presidente della Corte legge la condanna.

Le ultime schermaglie

(Da uno dei nostri inviati)
Como, 12 marzo.

Alle 9 meno un quarto, dopo due ore di riunione in camera di deliberazione, la Corte rientra in aula e il presidente legge la sentenza:

«In nome del popolo italiano, la Corte d'Assise di Como, nel procedimento contro Pia Caroselli in Bellentani, imputata di omicidio, visti gli articoli ecc. ecc. la dichiara colpevole del delitto ascrittole e, con la diminuente del vizio parziale di mente e con le attenuanti generiche e dell'avere agito in stato d'ira determinato da fatto ingiusto altrui, la condanna alla pena della reclusione per anni 10, nonchè all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla interdizione legale durante l'espiazione della pena. Ordina che a pena espiata la Caroselli venga ricoverata in una casa di cura per una durata non inferiore ai tre anni. Dichiara condonati tre anni della reclusione. Condanna l'imputata al pagamento delle spese processuali nonchè al risarcimento dei danni verso la P. C. Lilian Willinger in proprio, che liquida nella richiesta somma di lire 100; nonchè al risarcimento dei danni in favore delle figlie Jolanda e Elvina Sacchi da liquidarsi in separata sede, concedendo la provvisionale di due milioni. Ordina inoltre la confisca della pistola e che la pelliccia di ermellino rimanga temporaneamente sotto sequestro a garanzia delle spese processuali».

Terrorizzante fatalità

Questa la formula della sentenza che conclude il dramma di Villa d'Este e il destino di Pia Bellentani.

Questa mattina, arringa-sintesi dell'avv. Angelo Luzzani. Guizzante, impetuoso, tutto punte polemiche e puntate aggressive. «Parlerò con un bendaggio duro da pugilatore», egli ha detto iniziando l'arringa. Non è il processo della contessa — egli ha cominciato — ma quello di una qualsiasi donna della folla. Sono l'unico che conosca Pia Bellentani, sono l'unico ad averla vista subito dopo l'arresto nel carcere di Como, l'unico che periodicamente sia andato a trovarla ad Aversa. A chi toccherà oggi di pronunciare l'ultima parola? Non all'imputata che non c'è. Spetta a me dire quest'ultima parola. A me che non sono patrono dell'imputata, sono la stessa imputata».

E l'avv. Luzzani tra l'altro dice:

«In fondo a questa vicenda c'è una donna ammalata. E' stata fatta la causa sui sentimenti e sui gesti di Pia Bellentani per tre quarti considerandola normale. Poi si è detto che era semi-inferma di mente. Questa è una contraddizione. Il fatto è che essa è seriamente ammalata. Senza la patologia questo dramma non si spiega. Malattia più provocazione più esasperazione più fatalità. Questo è il dramma di Pia Bellentani. Se non vi fosse stata la sifilide e l'isterismo, se Carlo Sacchi non l'avesse provocata, se essa non fosse rimasta esasperata, se Lamberto Bellentani quella sera non avesse avuto un reuma, se non ci fosse stata la pistola nel maglione, il dramma non ci sarebbe stato. Una fatalità terrorizzante.

«Questo — continua l'avv. Luzzani — è il punto della causa: Pia Bellentani è interamente o parzialmente ammalata? Bisogna risalire al 15 settembre per saperlo. Si è fatto un grande clamore su questa causa. Ma essa è una causa come un'altra. Tra quindici giorni nessuno se ne ricorderà più. Ed ecco che si viene qui e si vuole radere al suolo tutto. In nome di quale investitura? Il Pubblico Ministero, Tribuzio, e l'avv. Orsenigo dicono: Semi-infermità sì; lo avvocato Ostorero dice: Semi-infermità no. Ma mettetevi d'accordo. Si accusa di parzialità Saporito che in altre perizie si è pronunciato diversamente. Nessun accostamento è possibile con Rina Fort, e non si dimentichi che in Paternò la sifilide non era congenita, ma acquisita. E' stato detto che il memoriale di Pia Bellentani è troppo lucido. Anatole France afferma che proprio nei pazzi la ragione è troppo lucida.

«Documenti incendiari»

«Il memoriale, comunque, è nato dalle risposte ai quesiti che furono posti alla Bellentani. Devo dire una franca parola sulla perizia; cosa volete: tutto Saporito, o Saporito al 50 per cento? La causa ha modificato sul testimoniale metà della perizia. Si dice: tubercolosi, treponema pallido. Esiste un atavismo neuropsichico. Che questo fiume malefico sia alimentato dalla sifilide o dalla tubercolosi, non importa. Ciò che conta è che la Bellentani è una isterica neuropsichica, male che genera una malinconia ansiosa. Non era sana di mente. Lo era per intero? Questo è il punto. Fino a che limite? Al momento dello sparo ella era più vicina alla semi-infermità che all'infermità totale. Poi la valanga è precipitata, e siamo più vicini alla totale.

«Ma Pia Bellentani — si chiede l'oratore — voleva veramente redimere Carlo Sacchi? Il suo era dunque per gli avversari un «amore-croce rossa». Ieri, a proposito di Mimì Guidi si è accennato ai bastimenti che vanno lontani. Ma su quei bastimenti non si è imbarcata soltanto Mimì Guidi, con lei è anche quella Ada Sacchi, che è quasi il fondamento dell'accusa. Possiedo documenti incendiari. Non li ho prodotti perchè non volevo che Carlo Sacchi trascinasse con sè quattro donne che aveva sedotto, quattro signore che incontro per le vie di Como, tenendo per mano i loro bambini, accanto ai loro mariti. Ecco perchè non ho prodotto quei documenti (un mormorio del pubblico accoglie queste parole).

«Como è la città delle tintorie: con Carlo Sacchi avete voluto tingere di bianco un panno di vari colori. Mi fate ricordare quel re portoghese, il quale volle che il Capo delle Tempeste in Africa si chiamasse Capo di Buona Speranza. Firmò un decreto, ma non per questo le tempeste cessarono. Avete voluto cambiare l'essenza della causa e così avete alterato la realtà delle cose. Rileggiamo un po' la deposizione Locatelli, marito di Ada Sacchi: «Quando arrivai a Como il 16 mattina, andai all'ospedale dove trovai mia moglie. Mi recai poi negli uffici della ditta Sacchi; vi trovai il personale occupato a raccogliere lettere e buste. Su molte di esse era scritto: «Da bruciare dopo la mia morte». Le misi in una busta di pelle e le portai alla Villa Maino. Alla sera, volendo disfarmi del materiale, su parere del signor Maino, — e forse anche della signora Maino, aggiunge l'avv. Luzzani, suscitando le risate del pubblico — «le diedi alle fiamme senza averne letto il contenuto». Questa è una deposizione mendace.

«I morti bisogna rievocarli per quello che sono. Sacchi era bello, giovane, piaceva alle donne ed aveva tutto ciò che un uomo può augurarsi. Ma gli mancava il senso dei valori essenziali della vita. Aveva una bella moglie, bei bambini. Perchè nell'amore non è riuscito a vedere altro che un contatto epidermico? Ma c'è Dio, c'è il contrappasso terribile. Ho pensato inorridito alla fine di Carlo Sacchi. Morto in un tabarin, accanto alla moglie e all'amante, mentre in una sala vicina la sorella è insieme alla peggiore delle sue amanti. E' qualcosa di più di una sghignazzata tragica. Arriva la Guidi e rivendica il diritto di non staccarsi da quel cadavere, perchè lei sola gli ha dato della gioia. E la vedova acconsente: «Se gli hai dato della gioia, rimani pure». La moglie, la sorella, l'amante; labbra laccate di rosso si posano disperate e convulse su quel volto che la morte ha già reso cereo, e lasciano i segni della frivolezza su quel pallore in un contrasto allucinante, in una maschera macabra e grottesca.

«Esaminiamo ora lui e lei attraverso gli scritti — continua l'oratore. — Leggerò poche pagine di Sacchi, per stagliare la sua figura morale. Se vi sono delle signorine in aula, sono pregate d'allontanarsi. Io leggerò con chiarezza.

Queste parole cadono nel silenzio, nessuna figura femminile si muove. Un collega commenta sottovoce: «Evidentemente signorine non ce ne sono».

«Intanto ecco come si esprime sui meridionali: «Una caterva di straccioni, milioni di accattoni. Se non gli diamo delle botte, finiremo con il capo rotto». E' lo stesso uomo che per ingiuriare la Bellentani la dirà: "Terrona". Questo è l'uomo perfetto, il non provocatore. E così si esprime sulla maternità: "Maternità che è tanto decantata, mentre che una (parolaccia) dicono che sia peccato"».

L'avv. Luzzani continua in chiari termini la lettura: nessuna delle numerose signore presenti si tura le orecchie. Si tratta di termini irriproducibili, non è possibile seguirlo nella lettura.

L'anima e il corpo

«In questi versi è tutta la causa. E poi c'è quella lettera circolare. E' stata messa in giro, tutti conoscono le destinatarie. Sono cadute per quell'anima candida. Ecco altri versi: «Tu paghi le donne belle come le brutte, le paghi tutte con differente moneta. E l'intellettuale prendendola sul serio». Così egli conquistò, prendendola sul serio, l'intellettuale Pia Bellentani. Prendeva e buttava via. In una lettera del 21 aprile 1948 così si esprime di una signora che andò a trovarlo a Madesimo: «L'ho sbattuta come lo straccio da lavare i piatti, e poi l'ho cacciata via, la (parolaccia)». La Bellentani è la contessa di Aversa, ma egli è il pascià di Madesimo. Così invece ella scrive a lui: «Mi sento una piccola cosa, sbattuta da onde, che dopo avere avuto un po' di pace ed una sponda ne sono stata risucchiata, e non vi sono sponde vicino in vista. Che tristezza». Ed ancora: «Desidero per te tanta gioia, tanta felicità, ed all'infuori di qualche attimo, non so dare alla tua vita che tristezza. Non so più essere quella che dovrei, per rendere contento chi mi è stato dato dal destino». Ed ancora: «Oggi che conosco che cosa vuol dire l'unione dell'anima con il corpo, oggi che conosco quale intensità di sensazioni si prova con tale fusione, mi pare più che mai inscindibile l'una dall'altro». Questo Carlo Sacchi, questa Pia Bellentani. Dov'è dunque la provocazione? Che cosa volete da un uomo che aveva sei amanti e scriveva a tutte la stessa lettera, in cui ognuna conosce meno e difetti dell'altra, che la Bellentani è una intellettuale, che Tizia risponde male nell'amplesso, che Caia ha la biancheria sporca?

«Mezz'ora prima del fatto — continua l'oratore — la Bellentani non manifestò affatto l'intenzione di uccidere. Si lamentava soltanto del trattamento del Sacchi. La Dulfer gli disse di cambiare contegno o di andarsene. Egli non cambiò e non se ne andò. Ha avuto quello che nessun altro uomo avrebbe avuto. Noi abbiamo bisogno di giustizia. La Bellentani si trovava da tre giorni in carcere, il Procuratore della Repubblica aveva lo studio al piano superiore; perchè andò ad interrogarla dopo tre giorni? Quella pretesa confessione al commissario non ci convince. Avremo più fiducia quando, accanto alla polizia, al di sopra della polizia, vi sarà un magistrato. Potremo credere in questa, non in quella. La Bellentani grida che è stata ingiuriata, lei che aveva giocata tutta la vita su un unico fallo, su un unico amore. Carlo Sacchi la chiese di ballare, lei rifiutò; e lui: «Non balli con me per non eccitarti. Tanto tuo marito sarà becco lo stesso». La legge non dice che l'ingiuria deve essere proporzionata. Ma ogni provocazione può dare diritto alla reazione. La provocazione serve come scintilla a mettere in uno stato d'ira. Le ultime ingiurie sono state la scintilla, hanno messo in uno stato d'ira.

Fervido, impetuoso, l'avvocato Luzzani si avvia alla perorazione finale:

«Eccola, la Bellentani: una ombra di donna, che con l'ombra della sua mente disorganizzata credeva di redimere la ombra di un gentiluomo. Tutto, in questa vicenda, è crepuscolare. Tutto ondeggia tra follia e ragione, tra assurda volontà di redenzione da una parte e assurda provocazione dall'altra; tra intenzione piccola ed evento sproporzionato, tra previsione normale e fatalità crudele. Per questa donna sventurata anche i medici hanno parlato di crepuscolo. Il crepuscolo di una notte senza fine. Ma io, in tanta tragedia, oso sperare, attraverso la vostra sentenza, non nel crepuscolo che annuncia la notte, ma in quello del mattino che anticipa il sorgere del sole: perchè c'è il crepuscolo della sera e il crepuscolo del mattino.

Replica vivacissima

«Il sole c'è sempre, anche quando non si vede. Il marito, arrestato a sua volta, con grande nobiltà che gli viene dall'animo e dai natali, all'indagatore spietato che irrideva grossolanamente alla sua Pia, disse: "Si ricordi che parla della madre delle mie bambine". Questo marito perdonerà compiutamente. Le figlie non giudicheranno. E ora faccio ritorno al manicomio d'Aversa dal quale sono partito. Sul suo frontone è scritto: "Finchè tutto non è perduto, nulla è perduto". La vostra sentenza, per questa donna che ha peccato, ma che ha smisuratamente sofferto, sia, non il crepuscolo di una notte senza fine, ma la possibilità del crepuscolo del mattino».

E su queste ultime appassionate parole scoppia l'applauso della folla.

Alla ripresa del pomeriggio, si leva a parlare per una replica l'avv. Ostorero. Accanto a lui è tornata la vedova Sacchi. Sul suo volto riappariranno le lacrime ed ella si allontanerà, quasi inavvertita, dopo che il suo patrono avrà pronunciato l'ultima parola, prima che la Corte si ritiri.

Comincia l'avv. Ostorero:

— Risalgo sul quadrato, ultimo tempo. Scherzo. La giustizia non è un gioco. E' una cosa seria, almeno nelle intenzioni. Io qui non sono che una toga. Ho sentito dire stamattina che il 15 settembre 1948 per Como è scoccata l'ora dell'anno mille, che da allora tutte le donne sono diventate delle Penelopi intangibili, che gli uomini sono tornati al focolare. Sono stati letti formalmente quei 14 indici versi, i soli su quasi quattromila. Poichè sono stati letti, non sarà male ricordare che se Pia li conosceva avrebbe dovuto classificare quell'uomo e non innamorarsene. Se nel 1948 entrò in quell'ambiente che non le piaceva, chi le vietava di uscirne?

Toccando i vari punti della causa, egli ricorda che Sacchi ha amato la moglie, la quale nei primi anni di matrimonio gli fu accanto nel lavoro, che i dissapori coniugali cominciarono dopo la morte della figlia Silvia, per la quale provò un dolore che lo sconvolse; afferma che occorre guardare di Carlo Sacchi soltanto quella parte che ha potuto influire su Pia Bellentani. Ella si è arrampicata sul letto di lui pur sapendo delle altre donne, pur sapendo che egli non l'amava più. Bastava che non ci andasse, e nulla sarebbe accaduto. Si è insinuato sulla teste Tremolada; ma la sua deposizione è confermata dalla teste Hoerter. Insiste particolarmente nel negare che la Bellentani sia stata provocata. E conclude:

— Il pittore Michetti aveva dipinto un quadro di una donna che poi lo tradì e lo abbandonò. Non per questo egli la uccise. Riprese il quadro, e al posto del volto della donna amata, dipinse un crisantemo. Ci fosse stato da parte di Pia Bellentani un crisantemo!

Si alza per la contro-replica l'avv. Luzzani. E' una breve e fremente arringa, vivacissima, irruente:

«Riconfermo parola per parola tutto ciò che ho detto stamane. Ciò che ho detto del brogliaccio di Carlo Sacchi non era tutto Carlo Sacchi. Avrei potuto leggere molte altre lettere e versi. A Madesimo non era soltanto la Bellentani che andava in camera di Sacchi. C'erano varie altre signore, delle quali avrei potuto parlare estesamente. «Oltre mio marito, sono stata soltanto di un altro uomo», ha detto Pia Bellentani. Soltanto lei può dir questo. Via, via, via tutte le vostre altre testimoni! (Applausi e grida di «bravo» partono dalla folla). Via le signore elegantissime, via i cappellini che vengono cambiati ogni giorno. (Altri applausi). O non è provocazione dire a una signora: «Non vuoi eccitarti con me, ma tuo marito sarà ugualmente becco»? E cosa diventa allora colei che se lo sente dire? Ma non c'è che una parola per definirla, e tanto valeva che egli gliela dicesse esplicitamente, così: (Ed egli la pronuncia chiaramente). Non siete riusciti a coprire di brutture Pia Bellentani, avete tentato, ma non vi siete riusciti. Perchè non ce n'erano. (Applausi del pubblico).

A sua volta ribatte punto per punto le argomentazioni svolte dall'avv. Ostorero, e conclude:

— Ho finito, mi congedo da voi. Questa è l'ultima parola. Vi consegno una povera disgraziata, Pia Bellentani. C'è una croce di camposanto, che non è però da attribuire a lei, ma alla fatalità e alla patologia. Dovrete dire se quella sera era inferma o semi-inferma, questa disgraziata che è già stata tanto punita. Sì, non vince nessuno nei processi. Abbiamo perso tutti. Carlo Sacchi che è al cimitero, Pia Bellentani che è al manicomio. Domando giustizia non per la contessa ma per la donna, per la sventurata.

Gli applausi accolgono le sue ultime parole.

Il processo è finito. La Corte si alza. Il Presidente chiede all'avv. Luzzani:

— Lei che a tutti gli effetti rappresenta l'imputata assente, ha nulla da aggiungere? — L'avv. Luzzani scuote il capo:

— Non ho nulla da aggiungere, ho già detto troppo.

La Corte si ritira. Sono le 5 meno 10, e il pubblico comincia l'attesa, un'ansia di due ore, e poi la sentenza.

Giuseppe Faraci

Mentre l'aula si sfolla

Chi ha vinto? - I commenti degli avvocati di P. C. e di difesa - Tre giorni di tempo per ricorrere

(Da uno dei nostri inviati)
Como, 12 marzo.

«Chiunque cagiona la morte di un uomo è punito con la reclusione non inferiore agli anni 21»; così l'art. 575 del nostro Codice Penale, che la Corte di Como ha applicato per Pia Bellentani. Sono state concesse tre attenuanti, tutte quelle richieste dalla difesa. La Corte ha riconosciuto cioè che Pia Bellentani era, «nel momento in cui ha commesso il fatto», in tale stato di mente da «scemare grandemente, senza escluderla, la capacità d'intendere e di volere» (art. 89).

Ha pure ammesso la provocazione, per avere essa «reagito in stato d'ira determinato da fatto ingiusto altrui» (art. 62 n. 2). Infine ha concesso le «attenuanti generiche», che sono in facoltà del giudice, quando concorrano nel delitto «circostanze diverse» non contemplate dal Codice. Nel conteggio della pena, le due prime attenuanti riscattano due anni per ciascuna, troppo pochi secondo il conto dei difensori. La attenuante generica, invece, ne riscatta sette: probabilmente in questa cifra i giudici hanno inteso misurare l'obliquo peso della fatalità nella tragedia. Fu il gioco di elementi fortuiti la premessa più vicina del dramma.

La Corte è stata dunque piuttosto avara nel soppesare le altre due circostanze attenuanti, e ciò spiega i contrastati echi raccolti subito dopo il verdetto. L'avv. Luzzani ha detto, a ragione: «Giuridicamente e moralmente, la causa l'abbiamo vinta noi. Abbiamo dimostrato che quella donna peccò una sola volta e con un uomo solo; al contrario, il contegno di Carlo Sacchi è stato giudicato provocatorio; e il suo ambiente immorale. Ho nella mia cassetta molte fotografie che farebbero gelare il sangue ad alcuni mariti di Como. Il mondo di Carlo Sacchi era agli antipodi di Pia Bellentani. Ella esce pura da questo processo. Ma gli altri?».

Delitala ci ha detto: «Ero sicuro che la Corte avrebbe concesso la provocazione. Questa del resto era la nostra vera battaglia». Non ha voluto aggiungere altro commento.

Ostorero (Parte Civile) ha dichiarato: «E' un verdetto di equità, che onora la magistratura di Como».

Orsenigo, poichè gli avevamo fatto notare che in linea di principio la difesa poteva a buon diritto ritenersi soddisfatta, ha risposto: «Respice poenam, guardate la pena. E' stata più dura di quanto aveva richiesto il Procuratore Generale, tenendo conto che il pubblico accusatore aveva escluso la provocazione. E' stata una sentenza onesta».

Il dottor Tribuzio appariva soddisfatto. Non ricorrerà. I difensori speravano in una condanna più mite. Hanno tre giorni di tempo per ricorrere. Questa sera gli avvocati Luzzani e Delitala sono partiti subito dopo la sentenza, per Milano. In un grande albergo milanese c'è stata una consultazione laboriosa con il fratello dell'imputata, l'avvocato Giulio Caroselli, che ha seguito a distanza l'andamento del processo. Non sono ancora note le decisioni.

In questi giorni Pia Bellentani ha scritto al difensore Luzzani che «qualsiasi possa essere la sentenza» non intende ricorrere. Tuttavia poichè la Corte l'ha riconosciuta seminferma di mente è probabile che la decisione di ricorrere possa essere adottata dai suoi congiunti anche in contrasto con questo desiderio.

La gente all'uscita dall'aula si chiedeva con insistenza quanti anni rimangono a Pia da scontare. Tra carcere e casa di cura tredici anni di espiazione ha stabilito la Corte di Como. Tre e mezzo sono stati già scontati, altri tre vengono condonati per il provvedimento di clemenza dell'Anno Santo: le rimangono dunque altri sei anni e mezzo; in manicomio criminale o in carcere, si vedrà. Preoccupati per la salute di Pia è assai probabile che i suoi congiunti si affidino a un nuovo giudizio che non potrà essere — così stabilisce la legge — più severo di questo.

In virtù della sentenza odierna Pia Bellentani dovrà pagare non solo i danni morali alla vedova e quelli materiali alle orfane di Carlo Sacchi, le spese processuali e gli onorari della parte lesa, ma anche le spese del proprio mantenimento durante la custodia preventiva. Un processo civile stabilirà la misura del risarcimento: per intanto è stata accordata la provvisionale di due milioni.

La vedova di Carlo Sacchi ha appreso a casa, da una telefonata amica, il verdetto. Si era allontanata dall'aula poco prima che Luzzani iniziasse l'ultima replica. L'ingegner Ferdinando Caroselli, fratello maggiore di Pia, ha appreso la condanna in aula; si è allontanato mestamente, non riconosciuto dalla folla. Si è poi chiuso nella sua stanza d'albergo per evitare qualsiasi dichiarazione. All'uscita dall'aula c'è stato qualche scontro verbale senza conseguenze tra alcuni meridionali che commentavano aspramente la severità della Corte e un gruppo di comaschi di parere contrario. Sul finire questo dramma aveva assunto qualche fuggevole aspetto dell'eterna polemica tra il sud e il nord.

g. gh.

Prime edizioni di Shakespeare

La collezione Resenbach per un milione di dollari

New York, 12 marzo.

La celebre collezione Rosenbach, di fama mondiale, che riunisce le prime edizioni delle più celebri opere di Shakespeare è stata acquistata per un milione di dollari dal collezionista svizzero dott. Martin Bodner, di Ginevra. Il Bodner, che è Presidente della Croce Rossa Internazionale, è un noto esponente del mondo bancario elvetico. La collezione è già stata trasferita in Svizzera.

Diplomatici in scena per una nuova rivista

"Sarà una cosa folle,, questa sera all'Eliseo di Roma - Dansatrici e ballerini d'una decina di nazioni - L'allegra baraonda delle ultime prove

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 12 marzo.

Dietro le quinte dell'Eliseo, a Roma, è ancora aria di carnevale: si prepara una nuova rivista, che andrà in scena domani sera ed i cui protagonisti sono diplomatici, in maggioranza sudamericani, e nobildonne e gentildonne del bel mondo romano. Il titolo della rivista è *La valigia diplomatica*. L'ha scritta Riccardo Marbelli, il quale, dopo avere consegnato il copione, si è eclissato.

Si è eclissato per sottrarsi ai litigi, alle richieste, alle proteste degli «attori», quaranta donne e venti uomini, che intendono tagliare, rappezzare, ricucire, allungare *sketches* e canzoncine, balletti e pantomime. *Deus ex machina* della rivista, che intende donare eventuali guadagni di cassetta ai mutilatini di Don Gnocchi, è la principessa Maria Pia Blaya di Sassonia, coadiuvata, nell'allestimento scenico, dal giovane regista De Martino, allievo di Pietro Sharoff.

L'idea dello spettacolo che domani sera convoglierà in via Nazionale una fila di auto targate CD, insieme ad altre ugualmente imponenti (ma non sono da escludere «topolino» e motorette) ricalca quella che nacque circa due anni fa nella *haute* romana e che diede vita e successo allo spettacolo *Il Tevere blu*. I cerchi d'acqua di quel «Tevere» che ebbero riflessi di grande splendore, e notazioni calorose nella stampa internazionale, fecero sbocciare altre iniziative: la principessa Maria Pia di Sassonia, con gaio spirito di emulazione, diede vita alla *Mongolfiera*, altra rivista concertata da una giovanile *troupe* di nobili o facoltosi elementi, mentre per iniziativa di diplomatici e sull'esperienza dei due precedenti successi si affermò una terza rivista, *La caravella*.

Ma altre sorprese, e ben garbate, attendevano i romani: il primo gruppo di nobili, desiderosi di altri successi, di altri applausi, di luci, di musiche, di costumi — e sempre con il lodevole scopo di donare i guadagni delle rappresentazioni ad istituzioni benefiche — ripetè l'impresa, anch'essa premiata dal successo, inscenando «Il Tevere mi ha detto sottovoce...».

Nuovi cerchi d'acqua di quel novello «Tevere» si sono spinti a lambire i quartieri alti, gli spalti di via Veneto, i saldi palazzi della nobiltà romana; ed ecco fiorire l'ultima impresa: «La valigia diplomatica». Essa è frutto di un intenso lavorio, di un parlottare fitto fitto, nei salotti e nelle osterie, nelle *boîtes* e nei caffè alla moda; di una incruenta guerra, guerra combattuta, con grande arrotar di erre, tra un gruppo e l'altro di nobili e facoltosi; un frutto composto dalla fusione delle valenti *troupes* della «Mongolfiera» e della «Caravella», arricchito da alcune vitamine sottratte, con *fair play*, dalla già compatta schiera del «Tevere blu». Vitamine che si chiamano Gisella Sofio e Giorgio Gandossi e che dalla *haute* unanimemente, sono definiti «formidabili».

«La valigia diplomatica» punta al grande teatro, alla gran successo, alla più grande beneficenza. Dovranno essere battuti tutti i «records», «Sarà una cosa folle», si dice stasera sul palcoscenico dell'Eliseo. La confusione è grande. Ragazzette diciottenni in braghette nere e calze a rete sollevano nuvole di polvere dall'impiantito. Altri, nobiluomini e nobildonne, in sgargianti costumi da caccia alla volpe, posano per i fotografi appostati ovunque, ragazze in gonnellino e camicetta, adorne di papaveri e papere «ripassano» la canzone. Una coppia di «caratteristi» e ballerini» prova movenze e parole.

Una danzatrice di Ceylon (autentica: si chiama Lilamani Rajahsoriya, è a Roma da sei mesi), drappeggiata di sete, adorna di ori, intrisa di «hennè» dice, in un canto, un gran bene di Roma, «città amichevole». Nel boccascena l'orchestra si addestra alla musica indiana per una danza che si chiama «manipul». S'ode parlare in accenti panamensi, uruguaiani, argentini, brasiliani, nord americani, spagnoli, francesi e anche correttamente italiani o romaneschi. «Ma vedi che robba», dice un portaceste, sperduto nel ballamme: «Appena uscimo dalla prosa quattro persone diventono quaranta». **d. m.**



Fiorella Maxwell (da sinistra) e la principessa Rajahsoorya, indiana, e Maria di Sassonia che prendono parte alla rivista

La sentenza Grande depositata in cancelleria

Bologna, 12 marzo.

Alla cancelleria della Corte d'Assise d'appello è stata depositata oggi la motivazione della sentenza nel processo per uxoricidio a carico del diplomatico Ettore Grande, processo che, come si ricorderà, si è concluso con l'assoluzione dell'imputato per non aver commesso il fatto. Il fascicolo della sentenza consta di circa trecento pagine e ne è stato estensore il comm. Gervasio, che diresse il processo contro Ettore Grande. A conclusione di tale ponderoso esame — nel quale gran parte ha avuto l'analisi delle perizie necroscopiche di ufficio e delle consulenze tecniche della Parte Civile (favorevoli alla tesi della responsabilità dell'imputato) e delle consulenze della difesa (che hanno concluso col ritenere provato il suicidio della Virando) — i giudici sono giunti al convincimento che Ettore Grande non fu l'assassino della moglie. I giudici non hanno tuttavia escluso che la Virando sia stata deliberatamente soppressa, probabilmente, accettando tale ipotesi, da persona indigena; ma sono stati propensi a ritenere più accettabile l'ipotesi del suicidio, pur ammettendo che non esistevano in proposito prove sicure e definitive.

IN SEDE D'APPELLO

Le donne escluse dalle giurie popolari

Roma, 12 marzo.

Con l'attuale ordinamento giudiziario le donne non possono far parte delle giurie popolari e tale situazione può essere modificata solo con una apposita legge: questa la decisione della Corte d'Appello che ha respinto, dopo ampia discussione, il ricorso di trecento donne che protestavano per la cancellazione dei loro nomi dalle liste delle giurie popolari. Le ricorrenti, difese dagli avvocati Liuzzi e Marinaro, hanno sostenuto che, data la parità dei diritti fra i due sessi affermata dalla nostra costituzione, le donne possono essere giudici popolari, e che errata è da considerarsi la decisione del Tribunale che respinge in prima istanza il loro ricorso.

Il Pubblico Ministero ha controbattuto con vivacità tali asserzioni e, pur dichiarandosi personalmente propenso a una partecipazione della donna alle giurie popolari, ha affermato che dato l'ordinamento giudiziario attuale, una tale eventualità purtroppo non è neanche da prendersi in considerazione. Anzitutto, c'è una legge del 1919 che esclude una tale partecipazione e poi (e questa seconda argomentazione è stata fatta propria dalla Corte d'Appello) l'attuale ordinamento giudiziario prescrive il requisito del sesso maschile per l'ingresso nella carriera della magistratura. Ora, dato che i giudici popolari sono equiparati ai magistrati, le donne non possono partecipare alle giurie popolari. Il Pubblico Ministero ha concluso augurandosi che il legislatore intervenga a correggere questa stortura: «Se la donna in base alla Costituzione può diventare presidente della Repubblica e come tale può presiedere il Consiglio superiore della magistratura — ha detto il dottor Pisano — non si comprende come le si possa negare il diritto di essere giudice popolare».

La Corte d'Appello, conforme al parere del P. M. dottor Pisano, ha respinto i ricorsi confermando il precedente giudizio espresso in proposito.

Le manovre aeree Sud-Europa iniziano lunedì

Firenze, 12 marzo.

La prima esercitazione del Comando Forze Aeree alleate del Sud Europa che riunirà le Forze aeree terrestri e che prende il nome di esercitazione «Lago di Garda», avrà inizio il 17 marzo nell'Italia Settentrionale. Questa esercitazione di posto avanzato (C.P.X.) combinerà le Forze alleate aeree e terrestri d'Italia in una manovra di addestramento che segnerà una pietra miliare nello sviluppo delle forze della NATO, secondo l'annuncio dato dal maggiore generale David M. Schlatter, comandante delle Forze Aeree alleate del Sud Europa e da generale di divisione aerea Sergio Lalatta dell'Aeronautica Italiana, vice comandante.

L'esercitazione si svolgerà in tre fasi differenti e sarà comandata dal gen. Maurizio De Castiglione comandante delle Forze alleate terestri del Sud Europa con sede a Verona.

BORSE

La quota è stata appesantita da notevoli offerte sulla Viscosa; il corso cedente del titolo ha creato un fondo di malessere sul complesso della quota. La reazione del mercato è stata irregolare e graduata da un contrasto di lega diverso tra settore e settore; il gruppo Finsider è stato accaparrato a rimorchio [illegible] di denaro, raggiungendo nuovi massimi dai quali è apparso appena smorzato nell'immediato dopoborsa; Fiat e Montecatini hanno rivelato una discreta resistenza pur dovendo sacrificare una frazione; trascurati ma ben tenuti gli elettrici; irregolari a fondo debole gli assicurativi. Le Montiquesi, ricercate largamente in apertura, hanno mantenuto un fondo robusto nel corso della seduta. La Saviglianese, sotto la spinta di offerte copiose, hanno largamente ceduto. Il listino ha segnato i minimi, con perdite per le voci primarie, mentre i settori di secondo piano sono apparsi resistenti. Nel dopoborsa la quota ha ancora accusato la pesantezza di offerte su prezzi indeboliti; più tardi un minimo intervento di denaro ha profilato una lieve [illegible] di prezzi.

	11	12		11	12
Ren.92	64 50	64 50	Marel	1590	1585
Ren3½	67,60	67 50	Tor.M.	95 —	95 50
» l. s.	67 70	67 80	Italgas	25 25	25 —
Red3½	72 65	72 57½	Sip	1232	1227
» l. s.	72 75	72 70	Terni	339 50	335 35
Ric5%	94 10	94 —	P.C.E.	495 —	497 —
» l. s.	94 20	94 10	Unes	481 —	472 —
Rics5%	91 —	91 —	Sier	2855	2850
» l. s.	91 10	91 10	Snia	2325	2330
Ric3½	69 90	69 90	Viscosa	2445	2435
» ne-gr	69 25	69 50	Marelli	610 —	620 —
» l. s.	70 —	70 —	Fiat	508 50	509 —
» da-gr	69 35	69 60	Sarigl	12 —	7 —
Ric5 ½	90 825	91 —	Nebiolo	13 50	13 50
» l. s.	90 90	91 10	Incet	132 —	132 —
Bin 5%	96 80	96 85	Monc.	855 —	855 —
» 60	96 80	96 80	Finsed.	757 —	787 50
Fer5%	67 30	67 30	Ilva	368 50	377 75
Bil4%	85 35	85 35	Ansaldo	210 —	185 —
Int4%	98 75	98 75	Vizzola	2550	2514
Imm4½	98 20	98 20	Chatil.	2895	2870
Imm5%	91 80	98 12	Cir	1050	1050
Irit.4½	197 —	197 —	Scaiag	401 25	405 —
Imm5%	92 35	92 45	Anic	189 —	189 —
Tor4%	86 75	86 75	Num.a	71 —	70 25
»5%33	88 —	88 50	M.pom	2585	2600
»5%37	90 —	90 —	Mealin	989 —	990 —
S.Paol	91 —	91 —	Zucch.	760 —	760 —
» 4%	95 —	95 —	Unica	59 50	59 50
» 3,5%	85 —	85 —	Cart.it.	3550	3550
I. Mag.	93 50	93 50	Burgo	6460	6400
Nalo5%	40 —	40 —	Ferr.R.	9350	9350
»7%48	36 —	34 —	Toro F	1000	1000
»7%49	36 —	34 —	N.A.I.	15.900	15.900
Fiat5%	100 —	100 —	Biella	89 —	90 —
» 6%	89 15	89 15	Talmar.	3540	3500
Pir.5%	89 —	89 —	Mar.E.	1018	1020
» 6%	93 40	93 40	Sala	1040	1042
Dus7%	102 50	102 50	Fornar	335 —	335 —
Magn7	93 10	93 10	Siam	345 —	345 —
Eter7%	99 75	99 75	West.	210 —	210 —
Ital7%	91 —	91 —	Paron	490 —	485 —
Dual7%	95 —	94 75	Gilard	430 —	430 —
Sav.7%	36 —	36 —	Pirelli	1046	1043
West.7	79 50	78 —	Sallo	416 —	414 25
Franb	88 25	88 25	Liq.Gas	1410	1410
Cert7%	101 45	101 45	Taico	14.200	14.200
Snia%	94 40	94 20	Borgos	12.650	12.700
Fondi%	91 —	91 75	Coton	1050	1025
Cat.6%	93 50	93 50	Fiaba	375 —	373 —
Unipe	94 —	93 50	Lancia	2545	2550
Terni 6	91 40	91 30	Amsala	2220	2227
Terni 6	92 25	92 35	Acq.P	2780	2780
Fer7%	90 50	90 50	Fiera	30 50	30 —
Edison	89 20	89 20	Bonifì	5080	5080
A.Cen.	8595	8360	Sitos	13.000	13.400
» Tere	5750	5750	Risan.	4170	4150
Medit.	4200	4160	Eternit	220 —	217 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,03; dollaro canadese 624.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 6250-6350; marengo 4500-5600; sterlina unitaria 1575-1590; dollaro carta 630-[illegible]; franco svizzero 137,35-156,25; franco francese 145-147; oro fino 563-572; argento 19,50-20.

FALLIMENTI — TORINO: Soc. di fatto HEDAT tra Spada Camillo e Calerio Lorenzo, alimentari, via Bruino 7; sent. 12 marzo; curatore avv. Segre; verif. 30 aprile; giud. Pedroni. — Righetti Francesco, v. Grupello 12, titolare Ditta Comat, commercio alimentari, v. Mameli n. 5; sent. 12 marzo; curat. dottor Cellerino; verif. 22 aprile; giudice Baletto. — Guglielmini Iva (deceduto) rappresentanze, c. Duca Abruzzi 40; sent. 12 marzo; curatore dr. Cellerino; verif. 22 aprile; giud. Baletto. — Begossi Felice, v. S. Maria 6; sent. 13 marzo; curat. dr. Cellerino; verif. 22 aprile; giud. Baletto.

VERBANIA: Rossi Riccardo, Baveno, lavorazione alluminio; sent. 10 marzo; curat. rag. Piazigonf; verif. 3 maggio; giud. Galterio. — Tecchini Renato, Arona, esercizio bar società nautica; sent. 10 marzo; curat. avv. Vanzina; verifica 3 maggio; giud. Bagnato.

CRONACHE DELLO SPORT

Sabato si corre la Milano-Torino attesa prova generale della "Sanremo,,

Alla chiusura, stasera, delle iscrizioni alla Milano-Torino che si disputerà posdomani, sabato, ben più di un centinaio risultavano presenti — e fra essi con tutta probabilità quelli che per la loro notorietà sono intensamente desiderati non soltanto dagli organizzatori che finalmente vedranno assicurato alla loro manifestazione quel successo pel quale hanno tanto trepidato nei giorni scorsi, ma anche dagli sportivi in genere, naturalmente assetati di quelle emozioni delle quali — si pensa — sarebbero rimasti privi se neppure uno degli assi che vanno per la maggiore e che incatenano l'attenzione dei più avesse deciso di correre. Per lunga esperienza sappiamo che c'è un santo protettore delle corse: anche stavolta esso ha dato prova della sua esistenza, e così con le quasi certe adesioni in extremis di Magni (e della sua squadra) e di Bevilacqua (e della sua squadra) le sorti della 33a Milano-Torino possono dirsi salve — con quanto legittimo sollievo generale è facile immaginare.

Dobbiamo dunque esser tutti lieti del modo col quale si stanno mettendo le cose (anche si parla della probabile venuta del campione mondiale Kubler) allorchè più pareva che, fissata a soli quattro giorni dalla ben più impegnativa «Sanremo», la Milano-Torino dovesse raccogliere le adesioni soltanto di corridori di scarso valore, ed anche in scarsa quantità. Invece, dei campioni di grande risonanza mancano soltanto Coppi e Bartali, ed anche ad aggiungersi Soldani, Martini, Petrucci che per motivi personali credono bene di rimandare al 19 marzo la loro riapparizione in una grande corsa su strada, tuttavia si deve riconoscere che la partecipazione dei corridori alla decana delle gare italiane (la data di nascita della Milano-Torino risulta niente meno che al 1903, due anni prima del Giro di Lombardia e quattro della Milano-Sanremo) è di tale consistente valore da soddisfare, come dicevo più su, tanto le speranze degli organizzatori che le pretese degli sportivi. Con siffatti concorrenti, certamente posdomani vedremo una bella ed avvincente corsa.

Due interrogativi ne dominano la vigilia. Il primo — che è anche il più spontaneo a porsi —, riguarda la probabilità di svolgimento della corsa e quali, fra le centinaia e passa dei partenti, sono i corridori che si presume vi debbano maggiormente brillare; il secondo interrogativo concerne il tema consuntivo a queste gare di principio di stagione — che è quello di servire ai corridori come progressivi collaudi di forza per portarsi ormai allenati a puntino all'agguerritissimo e internazionale confronto della Milano-Sanremo.

Se la risposta alla seconda domanda si avrà soltanto sabato pomeriggio sul cemento del Motovelodromo nel senso di giudicare quali dei corridori avranno lasciato l'impressione di essersi [illegible] portati al sommo della loro forma, altrettanto cautela è consigliabile per il primo argomento.

Che le condizioni dei corridori debbano essere notevolmente cambiate dai giorni della Sassari-Cagliari e dalle gare d'apertura sulla Costa Azzurra, nonchè dai vari circuiti cittadini, è un fatto ovvio per i molti chilometri accumulati da allora, ma se Magni apparirà certamente meno legato e più risoluto di quello che vedemmo sulle strade e a Bordighera, altrettanto deve presumersi di tanti altri. Se dal punto di vista internazionale il ciclismo italiano imperniato dei professionisti ha indubbiamente perduto la posizione di predominio d'un tempo, in campo nazionale le forze ch'esso schiera sono tante e così fresche e così promettenti da rendere legittime ogni fiducia nell'avvenire (compreso quello della Milano-Torino).

La distanza della corsa non è massacrante (appena 236 chilometri) e le difficoltà che s'incontrano neppure (la sola salita de La Serra, fra Biella ed Ivrea); come dire che si tratta d'un percorso da vero e indovinato ultimo galoppo d'allenamento per la «classicissima» di mercoledì ventura. Ma che Astrua, che Minardi, che Moresco, che i due indemoniati Rossello, che Maggini, che Albani, che Giolli, che i francesi Teisseire e Dupont, che tant'altri di quelli ai quali non parve vero di approfittare dell'occasione per mettersi in vista (come fece l'anno scorso il coraggioso Dordoni), che tutti costoro e gli altri buoni della centuria debbano adattarsi a fare da pavida scorta al vincitore dell'ultima Parigi-Roubaix od al campione d'Italia — questo, proprio non lo vedo. Anche se i nominati ce in giuraaaero alla partenza, non ci crederei.

C'è invece da aspettarsi da Bielia in avanti uno di quelle «battaglie» che anche senza Assi non risultano meno combattute e meno vivaci. Fortunato chi le vede e poi potrà rendere partecipi i suoi lettori delle emozioni e dei sentimenti provati. Anche una semplice prova generale della «Sanremo» sulle nostre strade (domenica avverrà altrettanto dalle parti di Marsiglia con Robet in grande forma che attira gli sguardi e accende le speranze e l'orgoglio dei francesi), anche questa vecchia, cara Milano-Torino ha la sua stagione di vita (e di successo) alla soglia d'una stagione di corse che per un manipolo di valide ragioni si delinea prodiga di quei colpi di scena, di quelle emozioni, di quelle avventurose vicende che tanto fanno vibrare il cuore degli sportivi.

VITTORIO VARALE

Fra gli ultimi iscritti anche Minardi e Albani

La schiera degli iscritti alla Milano-Torino ha raggiunto la quota 116: le più recenti adesioni riguardano Minardi e Albani (Legnano), Pettinati (Benotto), Boyo (Guerra), vari indipendenti, Gabriel Saura (Spagna), Joseph Schwamm (Austria), e gli svizzeri Alfredo Kain, Heinrich Spuhler, Hans Hutmacher, Fritz Schaeer, Emile Freivogel, Crippa (Bianchi), Ausenda, Vicini, De Zan, Ridolfi, Monari, Romanelli, Piazza, cinque austriaci e il francese Gregoire.

Sospesa la circolazione sul tratto Chivasso-Torino

Con decreto prefettizio è stata disposta la sospensione della circolazione stradale, dalle ore 15 di sabato 15 corrente sino ad avvenuto arrivo dei concorrenti, sul tratto Chivasso, Gassino, Torino, Motovelodromo.

Conclusa la "sei giorni,, di Parigi con la vittoria di Bruneel-Van Steenbergen

Coppi-Teruzzi al quarto posto - Folla enorme al velodromo

(*Dal nostro corrispondente*)

Parigi, 12 marzo.

Gli sbarramenti strategici organizzati stasera dal servizio d'ordine della polizia, la quale aveva letteralmente messo in stato d'assedio il pacifico quartiere di Grenelle dov'è situato il Velodromo d'Inverno, si sono rivelati insufficienti a contenere l'enorme folla (25 mila spettatori in più dell'anno scorso durante i sei giorni della corsa) desiderosa di assistere all'ultima fase della corsa. Fin dalle prime ore del pomeriggio, infatti, il velodromo era stato costretto ad annunciare agli ingressi il tutto esaurito, e solamente qualche centinaio di privilegiati hanno potuto, verso sera, penetrare nel magico recinto.

Lo spettacolo è stato ricco di fasi entusiasmanti, e si può ben dire — senza tema di smentite — che forse mai le ultime ore di una corsa di questo genere hanno offerto agli sportivi uno spettacolo agonistico di così gran valore. Una lunga serie di fughe che diventavano sempre più appassionanti a misura che l'ora della fine si avvicinava ha opposto i principali protagonisti della corsa, i quali generosamente hanno profuso tutte le riserve di energia che ancora tenevano in serbo per la fase cruciale. Parecchi fra i più noti campioni del passato erano venuti, stasera, ad assistere a questa apoteosi; tra questi era l'olandese Piet van Kempen, che ai suoi tempi scrisse ripetutamente il proprio nome sull'albo d'oro della competizione. Ed egli fu uno dei più entusiasti nel felicitarsi con Fausto Coppi, non appena il campionissimo, disceso dalla bicicletta, si diresse alla cabina.

Ritornando alla corsa, bisogna dire che — e questo è merito del direttore del velodromo, Andrea Mouton — le sei giorni ha avuto quest'anno una ben diversa fisionomia, un carattere infinitamente più sportivo delle edizioni passate. A qualche ora dalla fine, infatti, era impossibile designare — contrariamente alla tradizione — una coppia di vincitori, tanto la lotta per la vittoria fu serrata e severa fino all'ultimo chilometro. Successivamente Coppi-Teruzzi, Schulte-Peters, Godeau-Goussot e Carrara-Lapébie passarono al comando della corsa dopo un lungo ed ininterrotto periodo di inseguimenti che s'era iniziato nelle prime ore del pomeriggio. Alle ore 20 quattro coppie si dividevano il primo posto, ed esse erano appunto quelle che durante l'ultima ora avevano lottato strenuamente fra di loro: Coppi-Teruzzi, Schulte-Peters, Carrara-Lapébie e Godeau-Goussot.

Poco dopo sarà la volta dei belgi Bruneel-Van Steenbergen di passare all'attacco con gli australiani Strom-Arnold, seguiti come delle ombre dagli olandesi. Sono le ore ventuna, e a due ore dalla fine tre coppie continuano a rimanere insieme al comando della gara: Schulte-Peters, Bruneel-Van Steenbergen e Strom-Arnold, seguite a un solo giro da Coppi e Teruzzi.

Nel frattempo il francese Carrara è vittima di una grave caduta che lo costringe al ritiro seguito poco dopo anche da Lapébie. Il numero dei ritiri continua a crescere con l'approssimarsi della fine e il plotone vede successivamente scomparire dalla lotta: Rigoni, Jacoponelli, Nielsen, Hoerman, Keynes e una nuova coppia si forma fra Kobiet e Gillen, entrambi rimasti soli perchè i rispettivi compagni hanno dovuto abbandonare.

L'infernale giostra non conosce soste e la fase finale è ricca di vertiginose volate che sono disputate una ogni dieci giri di pista durante l'intera ultima ora, con l'assegnazione di doppio punteggio. E' stato uno spettacolo a sè e un vero fuoco di artificio e di prodezze individuali.

Naturalmente, oltrechè a Fausto Coppi — il quale pur terminando la massacrante prova in condizioni di freschezza veramente eccezionali cominciava a considerare un po' lungo il tempo della gara — il colpo di pistola... liberatore ha fatto un enorme piacere anche alla sua gentile signora. «Grazie a Dio è finita» continuava a ripetere la signora Bruna mentre con alcuni intimi il campionissimo festeggiava la conclusione della sua prima «sei giorni» brindando con lo champagne. «E' la prima volta — aggiungeva la signora Coppi — e spero bene che sarà anche l'ultima, poichè prima che convincano Fausto a compiere una corsa così rischiosa ne dovrà passare dell'acqua sotto il... Bisagno». Coppi soddisfatto e sorridente annuiva per consolarla.

Ecco la classifica finale: 1. Bruneel-Van Steenbergen punti 965; 2. Schulte-Peters, p. 429; 3. Strom-Arnold a un giro, p. 618; 4. Coppi-Teruzzi a due giri, p. 520; 5. Kobiet-Gillen, p. 293; 6. Godeau-Goussot, a 3 giri, p. 653; 7. Bouvard-Sarbatia, a 9 giri, p. 569; 8. Baretti-Seres, a 10 giri, p. 292; 9. Senfftleben-Le Nyzerhy, a 12 giri, p. 168; 10. Logerot-Montiselli, a 12 giri, p. 466; tutti gli altri hanno abbandonato. Nelle 145 ore di corsa sono stati percorsi km. 3650,750. **m. b.**

Immutata la formazione del Torino a Padova

Allenamento in partita ieri al campo Torino: si è trattato di due tempi di gioco di circa venticinque minuti caduno, fra titolari e rincalzi, in formazioni ridotte. La prima squadra presentava: Dalla Fontana; Gandiglio, Farina; Giuliano, Pozzi; Motta, Amalfi, Fiorio, Prateai. Gli allenatori contavano su: Romano; Berasa, Macchi; Giraudo, Cortelezzi; Caviglioli, Vicariotto, Giammarinaro, Turci. Nay, Grava e Carapellese erano in tribuna, a riposo per motivi prudenziali.

Per la partita di Padova si ritiene che i tecnici granata intendano confermare lo schieramento vittorioso sull'Inter. La squadra granata partirà sabato per Padova e non farà ritorno in sede che dopo la gara di ricupero di Udine, che si giocherà, come è noto, mercoledì 19 marzo.

La Juventus disputerà oggi il settimanale allenamento sulla palla incontrando la formazione del Centale. Alla seduta atletica di ieri non ha partecipato Muccinelli a letto per un leggero attacco influenzale. Bertuccelli è andato a raggiungere Mari ad Acqui per una cura di fanghi; entrambi si fermeranno nel centro termale fino a lunedì o martedì per completare poi la cura a Torino entro la prossima settimana.

Gli schermitori magiari per l'incontro di Milano

La rappresentativa ungherese che il 15 marzo incontrerà quella italiana a Milano risulta così formata: *fioretto*: Tilli, Kárpáthy; *spada*: Pálocz, Bakovits; *sciabola*: Gerevich, Kovacs; *riserve*: Berzsenyi, Berrich.

Per l'incontro del giorno successivo con le fiorettiste azzurre sono state prescelte le seguenti schermitrici: Ilona Elek, Margyt Elek, Zabbka, Nyáry.

Il Palermo in un incontro amichevole ieri a Modena ha battuto la squadra locale per 5-4.

Parson, il pilota americano che parteciperà al Gran Premio del Valentino, è giunto ieri da New York in aereo a Milano, e si è subito recato a visitare l'autodromo di Monza, poi a Modena per ritirare la Ferrari 4500 cmc. da lui acquistata.

Ray Sugar Robinson mette in palio oggi a San Francisco il suo titolo di campione mondiale dei pesi medi, contro il pugile hawaiano Carl Olson.

Bollettino della temperatura

Trento	3	12,8	Pescara	0,5	11,4
Bolzano	4	13	Roma	3,2	13,3
Torino	—2,3	10,2	L'Aquila	0,8	9
Milano	—2,6	9,5	Napoli	4	14
Genova	5,4	13,8	Bari	4	12
Firenze	—2	14,6	Potenza	—0,8	7,4
Bologna	—1	11,6	R. Calab.	6,8	14,4
Venezia	1,4	10,3	Palermo	7,5	15
Trieste	4,5	9,6	Messina	9,6	13,6
Pisa	1	14,6	Catania	2,5	14,8
Ancona	4	11,7	Cagliari	8	15,2
Perugia	1,7	10,8	Sassari	5,2	15,1

Si prepara al Valentino il Gran Premio automobilistico

L'Automobile Club di Torino, in una conferenza stampa tenuta ieri nella sede di via Carlo Alberto, ha illustrato il lavoro organizzativo in preparazione al Gran Premio del Valentino, che si svolgerà il 6 aprile. E' dal 1948 che non vengono disputate a Torino competizioni automobilistiche di vasta risonanza; la prova che è in allestimento promette di riuscire veramente degna delle tradizioni specifiche della «culla dell'automobilismo».

E' stato scelto un nuovo circuito, interessante dal punto di vista tecnico, con una decina di curve che impegneranno a fondo le qualità dei piloti e delle macchine. E' prevedibile che si possano ottenere velocità di circa 130 chilometri all'ora. Una vasta tribuna, la costruzione di speciali «gradoni» sopraelevati, una accurata recinzione del tracciato e particolari accorgimenti permetteranno quanto più possibile la sicurezza degli spettatori, la perfetta visibilità della corsa e la salvaguardia di quel patrimonio comune che è per i torinesi il parco del Valentino.

Il nuovo percorso è il seguente: il traguardo sarà posto in corso Massimo d'Azeglio, tra corso Dante e via Vincenzo Monti. Di qui le vetture partiranno in direzione di corso Vittorio Emanuele sempre proseguendo in corso Massimo d'Azeglio, fino all'altezza di corso Marconi ove le vetture stesse saranno costrette ad un letterale dietro-front. Giunte all'altezza dello sbocco di corso Raffaello su corso Massimo d'Azeglio entreranno nel parco del Valentino, gireranno intorno al monumento e al galoppatoio e, per il tratto di leggera discesa che costeggia il fiume, arriveranno al sottopassaggio di Ponte Isabella per proseguire fin quasi al corso Bramante ove si immetteranno nuovamente sul corso Massimo d'Azeglio. Il circuito è lungo 4200 metri. La corsa sarà di 60 giri, cioè di km. 252, e durerà circa due ore. E' allo studio la possibilità di eliminare la concomitanza di orario tra la partita Juventus-Sampdoria e il Gran Premio.

La corsa avrà grande valore tecnico, oltre che sportivo, perchè sarà la prima della stagione, in campo internazionale, per quel che riguarda le macchine di «formula 1»; gareggeranno cioè a Torino i più grossi e veloci «bolidi»: le Ferrari 4500 cmc. senza compressore, dell'asso torinese Nino Farina e dei suoi colleghi Ascari, Villoresi, Taruffi e dell'americano Parson vincitore quest'anno di una «500 miglia» a Indianapolis; il debutto europeo di Parson avverrà appunto al Valentino e ciò costituirà indubbiamente un motivo di grande interesse e di richiamo. Sono iscritti altresì l'ottimo Rol (Osca 4500); il belga Claes e il francese Etancelin, su Talbot; Macclearaldo (Maserati 1500); Stuck (A.F.M.); Fischer (Ferrari 2000 cmc.), Branca, Whitehead.

Assai probabile risulta la partecipazione delle famose macchine inglesi B.R.M.; le trattative sono a buon punto. Verrebbero pilotate da Stirling Moss e da un altro corridore che potrebbe anche essere Fangio, l'argentino campione del mondo.

La dotazione del Gran Premio ammonta a 3 milioni e 700 mila lire. Il vincitore riceverà un milione.

Squalificato Lorenzi per due giornate dalla Lega

Milano, 12 marzo.

(*c.*) - In base a quanto rapportato dall'arbitro, e specialmente dal commissario di campo, la Lega nazionale è stata severa nei riguardi dei giocatori dell'Internazionale che, sul finire della partita col Torino, protestarono vivacemente per la negata convalida di un presunto gol. Difatti Lorenzi, in qualità di capitano, è stato squalificato per due giornate per «proteste reiterate e scomposte nei confronti dell'arbitro», con l'aggravante della recidività, e Nyers è stato multato con 25 mila lire, mentre agli altri nerazzurri è stata inflitta una multa collettiva di 50 mila lire. Anche Baira (Novara) è stato squalificato per una giornata per proteste e apprezzamenti offensivi nei confronti dell'operato dell'arbitro.

La Lega ha inoltre squalificato altri giocatori delle serie minori e ha inflitto le seguenti multe: 50 mila lire al Milan per condotta scorretta dei suoi sostenitori, durante e dopo la partita, nei confronti della squadra ospite, e lancio di cuscini in campo; 20 mila all'Aosta e al Verona; 15 mila al Rapallo e alla Cremonese, 10 mila al Casale, 5 mila al Genoa riserve, Alessandria riserve e Arsenal-taranto; 25 mila a Giuona (Palermo) e Pinardi (Cento); 15 mila a Garibaldi (Atalanta), 12 mila a Boniperti (Juventus), Fossati (Pro Patria), Alberico e Renica (Novara); 5 mila ad Asti e Lupi (Legnano); 60 mila ai giocatori del Como.

Tecnici sovietici domani a Torino

Due dei delegati russi, venuti in Italia per la riunione del Comitato esecutivo della FIFA, giungeranno domani a Torino. Tra questi vi sarà il vicepresidente del supremo organo calcistico internazionale, Serghei Savin, che ha intenzione di vedere da vicino un allenamento della Juventus e di assistere poi domenica alla gara che i bianconeri giocheranno contro la Triestina. I rappresentanti sovietici si trovano ancora a Roma e saranno oggi al campo «Torino» per l'allenamento in partita della Lazio.

Musiche - Mostre

Il Trio di Trieste alla Pro Cultura femminile

Al nome: Trio di Trieste corrisponde nella nostra memoria, già da qualche anno, l'immagine di una triplice energia e volontà musicale, che dalla giovinezza trae l'ardore e dalla riflessione la perfezione. Uno dopo l'altro ogni concerto ristampa quell'immagine e la rinnova. Mai c'è scorta una rilassatezza, una trascuratezza. Perciò se ne lodò l'esemplarità, e nuovamente si loda. L'opera, l'arte, sono certamente le aspirazioni e il culto di questi tre musicisti, che della loro valentia e del loro studio potrebbero pavoneggiarsi e inorgoglirsi. Lo scopo loro, ieri sera, come altre volte, era di rappresentare amorosamente il testo con fedeltà. E lo compirono senza sviamenti; nella *Sonata* di Vivaldi, riveduta dal Ghedini, dove gli archi si stringono nella cantabilità, come in un'aria a due voci, mentre le armonie tramavano un modesto tessuto pianistico; nel *Trio* in do (548) di Mozart, nel quale la compattezza, si direbbe, sinfonistica voleva ed ebbe una circolarità di pensieri affettuosissimi e una corrispondenza di palpiti e di respiri, più sensibili nell'*Adagio cantabile*; infine nel primo *Trio* di Mendelssohn, (udendo il quale ancora si sente che non è colpa dell'autore, se tanti imitarono, producendo un manierismo oggi insoffribile), dove la celerità brillante s'alterna col patetico schietto e veemente, e l'accento è del tutto originale. Pronti e unanimi sorsero gli applausi. **a. d. c.**

Valinotti alla «Fogliato»

Quello di Domenico Valinotti è, tra i nomi degli artisti torinesi, uno dei più conosciuti, e da lungo tempo affermati. E le principali rassegne della nostra città, come delle altre d'Italia, lo vedono da decenni assiduo espositore. Nella mostra di suoi dipinti ora aperta alla Galleria Fogliato, e ricca di quasi una cinquantina di tele, alcune vecchie opere tra le sue più note vengono a ricordare brevemente le tappe di quel cammino. La più addietro nel tempo è il «Ritratto dello zio Giuseppe» che figurò alla Biennale veneziana del 1921, e che in quella sua durezza quasi metallica anticipa quella che sarà poi sempre l'ambizione del pittore ogniqualvolta ritenterà la figura umana: darne una immagine precisa, staghiata, evidente sino alla durezza; anche se debbono per questo passare in secondo piano i valori poetici, di sentimento.

Il Valinotti, tuttavia, è per vocazione soprattutto un paesaggista: e dipinti di paesaggio, di luoghi piemontesi e liguri — con l'eccezione di una colorita veduta del Canal Grande — costituiscono numericamente e anche come centro di attenzione, il nucleo più forte. Anche in queste vedute di città e di paese è sensibile una tal quale preoccupazione di dare solidità all'immagine, accentuando talvolta drammaticamente i partiti d'ombra e di luce, con una certa prevalenza di quei primi, e delle tinte scure, sino a toccare in qualcuna una certa schematica rigidezza, una certa cupa gravità. Perchè più felici e cordialmente attraenti appaiono quei dipinti, pure costruiti, dove il colore pianamente e con maggiore immediatezza si adegua alla natura dello spettacolo ritratto, e secondo di caso si modula. Si giunge così sino alla freschezza di quei «Rimorchiatori nel porto di Savona» che figurarono alla 1a Mostra Internazionale marinara di Genova del '51, con quell'impianto in fuga prospettica un poco alla Marquet. E se vogliamo rintracciare, nel giro di queste pareti, le altre cose che ognuna alla propria maniera, meglio si possono avvicinare a quel dipinto, troveremo la piccola tavola «Val San Giovanni», e «Gli orti alla Pellerina», di qualche anno addietro; e poi, «Il fiume e bagnanti», «La strada lungo il fiume», «Il torrente Bardonecchia», «L'orto della fabbrica», «Il porto di Savona», «I tetti di Torino», «I campi di grano». Tutti dipinti nei quali, ciascuno su una propria gamma pittorica, quale più realistica, quale più fantasiosamente trasfigurata, si legge la trascrizione di un sentimento sollecitato dallo spettacolo di natura. **e. r.**

Condanna di 8 imputati per il crak Castiglioni

Milano, 12 marzo.

Si è concluso oggi davanti alla 12a sezione del nostro Tribunale Penale, un processo che, durando da due mesi senza che quasi nessuno se ne sia accorto, è ora definito processo fiume: si era iniziato infatti il 7 gennaio e gli furono dedicate più di cinquanta udienze. Gli imputati erano stati rinviati a giudizio perchè più o meno implicati nel clamoroso fallimento della società per azioni «Ettore Castiglioni», un crak finanziario dichiarato cinque anni fa con un passivo valutato a circa 250 milioni.

Le società danneggiate dal fallimento Castiglioni erano la Montecatini, la Edison, la Tecnomasio Italiano Brown-Boveri, la Zanoletti e le Ferrovie dello Stato. La difesa degli imputati aveva mobilitato un folto stuolo di avvocati, fra cui Delitala, Lener Gonzales, Degli Occhi, ecc., cioè il fior fiore del foro milanese.

Il Tribunale ha pronunciato sentenza di condanna per otto imputati con pene varianti dai 5 mesi ai 4 anni di reclusione; due soltanto sono stati mandati assolti.

I macchinari agricoli alla Fiera di Verona

Verona, 12 marzo.

Anche quest'anno la Fiera di Verona, la 54a della serie, richiama grandissimo pubblico, specialmente di agricoltori da ogni parte d'Italia. Numerosi anche i visitatori esteri, tecnici e produttori di varie nazioni europee.

Oltre alla classica fiera dei cavalli, una delle maggiori in Europa, la Fiera di Verona offre una imponente rassegna di meccanica agraria. Nuovi padiglioni sono sorti. Quello della Federazione dei Consorzi Agrari è tra i maggiori e ospita le trattrici Fiat e O.M. Gli sviluppi della motorizzazione agricola Fiat si concretano in una gamma di macchine modernissime, ricercate anche all'estero, dalla piccola trattrice mod. 25, a ruote e a cingoli, al mod. 55 la cui potenza consente di lavorare qualsiasi terreno e consente pure applicazioni industriali con attrezzi di ogni specie. C'è anche la «Campagnola» come automezzo agricolo e industriale, dotata di presa di forza e puleggia. Gli agricoltori s'interessano molto alla «Campagnola». La O.M. presenta la sua nuova trattrice 35/40 con motore Diesel, una delle più importanti novità tecniche esposte alla Fiera.

ULTIME NOTIZIE

I RISULTATI DELLE "PRIMARIE,, NEL NEW HAMPSHIRE

Il primo passo di Eisenhower verso l'elezione presidenziale

Netta vittoria del generale sull'avversario Taft
Truman è stato sconfitto dal senatore Kefauver

(Nostro servizio speciale)
Washington, 12 marzo.

I risultati finali delle elezioni primarie del New Hampshire sono ormai noti e segnano una indiscutibile vittoria di Eisenhower. Ecco i dati definitivi. Per i repubblicani Eisenhower 46.441 voti, Taft 35.691, Stassen [illegible]. Per i democratici: Kefauver 20.240, Truman 16.175.

La vittoria conseguita dal generale Eisenhower sul senatore Taft, e la sconfitta subita dal presidente Truman a opera del senatore Kefauver, determineranno probabilmente nuovi importanti sviluppi nella corsa alla presidenza degli Stati Uniti.

L'esito del primo collaudo elettorale del 1952 nel campo repubblicano ha immediatamente orientato l'interesse dei seguaci di questo partito verso le prossime elezioni primarie nello Stato del New Jersey dove appunto i repubblicani tastando il polso ai loro elettori in vista del congresso nazionale del partito fissato per luglio, presenteranno nuovamente al corpo elettorale il nome del generale Eisenhower e quello del senatore Taft. Ciò che è avvenuto ieri nel New Hampshire è servito intanto a chiarire che la nomina di Taft a candidato repubblicano alla presidenza non sarà così facile come il senatore aveva immaginato.

I circa diecimila voti di vantaggio totalizzati da Eisenhower nei confronti di Taft, sono elementi interpretati in alcuni ambienti come un indizio che il generale non dovrà necessariamente trasferirsi dall'Europa agli Stati Uniti per condurre la sua campagna elettorale. Comunque, continuerà ad esistere una corrente repubblicana invocante il suo ritorno in patria nella fase pre-elettorale. Alcuni ritengono che egli avrebbe raccolto ieri anche un margine superiore di voti se in questo periodo si fosse trovato negli Stati Uniti e avesse già affrontato la lotta di persona.

L'ex-amministratore dell'ECA Paul Hoffman ha dichiarato che la vittoria elettorale di Eisenhower «costituisce la maggiore notizia che il mondo libero abbia avuto da lungo tempo, e prelude all'elezione di un uomo che potrà condurre il mondo sulla via della pace».

Taft ha ammesso di essere «un poco deluso» per la vittoria di Eisenhower. Taft, che ha fatto tale dichiarazione mentre si trovava in volo sul Texas, ha aggiunto: «Ritengo che avrebbe potuto andare meglio. Certamente non ho eccessiva fiducia, ma attendo la prova maggiore».

Più difficile interpretare il significato e le conseguenze della sconfitta subita da Truman a opera del suo avversario Kefauver. La Casa Bianca ha dichiarato che i risultati delle elezioni «primarie» nel New Hampshire non avranno assolutamente alcun effetto sulla decisione finale del presidente Truman circa la eventuale rielezione.

Truman che si trova in vacanza a Key West in Florida, ha rifiutato stamane di rispondere ad un giornalista che gli poneva delle domande imbarazzanti. Sorridendo e di ottimo umore il Presidente se l'è cavata con la scappatoia consueta del «no comment».

Poco dopo, munitosi di un bastone, Truman ha effettuato la solita passeggiata mattutina di trenta minuti attraverso le strade di Key West. Negli ambienti vicini al Presidente si conferma che i risultati delle votazioni non avranno alcuna influenza sulle decisioni di Truman.

Il più soddisfatto e sorpreso è stato Estes Kefauver, che ha dichiarato questa sera che il successo gli dà la speranza di vincere.

Il giovane senatore ha detto: «La mia è una vittoria meravigliosa, ed i risultati di queste elezioni primarie stanno a dimostrare che gli elettori americani tendono a nuove idee e cercano un rinnovato vigore nella nostra vita politica. Ma questo non vuol dire che si voglia ripudiare la politica estera ed interna dell'attuale Governo, perchè tanto l'una, come l'altra hanno avuto il nostro appoggio». Egli ha, quindi, aggiunto: «Quando io ho presentato la mia candidatura, mi sono dichiarato fiducioso nella nomina e nella elezione. Ora i risultati di New Hampshire mi confermano nella fiducia». **g. t.**

L'America proporrà un piano per il disarmo

Dichiarazioni di Acheson - La questione delle basi in Spagna

Washington, 12 marzo.

Il segretario di Stato, Acheson, ha annunciato che gli Stati Uniti presenteranno venerdì prossimo alle Nazioni Unite un nuovo progetto per la riduzione degli armamenti. L'annuncio è stato dato da Acheson durante l'odierna conferenza stampa, insieme alla precisazione che i particolari del progetto saranno resi di pubblica ragione soltanto dopo la presentazione alla Commissione per il disarmo.

Dopo avere fatto notare che proporre un piano di disarmo non è così anacronistico come si potrebbe credere in tempi di grave tensione internazionale, il segretario di Stato ha detto che gli Stati Uniti sono stati costretti ad armarsi dall'eccezionale potenza degli eserciti dell'Unione Sovietica.

Gli altri punti toccati nel corso della conferenza sono i seguenti:

1) Sarà diramata una dichiarazione sull'atteggiamento degli Stati Uniti nei confronti della nota russa proponente una conferenza a quattro per il trattato di pace tedesco;

2) Il nuovo bilancio di austerità presentato ieri ai Comuni dal Cancelliere Butler è attentamente esaminato e considerato come un tentativo molto coraggioso di affrontare i problemi economici dell'Inghilterra;

3) I negoziati con la Spagna per la cessione di alcune basi militari avranno inizio subito dopo l'arrivo a Madrid del nuovo ambasciatore Lincoln Mc Neagh, il quale partirà da Washington verso la fine della settimana.



Solenne cappella papale in S. Pietro nel 13° anniversario dell'incoronazione di Pio XII, alla presenza del Sacro Collegio e del Corpo diplomatico: il Pontefice, assiso sul trono fiancheggiato dai cardinali Canali e Bruno, assiste al rito nella Sistina. (Telefoto)

La Bellentani abbracciata alla madre ha appreso dalla radio la sua condanna

Non si è mossa; solo è diventata più pallida ed ha mormorato: "ancora 10 anni?,,

(Dal nostro inviato speciale)
Aversa, 12 marzo.

La sentenza di Como è stata accolta con perplessità nella cittadina dove, da quasi quattro anni, Pia Bellentani è detenuta.

Al municipio, intorno al sindaco, avv. Tullio De Chiara e perfino al Vescovado, nell'anticamera di S. E. mons. Antonio Teutonico, traspariva il nervosismo dell'attesa. Ma, dove più si aspettava il verdetto dei giudici, era nell'Ospedale psichiatrico giudiziario. Il direttore, dottor Giovanni Amati, che in questi giorni ha visto vorticargli intorno più intenso il carosello dei giornalisti, mi ha ricevuto in questo pomeriggio nel suo studio dalle finestre sbarrate, con sulle pareti i grandi ritratti di Enrico Ferri, Pasquale Penta e Gaspare Virgilio.

Dopo aver ribadito l'assoluto divieto del Ministero per parlare e fotografare la contessa, ha precisato che in realtà, nonostante quanto è stato scritto di recente da due settimanali illustrati, il divieto non è mai stato infranto. «Tutte fantasie — ha soggiunto il direttore — come è falso che oggi la Bellentani sia nella stessa camera della Tarnowska, che mai è passata per Aversa, e la cui vicenda è di molto anteriore all'istituzione nel manicomio di una sezione femminile.

«La signora — ha concluso il sanitario — è sempre afflitta, agitata, febbrile. E per queste sue condizioni che è stata lasciata solo per lei la camera, dove pure sono altri due letti. Anche nel caso di una assoluzione — ciò che il dott. Amati escludeva — la Bellentani non è in condizioni fisiche di porsi in viaggio.

Intanto, mentre nei caffè e per le strade aumentavano fitti i capannelli e fioccavano le previsioni, lente le ore passavano. La signora Caroselli, che da più giorni trascorre le sue giornate nell'Ospedale, accanto alla figlia, vi si era recata anche stamane (il permesso del Procuratore della Repubblica le fissa l'orario: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17).

Il più fiducioso, nell'attesa, era il confessore della contessa, don Antimo Muccio, cappellano del reparto femminile (per l'altro reparto vi è don Salvatore Mottola). Don Antimo abita in una casetta a un sol piano, con un terrazzo fiorito, al n. 65 di via Cesare Battisti. E' un po' considerato il lustro del Capitolo, chè pur avendo oggi [illegible] anni, fu nominato canonico sette anni fa ed è dall'inizio di quest'ultima guerra cappellano del manicomio.

L'ho trovato verso il tramonto che innaffiava cheto le piante dell'orticello. La sua opinione sulla Bellentani, dopo più di tre anni, è che la donna sia molto migliore di come spesso viene dipinta.

«Fu portata in un vortice e venne travolta» dice. Parla dei libri che le porta spesso e a proposito di uno, «La storia delle Religioni» di Tacchi Venturi, ricorda che un giorno le osservò scherzoso: «Adesso speriamo che non vi scegliate quella più comoda».

La signora Bellentani — aggiunge — è stata sempre credente, perfino mentre era in peccato. Ed oggi la fede è la sua consolazione più grande. Poi apre un vecchio Vangelo e legge il brano di San Marco sulla Maddalena: «Anche di essa — conclude — così provata e potremmo dire purificata dal rimorso, dalle sofferenze e dalle privazioni, può dirsi: (e parlo come suo confessore) che a parte il suo conto con la giustizia umana, di fronte a quella divina essa sarà perdonata perchè molto ha amato».

Poco prima delle venti una discreta folla si era formata nella piazza San Francesco su cui guarda l'ingresso del Manicomio giudiziario, sperando forse che la Bellentani potesse apparire improvvisamente. Intanto lei (come si è appreso da alcuni addetti alla sala radiologica nel reparto femminile) era con la madre, la Superiora, suor Edmonda, e la sua infermiera suor Anna Matilde, in un salottino dove le religiose si riuniscono la sera udendo la radio. Ed è stato dal giornale radio delle ore 20 che la Bellentani, mentre la madre la teneva abbracciata, ha appreso la sua condanna.

Al dottor Amati, (che era venuto anch'egli al reparto e attendeva a poca distanza insieme a Freda, temendo una crisi) essa aveva promesso che sarebbe stata forte, qualunque fosse stata la sentenza. Infatti non si è mossa. Solo è diventata più pallida, e sbarrando gli occhi ha mormorato: «Ancora 10 anni!».

Suor Edmonda le ha posto una mano sulla spalla dicendo: Coraggio.

Poco dopo affievolendosi il polso, il dottor Amati ha ordinato le fosse fatta una iniezione venendo posta subito a letto, ed evitandole qualunque altra emozione. Lo stesso avv. Luciano Numeroso, che è giunto poco dopo per comunicarle la notizia, si è astenuto dall'incontrarla. Trascorsa mezz'ora dall'annuncio, passando da un'uscita secondaria che dà sulla solitaria piazzetta Trieste e Trento, alle spalle del manicomio (ciò per evitare i giornalisti) è uscita la madre che con il pullman delle 20,45 è ripartita per Napoli. Aveva il capo avvolto in uno scialle nero e nessuno si è accorto di lei.

Domani, per visitare la mamma, verranno al manicomio le figliole della contessa. **c. g.**



Il legale della Bellentani, avv. Numeroso, si reca al manicomio di Aversa a dare la notizia della condanna. (Telefoto)

Accuse di Saragat alla politica di Romita

Roma, 12 marzo.

In un articolo dell'on. Saragat che apparirà domani su un quotidiano si esamina diffusamente la condotta politica del sen. Romita per arrivare alla conclusione che essa tende ad un fine ben preciso: la riunificazione col PSI nenniano per ridar vita al vecchio PSIUP. Saragat si sorprende che molti non abbiano intravisto questo chiaro disegno nelle manovre romitiane per far credere di aver adottato, in sostanza, quella stessa politica di accordi con la D. C. e con i partiti democratici che al suo posto avrebbero fatto gli uomini del centro e persino della destra socialdemocratica.

Il ministro Gruber è arrivato a Roma

Roma, 12 marzo.

Questa sera, alle 21,25, è arrivato alla stazione Termini il Ministro degli Esteri austriaco, dott. Gruber, accompagnato dalla consorte. Erano a riceverlo il sottosegretario agli Esteri, on. Dominedò, l'ambasciatore Scammacca, capo del cerimoniale della presidenza della Repubblica, l'on. Ambrosini, presidente della Commissione degli Esteri della Camera. Erano inoltre presenti il ministro austriaco presso il Quirinale, Schwarzenberg, e il ministro presso la Santa Sede, Kripp, con il personale delle due legazioni.

La strage di un elefante

Travolge 27 persone e le uccide colla proboscide e le zampe

Karaci, 12 marzo.

Notizie provenienti da un villaggio del Pakistan Orientale informano di un'orribile strage compiuta da un elefante inferocito. Il pachiderma ha fatto irruzione nel villaggio schiacciando nella sua folle corsa quanti non avevano avuto il tempo di mettersi al riparo. Risulta così che ben 27 indigeni hanno incontrato una terribile morte, vittime della selvaggia furia dell'elefante che molti tra essi ha afferrato con la proboscide per scaraventare con violenza al suolo e successivamente calpestare con le enormi zampe.

Lord Ismay nominato segretario del Patto Atlantico



(Nostro servizio speciale)
Londra, 12 marzo.

Dopo quella che alcuni giornali britannici definivano ormai la «farsa» — e altri più moderati la «commedia» — dell'ansiosa ricerca, da parte dei Paesi atlantici, di un segretario generale del Patto Atlantico, e quando già i commentatori politici stavano argutamente scrivendo che «è questo un incarico troppo importante perchè qualcuno lo accetti», si è avuta finalmente stasera la decisione conclusiva. E fortunatamente, dopo giorni di continue delusioni, per i notabili della N.A.T.O., questa volta la risposta da parte del prescelto è stata sì. Segretario generale dell'organizzazione atlantica diverrà quindi (col benestare di tutti i Paesi membri) l'inglese generale Lord Ismay, di 64 anni, l'uomo che fino ad oggi ha occupato la carica di ministro per le relazioni del Commonwealth del presente gabinetto conservatore.

Lord Ismay ha già dato le sue dimissioni dal suo ufficio ministeriale che — per immediata decisione governativa, già approvata dalla regina Elisabetta II — verrà d'ora in poi occupato dal [illegible] marchese di Salisbury, fino ad oggi Lord del sigillo privato, il quale, dopo essere stato sottosegretario agli esteri dal 1935 al 1938, fu ministro per le colonie e ministro per i Dominions durante il periodo bellico.

L'attività di Lord Ismay è stata confinata, quasi sempre, al campo militare, e qualsiasi biografia si analizza di questo personaggio, sempre si noterà che essa comincia con le parole: «Uomo brillantemente distintosi nella carriera militare».

Dopo aver svolto importanti incarichi in India e nel Ministero della guerra a Londra, Lord Ismay, nel 1938, divenne segretario presso la commissione per la difesa imperiale. Nel 1940 egli divenne sia capo di stato maggiore presso il ministro della difesa — allora era ministro Churchill stesso — sia vice-segretario, per gli affari militari, del gabinetto di guerra. Al termine del conflitto egli si ritirò a vita privata e venne nominato Pari d'Inghilterra.

Fu richiamato in servizio verso la fine del '47 e inviato in India, ove, con la carica di capo di stato maggiore, assistette Lord Mountbatten nei difficili momenti della realizzazione dell'indipendenza indiana. Tornò poi a Londra, divenne presidente, l'anno scorso, del Festival di Gran Bretagna e, dopo la vittoria conservatrice, fu chiamato da Churchill ad assumere le funzioni di ministro per le relazioni col Commonwealth. **m. c.**

I wafdisti si dichiarano ostili al governo di Hilali

Il Cairo, 12 marzo.

Approvando le risoluzioni del comitato direttivo del partito, il gruppo parlamentare wafdista ha deciso di aprire le ostilità contro l'attuale governo di Hilali Pascià. E' stato lo stesso Nahas Pascià a leggere le direttive che, a partire da oggi divengono le basi della politica wafdista e cioè: 1) Nessun appoggio all'attuale Governo, che dovrà essere combattuto in ogni campo; 2) Abolizione della legge marziale, che non ha più alcuna ragione di essere poichè la sicurezza interna nel paese è assoluta; 3) Accettazione di qualsiasi misura di «epurazione», purchè le decisioni in merito vengano devolute all'autorità giudiziaria, in quanto il partito non ha nulla da temere da una inchiesta svolta con spirito onesto ed obbiettivo; 4) Riorganizzazione del partito in modo da metterlo in grado di proseguire la lotta contro il Governo di Hilali Pascià.

UN PIETOSO EPISODIO

Una giovane muore per sincope poco dopo la morte del fratello

Voghera, 12 marzo.

Un pietoso caso, che ha suscitato viva impressione in città, si è verificato stamattina in una casa rurale poco fuori della cerchia urbana, sulla statale per Casteggio. Due fratelli, Ernesto e Luigi Carea di Gaetano, rispettivamente di 45 e 31 anni, sono morti a meno di un'ora di distanza uno dall'altro. Mentre i coniugi Carea con alcuni vicini stavano rivestendo la salma del figlio Ernesto, deceduto per malattia di cuore, verso le 4, l'altro figlio Luigi accusava un certo malessere che lo costringeva a recarsi a letto. Poco dopo i genitori udivano un tonfo al piano superiore. Accorsi, trovarono il giovane steso a terra privo di sensi. Vane sono state le cure prodigategli, poichè egli decedeva in seguito a paralisi cardiaca fra la più viva costernazione dei parenti e vicini.

Una serie di incendi sui monti del Verbano

Verbania, 12 marzo.

Una serie di incendi si è verificata in questi giorni nella nostra zona. A Gravellona per l'imprudenza di un ragazzo, certo Renzo Baiani di anni 12 che per gioco aveva acceso un falò di foglie secche, prendeva fuoco un bosco intero e l'incendio poteva essere domato per l'intervento dei vigili del fuoco e di squadre di volonterosi solamente dopo quasi venti ore di lotta accanita con le fiamme.

A Feriolo per cause ignote un incendio si è sviluppato nell'edificio della ex-colonia solare, distruggendolo.

A Fondotoce, i vigili del fuoco di Verbania hanno dovuto faticare un poco per domare un pericoloso incendio scoppiato nei pressi della stazione di arrivo della grande teleferica dell'impresa boschiva Verbanese. Infine a Gignese il fuoco si è sviluppato nei pressi del famoso giardino Alpinia causando danni per fortuna non gravi.

Tenta di uccidersi gettandosi in un pozzo

Biella, 12 marzo.

Presa da una crisi di sconforto per la forzata lontananza del figlio, nel tardo pomeriggio la 42enne Angela Calleri, di Andorno Micca, ha tentato di suicidarsi. Per porre in esecuzione il tragico proposito la povera donna è scesa nel cortile della propria abitazione e si è gettata capofitto in un pozzo profondo 4 metri. Il contatto con l'acqua gelida è valso a farla ritornare in sè, e allora s'è messa ad invocare soccorso con quanto fiato aveva in gola. L'opera di salvataggio è stata particolarmente lunga, di modo che la poveretta è stata estratta dal pozzo semiassiderata e in stato di «choc». Le sue condizioni non sono però gravi.

Trattative per migliorare il commercio con la Francia

Roma, 12 marzo.

Poichè i temperamenti adottati dal Governo francese alle misure restrittive sulle importazioni dall'Italia non hanno ottenuto l'effetto sperato, fervono ora trattative tra le due parti per trovare un accomodamento ed alleviare la situazione prodottasi negli ambienti commerciali, in particolar modo degli ortofrutticoli.

Una riunione indetta presso la Camera di Commercio italiana a Parigi, con l'intervento del consigliere commerciale della nostra Ambasciata, ha permesso di fare il punto sulla situazione, raccogliendo i suggerimenti e le richieste di gran numero di importatori di ogni categoria.

In base ai suggerimenti degli importatori francesi e degli esportatori italiani, saranno definite le nuove proposte per migliorare la situazione. Si spera che, con il primo aprile prossimo, possano andare in vigore nuove norme per il nostro commercio con la Francia, in relazione ai provvedimenti che il Governo francese intende adottare per ripristinare, almeno in parte, le importazioni già sospese nel febbraio scorso.

Astensioni dal lavoro negli ambulatori dell'INAM

Roma, 12 marzo.

I dipendenti dell'I.N.A.M. attueranno martedì 18 corr. una prima astensione dal lavoro di 2 ore su scala nazionale «per protestare contro la mancata applicazione del loro contratto di impiego che, a norma di legge, avrebbe dovuto avvenire entro il 15 marzo 1951 e per chiedere l'estensione dei miglioramenti economici concessi agli statali».

Poichè le trattative finora svoltesi con l'amministrazione non hanno dato alcun risultato positivo, tutte le organizzazioni sindacali dell'istituto (associazione dirigenti, associazione medici funzionari, sindacati C.G.I.L., C.I.S.L. ed indipendente), hanno concordemente deciso a tale manifestazione. Pertanto gli uffici e gli ambulatori dell'Istituto martedì saranno chiusi fino alle ore 10 circa.

Circa lo sciopero effettuato ieri dalla Fiom nel «triangolo industriale» — Torino, Milano, Genova — la Conf-Industria comunica che a Milano gl'impiegati hanno lavorato nella quasi generalità.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari

Elisa Civita

Angosciati ne danno il triste annuncio la mamma Ersilia, i fratelli Gustavo e Jolanda, i nipoti, cognati e parenti tutti. Il funerale avrà luogo giovedì 13 corr. alle ore 15 partendo dall'Ospedale Evangelico, via Silvio Pellico ang. via Ormea.

Il Credito Italiano ha il profondo dolore di annunciare la perdita della signorina ELISA CIVITA impiegata della Sede di Torino.
Torino, 12 marzo 1952.
Partecipa al lutto la Commissione Interna.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Ermenegildo Brosio

Affranti ne danno il triste annuncio la moglie Filomena Cunetto, i figli Giuseppe con la moglie Zoraide Boltassi e la piccola Mariangela che tanto adorava, Ester col marito Giovanni Chiattone, Dante con la moglie Fioretta Coppola, la sorella Rosa ved. Vacchino, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti e i coniugi Castagno. I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 14,30 da corso Duca Abruzzi 83, indi la cara salma sarà trasportata a Castellero d'Asti. Si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia. Uno speciale ringraziamento al dott. Giovanni Donati per le amorevoli cure prestate.

Serenamente è mancata

Ernesta Moriondo ved. Figini

Mamma, hai lasciato per sempre le tue Bice e Jole che ti piangono disperate. Al grande dolore si uniscono i cugini e gli amici. I funerali avranno luogo giovedì 13 corr. alle ore 16 da corso Duca degli Abruzzi 86.

Il sublime sacrificio della maternità ha troncato repentinamente, martedì 11 marzo, la radiosa esistenza della

N. D.
Clemens Sandrelli Ponti

Inconsolabile il marito Giulio Sandrelli assieme ai figli Augusta, Giansandro ed Anna ne dà il doloroso annuncio a quanti la ebbero cara. Profondamente addolorati lo partecipano anche le zie Virginia Ponti, Maura Ponti ved. Tommasina, Rosa Sasso ved. Piacenza, Bianca Mauri ved. Ponti; i cognati Giuseppina col marito Pietro Marzocchi e figli; Maria Sandrelli; Carlo Sandrelli con la consorte Maria Luisa e figli; Piero Sandrelli con la consorte Ada e figli; Luigi Sandrelli con la consorte Isabella e figli; i cugini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 14 alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinta in Torino corso Re Umberto 77, indi la cara salma proseguirà per Arona ove si svolgeranno i funerali alle ore 15,30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La Presidenza Provinciale Novarese del Centro Italiano Femminile (C.I.F.) e la Presidenza del Comitato Comunale di Arona hanno l'immenso dolore di annunciare la scomparsa dell'insostituibile collaboratrice N. D. CLEMENS SANDRELLI PONTI avvenuta in Torino l'11 marzo nel sacrificio di se stessa per la maternità.

La Società C.I.R.E. ed il suo rappresentante per il Veneto Eriberto Sargato si uniscono al dolore del loro amministratore delegato per la perdita della sua adorata consorte N. D. CLEMENS SANDRELLI PONTI.

La Lega Navale Italiana di Torino prende viva parte al grande dolore del consocio N. H. Comandante Giulio Sandrelli, per la perdita della consorte N. D. CLEMENS SANDRELLI PONTI.

Si associa al lutto Iraide Maria e famiglia.

Il Gruppo SIP partecipa con vivo cordoglio all'immatura scomparsa della N. D. CLEMENS SANDRELLI PONTI, figlia del compianto prof. ing. Giangiacomo Ponti, suo fondatore e per molti anni suo consigliere delegato e direttore generale.

Uniti nel dolore, per la perdita della cara zia

Emilia Morino ved. Lavazza

le famiglie Morino, Zadra, Sesso, Signetti e Mari ne partecipano la dipartita.

Renato Zerboni e famiglia prendono profonda parte al dolore del carissimo amico Giuseppe Lavazza per la perdita della madre signora EMILIA MORINO ved. LAVAZZA.

Rag. Giuseppe Bertone e famiglia prendono viva parte al dolore degli amici fratelli Lavazza per la morte della loro adorata mamma EMILIA MORINO ved. LAVAZZA.

La Soc. Italiana Munizioni Leon Beaux & C., Milano, prende parte al dolore che ha colpito il proprio vice presidente dr. Bruno Zanardi Lamberti per la morte della suocera signora EMILIA MORINO LAVAZZA.
Torino, 11 marzo 1952.

Maria e Anna Magnetti rimpiangono e ricordano la cara e buona amica EMILIA LAVAZZA.

Dopo un'intera vita dedicata al lavoro e alla famiglia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Federico Guerri
Dirigente FIAT - di anni 66

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Oscar con la moglie Anna Maria e figli Giorgio e Guido, suoi adorati nipoti; Jole col marito Pietro Bucci; Mario; Gualtiero con la moglie Santina; la sorella Annita, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 15 marzo, alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'estinto in frazione Ferriera di Avigliana. Serve la presente di partecipazione e ringraziamento.
Avigliana-Ferriera, 13-3-1952.

La Direzione, gli Impiegati e gli Operai della Fiat-Ferriere di Avigliana, hanno il dolore di partecipare la scomparsa del dirigente sig. FEDERICO GUERRI da oltre 40 anni apprezzato capo servizio della Società.
Avigliana-Ferriera, 13-3-1952.

Alle ore 15 del 12 corr., Iddio chiamava a sè l'anima buona di

Lina Vaona Meneghetti

La piangono sconsolatamente il marito avv. Attilio con i figli: dott. Annamaria e marito dott. Arnaldo Adani, dott. Cesare e consorte Teresa Maria Casario e i nipotini tanto affezionati Claudio e Annamaria; Maria Vittoria; il fratello Luigi; cognate e parenti tutti. Il funerale avrà luogo venerdì 14 corr. alle ore 16 partendo da via Cordero di Pamparato 36. Si invoca una prece.
Torino, 12 marzo 1952.

La Presidenza, il Direttore e il Personale tutto dell'Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte partecipano vivamente al dolore che ha colpito il proprio consulente amministrativo dott. Cesare Vaona per la morte della sua adorata mamma.

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Piera Gardano n. Mansini
di anni 38

Costernati nell'infinito dolore la piangono il marito Peppino, la diletta figlia Gianna, Papà e Mamma, la madrina Carolina ed il padrino Giovanni, i suoceri ed il cognato Biagio con la moglie Nena Ciocca col piccolo Gianni che tanto adorava, gli zii, cugini, parenti tutti e l'affezionata Lena. L'accompagnamento funebre partirà dall'abitazione dell'estinta in Santhià, corso Nuova Italia 35, giovedì 13 corrente alle ore 10.
Santhià, 12 marzo 1952.

Sabato 15 marzo, primo anniversario della dipartita dell'anima eletta di

Edvige Lodi nata Grandis

verrà celebrata una Messa di suffragio in Sua memoria nella Parrocchia del SS. Nome di Gesù (c. Reg. Margherita 70) alle ore 9,30. Con dolore e rimpianto immutato, i figli La ricordano a quanti La conobbero e L'apprezzarono, ringraziando tutti coloro che vorranno unirsi alle loro preghiere.

Nel primo anniversario della dipartita di

Fedele Picco

sabato 15 corr. alle ore 8,30 verrà celebrata una Messa in suffragio nella chiesa di San Domenico (via S. Domenico ang. via Milano). La vedova, i figli, i parenti ringraziano anticipatamente i buoni che vorranno unirsi alla preghiera.

Nel 1° anniversario della morte di

Giovanna Tocca
Fioraia

venerdì 14 corr. alle ore 9 nella Chiesa del S. Nome di Gesù (corso Regina Margherita 72) verrà celebrata una Messa di suffragio. Si ringraziano i buoni che interverranno alla mesta funzione.

I familiari del compianto

Ferdinando Pagani

esprimono sentiti ringraziamenti a quanti hanno partecipato ai funerali o preso parte al loro dolore per la perdita del caro Estinto. Ringraziano in modo particolare: l'Amministrazione, Dirigenti, Impiegati e Maestranze della RIV; della Soc. Gatti e C.; Cimat; Morando e Di Palo; gli amici e gli abitanti del Villaggio Agnelli. Ringraziano pure i medici curanti e le Suore dell'Ospedale Molinette che con tanto cuore assistettero l'Estinto. La Messa di settima verrà celebrata venerdì 14 c.m. alle ore 9.30 nella Chiesa Parrocchiale di Villar Perosa.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

AFFARONE vendesi partita viti a legno in ferro in ottone, tutti i tipi e misure, piccoli e grandi quantitativi, prezzo liquidazione. Felt, via Bertola 32. Telefono 521.411. 5130

CROMATURA modernamente attrezzata adeguate scorte vendesi aut affittasi. Gabbia Franzero Sore. Doro, Bava 42.

LAMIERE magnetiche silicio per motori, trasformatori. Felt, via Bertola 32. Telefono 521.411. 5130

LAVORANTI legno per vostro fabbisogno macchinario, rivolgetevi SRT, Giacosa 2. Telefono 682.914. 5125

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

RIMAGLIATRICE calze assumo lavoro domicilio. Telefonare 771-298.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L.60 p.p

AFFARE causa malattia cedesi drogheria eventuale dilazione 1.300.000. Telefonare 26.455. 32033

AFFARONE causa espatrio cedo negozio retro mercerie abbigliamento 10.000 mensili. Telefonare 51-629.

AFFITTASI vendesi negozio parrucchiere avviato. Cottolo, via Duchessa Jolanda 12. 44066

APPORTANDO capitali e buona cultura tecnica cercasi combinazione seria per industria e commercio televisione e parti staccate. Scrivere cassetta 3207, SPI, Torino. 43988

AUTORIPARAZIONI avviatissima attrezzatissima cedo 600.000, Varallo 9, telefonare 680.427, 70.924. 62260

AVVIATISSIMA motoscooter con alloggio semicentrale cedesi divisione soci. Telefono 552.457. 91523

CARTOLERIA centralissima urge cedere causa malattia occasionissima. Pizzorno, Po 12. 5479

CEDESI, cittadina vicino Torino, negozio mercerie con alloggio. Facilitazioni pagamento. Telefonare 31.465. 62266

CEDO salumeria compresa proprietà muraria. Telefonare 694.490. 91538

CEDO avviata, arredata sala ballo centrale. Telefono 20.247. 44052

CEDO officina lavorazione smaltatura avviata, forte lavoro. Telefonare 73.468.

CEDO negozio pettinatrice centrale avviatissimo anche gerenza. Riccio, tel. 55-705.

CERCO latteria litri 150-180 con alloggio. Esclusi mediatori. Telefonare 76.301.

EDICOLA giornali centralissima 400 copie giornaliere, cede: Ferrero, Rocchi 14.

FORTUNA assicurata rilevando centrale negozio abbigliamento in Acqui, Palazzo Terme, condizioni vantaggiose. Scrivere cassetta 68 H, Sipra, Torino.

GIOVANE cultura universitaria dispone fino venti milioni contanti per seria combinazione commerciale industriale in Torino o Piemonte con importante azienda preferibilmente ramo tessile od affine. Scrivere cassetta 5268, SPI, Torino.

PARRUCCHIERE avviatissimo in Milano parte socio cedesi. Di Tanna, via Parenzo 22. 43980

PORTA Nuova negozio vuoto occasionissima urge cedere, intermediari. Telefonare 554-071. 91378

RARA occasione! Avviatissima [illegible] cerca [illegible] socio [illegible], volendo impiego. Scrivere cassetta 6261, SPI, Torino. 62246

SCOMEGNA, via Cesare Battisti 15, telefono 51-620, cede rileva negozi locali, massima serietà. 44113

TRASFERENDOMI urge cedere drogheria bottiglieria centralissima fortissimi incassi dimostrabili 2.800.000. Telef. 521.656.

VENDESI autorimessa avviata capacità 60 macchine volendo 100 e 25 motoscooters stazione servizio muri propri. Richiesta 17.000.000, trattabili, accettasi combinazioni. Telefono 361.726.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ACQUISTO alloggio centrale 1-2 piano 6-10 camere parzialmente libero oppure due piccoli attigui. Telefonare 682.267.

AFFARONE vendesi casa centrale 30 camere confort alloggio 7 camere libero terreno fabbricabile direttamente. Scrivere cassetta 5124, SPI, Torino. 51947

ALLOGGI vuoti, occupati, 3-8 camere, signorili tipo villa. Corso Peschiera-incrocio Trecate, tutti conforts, vendesi. Telefonare 46.757. 43087

ALLOGGI camera cucina bagno vendo 1.500.000, altri 2-3 servizi, prezzi diversi. Telefonare 524-157.

ALLOGGIO centrale 2 camere cucina e servizi vendo. Telefono 24.168.

APPARTAMENTO libero signorilissimo vendesi mobiliato sei camere servizi. Telefonare 51-400.

ASSUMESI amministrazioni proprietà case, cascine, condomini ecc. Si eseguono pratiche catastali volture. Ricorsi, miti pretese. Telefonare 22.119, 60.914.

A 600 metri da mare vendesi quattromila metri di terreno fabbricativo a L. 800 il metro. Rivolgersi Beppe Patria, Tonfano, Marina Pietrasanta (Lucca).

CASA centrale solidissima civile camere 101 più 9 soffitte abitabili vendesi 40 milioni. Scrivere cassetta 1213, SPI, Torino.

CAVORETTO villa [illegible] panoramica ammobiliata, 10 camere comodità moderne, mq. 12.000 a parco giardino orto frutteto, 4 locali custode vendesi 7.200.000. Scrivere cassetta 1213, SPI, Torino.

CEDO premio ricostruzione ad acquirente terreno soggetto piano regolatore. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 5258, SPI, Torino. 44059

IMPRESA attrezzatissima cerca finanziatore 8-10.000.000 per costruzione in proprio, ampie garanzie. Scrivere cassetta 5251, SPI, Torino. 44053

LOCALE industriale 300-400 mq. acquisterebbesi. Telefonare 51.763.

LOCALI magazzino centrali mq. 1000 acquistansi. Telefonare 54.717.

LOTTINI terreno vecchia città giardino Mirafiori vendo lire 1300 mq. Telefonare 521.006. 5110

PRIVATO acquista alloggio occupato molto civile 6-8 camere, servizi, massima riservatezza. Scrivere cassetta 1213, SPI, Torino.

PRIVATO acquista da privato alloggio signorile libero 5-7 camere servizi semicentrale. Scrivere cassetta 1210, SPI, Torino.

SCOMEGNA, via Cesare Battisti 15, telefonare 51-529, acquista contanti alloggio vera occasione. 44112

TERRENO 20.000 mq., buona posizione, non periferico costruibile; altro agricolo irriguo margini città, villa con 3000-4000 mq. Compero. Telefonare 82-964.

TERRENO con fognatura, via Bibiana via Scapellio, lotti 500-3000 mq. vendonsi. Geom. Imarisio, Rattazzi 11.

TERRENO cintato mq. 5.000 circa adatto industria, paraggi corso Regina vendesi. Tratta I.P.I.T., Arcivescovado 7, Ore 10-12. 5079

TERRENO industriale mq. 4410 frazionasi, comodità ferrotramvia, Regina Margherita, vendesi. Telefonare 79.366, ore 13-14, 19-21. 43696

TERRENO ultimo vendesi in Nichelino. Telefonare 552.117. 44042

ULTIMI 2 alloggetti, 2 camere cucina, mobili lusso, scala marmo, vendonsi facilitando pagamento. Tratta I.P.I.T., Arcivescovado 7.

URGEMI acquistare alloggio 3-4 camere servizi. Umberto 16, Verrua, telef. 11-454.

VENDESI terreno mq. 270. Capriolo 39, angolo via Frejus. 32392

VENDESI negozio con retro, casa nuova costruzione, libero, pronto subito. Telefonare 32.743. 44062

VENDO piano completo 4 appartamenti liberi abbassi centralissimi, 3.000.000 trattabili. Scrivere cassetta 5282, SPI, Torino. 62315

VENDO bellissimo negozio e retro libero, alloggi 4-6 camere. Corso Palermo 123.

VILLA bella esposizione 6 vani servizi, 2000 mq. terreno, vendo. Telef. 44-470.

VILLA signorile solidissima soleggiata, attiguo corsi Umberto e Vittorio, camere 20 piani 3 uno libero presto, garage, giardinetto, vendesi prezzo equo. Scrivere cassetta 1215, SPI, Torino.

VILLA signorile libera vicinissimo Gran Madre 8 camere accessori garage, mq. 300 giardino cintato, vendesi 8 milioni. Scrivere cassetta 1215, SPI, Torino.

ZONA Fiat Mirafiori vendesi: ultimo appartamento una camera cucina cucinino e servizi piano rialzato; ultimo appartamento due camere cucina cucinino e servizi primo piano. Urar, Palestro 10. Facilitazioni. 5120

3.000.000 corso Regina Margherita vendiamo occasione grandioso negozio con retro immediatamente disponibile. I.P.I.T. Arcivescovado 7. 5079

5 AFF. APPARTAMENTI L.60 p.p

ABBIAMO richieste alloggi piccoli, grandi, affittiamo senza spese. Angiolo, via Nizza 9. Telefonare 682.853.

AFFITTANSI alloggi 2-3-4 camere servizi. Scommegna, via Cesare Battisti 15.

AFFITTANSI camera, salotto ammobiliate, indipendenti, zona centrale. Riva, Garibaldi 10.

AFFITTANSI 2 camere cucina, laboratorio, esclusi intermediari. Telef. 503-420.

AFFITTASI alloggio tre camere servizi 15.000 mensili. Riva, Garibaldi 40.

AFFITTASI Cristoforo Colombo 18, alloggio signorile, 6 camere, servizi, bagno, ascensore. 44103

AFFITTO signorile 2 servizi Barriera Milano 24.000 cauzione 100.000; San Paolo, Mirafiori, Vanchiglietta 20.000. Graziano, Massena 31. 32428

ALLOGGETTO 1-2 camere servizi vuoto ammobiliato cercasi esclusi intermediari, massime referenze. Telef. Benelli 533-322.

ALLOGGIO 3 vani affittasi pronto maggio; altri pronti subito. Telef. 44-876.

ANTICIPANDO cerco affittare alloggetto anche periferico. Massima [illegible]. Telefonare 44-476.

CERCANSI due camere servizi pronti giugno-luglio, dettagliare zona, condizioni. Scrivere cassetta 2112, SPI, Torino.

CERCASI in affitto due alloggi 3 camere cucina servizi, abitabili massimo 30 giugno. Telefonare 38.512 oppure scrivere cassetta 8281, SPI, Torino. 62309

CERCO in affitto soffitta zona centro. Scrivere cassetta 5277, SPI, Torino.

CERCO affittare alloggio qualsiasi zona. Anticipo, massime referenze. Tel. 44.878.

CERCO alloggetto 1-2 camere servizi, massime referenze. Telefonare 86.428.

CONIUGI cercano due camere servizi, ammobiliate, in affitto. Telefonare 86.480, ore 14-16. 43900

ESPATRIANDO affitto alloggio camera cucina accessori. Telefonare 694-460.

PROPRIETARI, senza spese affitterete bene vostri alloggi rivolgendovi: Cravenzola, Cernaia 27. Telefono 50-437.

PROVINCIA sposi cercano subito due camere cucina, preferibilmente vicinanze Torino. Affitto aggiornato. Scrivere cassetta 0266, SPI, Torino. 62259

SENZA anticipi affitto alloggi 3 camere servizi. Cravenzola, Cernaia 27.

SPOSI cercano camera cucina vuoti anche periferiche. Telefonare 890-142.

SUMA, corso Vittorio 37, affitta alloggi centrali, periferici senza rilievi.

23.000 mensili fittasi alloggio mobiliato completamente indipendente. Suma, telefonare 46-693.

6 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI locale moderno mq. 300 seminterrato con rampa accesso. Telefonare 772.765. 3812

AFFITTASI locale uso deposito zona Porta Nuova. Scrivere cassetta 5196, SPI, Torino. 43784

AFFITTASI locale coperto mq. 150-300, forza, cortile. Telefonare 21-030.

AFFITTIAMO angolare vetrine mq. 170 adatto qualsiasi genere casa nuova su corso Regina Margherita volendo alloggio. Telefono 27.452. 62273

ASSOCIAZIONE necessita, zona centrale, locali riunioni ed uffici, piano terreno, primo piano, casa signorile. Scrivere cassetta 5299, SPI, Torino. 44063

AMPI locali magazzino ufficio grande prodotti chimici cerca. Telefonare 82.248.

CEDESI locale con permesso oreficeria orologeria, zona Nuovi Mercati. Scrivere cassetta 4004, SPI, Torino.

CERCO negozio vuoto con retro zona popolata. Telefono 70.305. 62280

DELLA BELLA, Cibrario 12, dispone locali uso Ufficio, magazzino, laboratorio, negozio. 5157

LOCALE 300 mq. luce, forza, gas, telefono. Barriera Francia, affittasi. Telefono 774.306. 44.067

PIAZZA Crispi 55, affittasi locale mq. 70 con ufficio, telefono, forza, acqua, gas. Rivolgersi proprietaria. 14040

SOCIETA' italo-francese cerca affittare 3-4 locali uso ufficio preferibilmente zona Statuto. Telefonare ore ufficio 56-101.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 40 p.p.

ASSUMONSI piccole contabilità, pratiche sindacali, miti pretese. Telefonare 22.119, 60.914. 62136

OFFRESI autista, camioncino 1100 conto terzi per consegne anche salumerie. Telefonare 23.014, serali. 92508

PETTINATRICI diventerete frequentando corsi accelerati messimpieghe, tagli, manicure. Danla Mario, Vanchiglia 10, telefono 80-067.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

A distinto stabile affitto camera mobiliata con termo. telefono 63.273. Massima serietà. 43976

A distinto affittasi elegante piede a terra, comodità moderne. Artisti 34.

AFFITTANSI camere ammobiliate comodi, signorili e pied a terre. Cravenzola, Cernaia 27. 5017

AFFITTASI signorile matrimoniale uso cucina, comodità, termo, bagno. Telefonare 62-025. 32423

AFFITTO subito bella ammobiliata centrale a persona sola. Ponza 2, Cade[illegible]. 81069

CAMERA ammobiliata indipendente signorile cercasi. Specificare condizioni. Scrivere cassetta 5301, SPI, Torino.

LAUREATO cerca bella camera assolutamente tranquilla. Scrivere cassetta 9110, SPI, Torino. 91571

PENSIONE Grega, via Galliari 2, dispone camere 1-2 letti ogni conforto, vitto escluso. 4970

PORTA Nuova, elegante camera ammobiliata matrimoniale, termo, bagno, telefono. Telefonare pomeriggio 551.503.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L.60 p.p

AGGIUSTATORE 2ª cercasi subito, giovane serio. Cantinai Masseria 155.

ASSUMESI Geometra specializzato frazionamenti, costruzioni, minimo lunga esperienza commerciale. Richiedesi cauzione. Scrivere cassetta 1198, SPI, Torino.

CERCASI provetta stenodattilografa perfetta conoscenza inglese. Scrivere cassetta 1192, SPI, Torino. 5022

CERCASI ragazzo sedicenne svelto, volenteroso, per commissioni, aiuto ufficio. Telefonare 73.708. 62284

CERCASI signorina per lavoro contabile a domicilio. Scrivere cassetta 3276, SPI, Torino. 44036

CERCASI operaio elettricista pratico riparazioni apparecchi galvanometrici. Scrivere cassetta 5292, SPI, Torino.

CERCASI provetto verniciatore fuoco pistola e apprendista anni 14. Telef. 80.855.

CERCASI ragazza tuttofare per trattoria albergo età 21-30 anni. Telef. 26-595.

CERCASI praticissima bilanci, paghe, contributi. Precisare referenze. Scrivere cassetta 0193, SPI, Torino.

COMMESSA pratica vendita servizi porcellane e cristallerie, cercasi. Scrivere cassetta 1196, SPI, Torino.

CUOCA Sola tuttofare buona retribuzione cerca famiglia. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 8103, SPI, Torino.

DATTILOGRAFA primo impiego quindicenne assumiamo. Scrivere cassetta 3237, SPI, Torino. 43965

DATTILOGRAFE scritturazione indirizzi domicilio cercansi. Scrivere cassetta 8193, SPI, Torino. 62222

DIRIGENTE esperto organizzazione commerciale, perfetta conoscenza inglese cercasi da importante ditta. Curriculum vitae, massima riservatezza. Scrivere cassetta 5295, SPI, Torino. 44048

IMPORTANTE ditta cerca signorina pratica contabilità, paghe, perfetta conoscenza inglese. Scrivere indicando età, posti occupati, cassetta 5253, SPI, Torino.

IMPORTANTE azienda siderurgica cerca ingegneri lunga esperienza stabilimento affine, profonda capacità, per progettazione impianti attrezzature, manutenzione meccanica. Scrivere cassetta 8121, SPI, Torino. 61002

INDUSTRIA chimica cerca per suo stabilimento Toscana ingegnere lunga pratica ufficio tecnico, servizi, acqua, vapore, energia. Scriv. cassetta 5076, SPI, Torino.

MEDIA industria costruzione macchine attrezzature assumerebbe capo officina capacissimo ogni lavorazione. Indispensabile curriculum completo posti occupati, pretese, discrezione. Scrivere cassetta 8133, SPI, Torino. 81068

OFFRESI impiego apportatore o apportatrice piccolo capitale incremento prodotto chimico largo consumo. Scrivere cassetta 1060, SPI, Torino. 44100

OFFRO lavoro donna volonterosa mansione cameriera bar ristorante disposta trasferirsi Riviera. Stipendio e interessenza cominciando 200.000. Presentarsi ufficio commerciale Maria Vittoria 35, ore 14-18.

PENSIONATO potrebbe subito cercasi 300 giornaliere, referenze. Scrivere cassetta 3256, SPI, Torino. 43964

POLETTI, Giolitti 1. Assume impiegata lunga esperienza commerciale, ottima corrispondente, stenodattilografa veloce. Indispensabili referenze. Presentarsi ore 19-20.

PROVETTE tacchiste, abile tagliatore su modelli cercasi da importante stabilimento confezioni. Presentarsi corso Raffaello 17.

SARTORIA [illegible] assume abilissima lavorante. Planesio, Martiri Libertà 32, 86-509.

SIGNORINA espertissima paghe, cottimi, pratica contabilità cerca importante industria. Esigonsi assolutamente requisiti richiesti, referenze. Scrivere cassetta 6270, SPI, Torino. 62271

STABILIMENTO metallurgico cerca abile elettricista per manutenzione ed impianti. Scrivere cassetta 6262, SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA tedesco - italiano pratica lavori ufficio cercasi. Scrivere cassetta 3254, SPI, Torino.

STIRATRICE abilissima cercasi. Tintoria Nasol, via Alessandria 31.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

ASSISTENTE pratico, giovane, diplomato, offresi. Scrivere cassetta 5207, SPI, Torino. 43814

AUTISTA domestico offresi ottime referenze. Telefonare 41-908.

CHIMICO lunga pratica offresi consulente tecnico industriale. Scrivere cassetta 9107, SPI, Torino. 61000

DISTINTA 35enne offresi cameriera a distintissima signora sola. Telef. 38-451.

CAPO tecnico confetteria assolute capacità. Vasto assortimento, compreso lavorazione gomme. Occuperebbesi, oppure disposto consulenze tecniche. Ottime referenze. Scrivere cassetta 2026, SPI, Torino.

CORRISPONDENTE stenodattilografa segretaria italiana ogni lavoro ufficio impiegherebbesi mezza giornata. Tel. 360-477.

DIRETTORE importante stabilimento chimico, lunga pratica industriale, vasta conoscenza chimica organica, attitudini realizzative, organizzative, esaminerebbe adeguata sistemazione. Scrivere cassetta 6210, SPI, Torino. 62128

DISTINTA presenza offresi pomeriggio compagnia, ammalati, qualsiasi decoroso lavoro. Telefonare 776-610, pomeriggio.

GIOVANE dattilografa, presenza, pratica ufficio, vendita, impiegherebbesi subito, miti pretese. Scriv. cassetta 2062, SPI, Torino.

INFERMIERA diplomata offresi assistenza diurna o notturna. Iniezioni, anche ospedaliera. Telefonare 321-895.

PERFETTO corrispondente francese, spagnolo studi universitari, pratico import export, referenze controllabili, offresi. Scrivere cassetta 8210, SPI, Torino.

PERITO elettrotecnico, pratico, 25enne, offresi. Scrivere: Di Lorenzo, Cappellina 6, Torino. 91425

PRATICA paghe contributi amministrazione dattilografa complementarista massime referenze offresi. Scrivere cassetta 6237, SPI, Torino.

RADIOTECNICO praticissimo occuperebbesi ore 20-24 riparazioni montaggio. Referenze, miti pretese. Scrivere cassetta 8125, SPI, Torino. 61036

SEDICENNE licenza commerciale stenodattilografa computisteria primo impiego offresi. Scriv. cassetta 8277, SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA veloce pratica lunga pratica ufficio offresi. Scrivere cassetta 9074, SPI, Torino. 91425

STUDENTE terzo anno medicina, solo, bisognosissimo, cerca qualunque lavoro decoroso, anche manuale. Scrivere cassetta 4001, SPI, Torino. 44002

VENTIQUATTRENNE presenza, servizio militare compiuto, studi liceali, conoscenza tedesco, patente auto II grado, pratico contabilità, ufficio vendita, referenze ottime, offresi. Scrivere cassetta 4005, SPI, Torino. 44009

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

ARTICOLO abbigliamento novità forte consumo cercasi introdotti vendita privati sartorie. Scriv. cassetta 5297, SPI, Torino.

CERCASI viaggiatore, automezzo proprio, vendita prodotti zootecnici-agricoli, per Piemonte, Lombardia, Liguria. Scrivere cassetta 6263, SPI, Torino.

CERCANSI rappresentanti tutta Italia già introdotti profumerie prodotto forte smercio. Scrivere cassetta 5274, SPI, Torino.

INDUSTRIA alimentare cerca piazzista dipendente introduttissimo Cuneo provincia, altro Vercelli inutile scrivere senza documentare assoluta introduzione. Scrivere cassetta 4007, SPI, Torino.

MARGARINE, grassi, materie prime per pasticcerie biscottifici. Primaria ditta lombarda assumerebbe rappresentanti esclusivi zone libere, richiedonsi massime referenze. Scrivere casella 313 C, SPI, Milano. 5049

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

MANCIA riportando setter femmina bianca chiazzata nera. Via Torricelli 6.

QUALUNQUE mancia riportando orologio nero smarrito lunedì Crocetta. Telefonare 692-374. 44096

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ACQUISTO sala pranzo occasione. Scrivere cassetta 6275, SPI, Torino.

ARTIGIANO vende [illegible] matrimoniale Barocco intarsiata. Raffaello 21, telefono 61-977. 44010

ATTENZIONE: matrimoniali 57.000, cucine 24.000, salotti 28.000. Lagrange 29 (cortile) e Principe Amedeo 11.

CALZATURE modelli prezzi imbattibili. Prima di acquistare visitateci. Oddone, Lagrange 19. 4539

CONFEZIONI pura lana per signore, nuovi modelli. Vasto assortimento soprabiti da lire 18.000, tailleur da 16.000, giacche da 12.000. Nuovi modelli impermeabili. Prezzi convenienti; pagamento rateale. Costa, Mazzini 38. 3536

DIECIMILA sedie! poltroncine, tavolini, attaccapanni. Arredamenti bar, alberghi. Sconti ai rivenditori. Richiedete catalogo. Alasia, Vinzaglio 5.

MACCHINA maglieria 12/80, vendesi 340.000, come nuova. Via Vespucci 38, Regoli Elio. 6470

MAZZUCCO macchine maglieria Persona (Svezia) patria dei migliori acciai. Santa Teresa 15. 3842

MOBILI di lusso e comuni, poltrone, tavolini per bar, liquidazione di migliaia di sedie a prezzi bassissimi. Visitateci Via Maria Vittoria 17.

OCCASIONE vendo scansia vetri casetti due banchi mercerie. Battagliotti, XX Settembre 69. 43959

OCCASIONE privato vende a privati macchina indirizzi quasi nuova, armadi per ufficio, macchina per circolari con e cliché e componibile caratteri piombo, bicicletta uomo Bianchi. Telefonare 680-705.

PASSAPORTI port'armi, licenze, cessioni, pratiche relative. Suma, c.so Vittorio 37.

PELLICCIAIE: acquistando da Bosco una macchina cucire, troverete ogni tipo, marca. Nuove ed occasione. Prezzi imbattibili. Via Carlo Alberto 18.

RADIO migliori marche, mobiletti fonobar. Prezzi occasione, vendita rateale. Madama Cristina 16. 2039

VENDO macchina occhielli Gutmann occasione. Telefonare 35-875.

30.000 lire cartone, liquidansi addizionatrici, tipo comptometer. Mayo, Botero 4.

20 AUTOMOBILI L. 60 p. p.

ABBIAMO 1400 seminuova recentissima, 1100 E, Aprilia 12 volte berline, cabriolet Lusso, 500 C, B, A berline, furgone, vendiamo Serra Pellissero, Francia 21.

ABBIAMO Ardea, 1400, 1100, 500 vetture furgoni giardinette. Autosalone, Cigna 3. 5018

APRILIA 1950 vendesi. Telefonare 92, Castellamonte. 62062

AUGUSTA seminuova 285.000, Musone 1100, Topolino 210.000. Corso Vittorio 117.

AURELIA, Aprilia, Ardea 12-6 Volta, Fiat 1400, 1100 E, 500 C, nuove ed occasione. Boggetti, Madama Cristina 68, telefono 60-819. 5207

AUTOCARRO 626 portata q.li 38 ottimo, Ardea quattro marce unico proprietario perfetta vendesi. Telefonare 86-104.

AUTOMOBILI, compra, vendita, permuta, qualsiasi tipo, parte contanti, rimanenza 12 rate. Rizzio Bordese, Torino, Michelangelo 22, telefono 61-777.

BERLINE 500 A, B, C; 1100 A, B, E; 1500 B, D; 1400; Ardita sport; Aprilia; 1500 bilux; Balilla 4 porte, 4 marcie; furgone 500 C; camioncino 514; Peugeot. Ottime occasioni troverete da Autoragno. Via Baretti 30. Telef. 60-000. Visitateci.

CAUSA partenza cedesi contratto Fiat 1400, consegna immediata. Telefonare ore ufficio 73-404.

COMPRO Balilla camioncino da privato. Telefonare 22-420, ore 12-14.

COMPRO rimorchio per Dodge con senza gomme. Scriv. cassetta 5239, SPI, Torino.

DIPENDENTE vende a privato giardinetta recente. Telefonare ore pasti 64-349.

FUNZIONARIO vende 1100 tipo E grigia come nuova. Telefonare 54-319.

FURGONE 1100 B.L.E. 10 q.li; autocarro 614 12 q.li; rimorchio Viberti 50 q.li, vendono: Serra Pellissero, Francia 21.

NOVITA' telone auto confezione applica direttamente Gallo, via Nizza 96.

OCCASIONE Topolino apribile ottimo 225.000 vendo. Vanchiglia 24, cartoleria.

PERFETTA 500 C 17.000 km. vendo. Telefonare 64-186, pasti.

PRIVATO acquista se vera occasione 1500 A-D oppure 1100 A-B. Telef. 75-503.

PRIVATO vende 500 C pochissimi chilometri, 560.000. Telefonare 46-007.

PRIVATO vende 500 C diaframmato unico proprietario occasioni. Telefoni 22-109, 682-121.

TOPOLINO « A » giardinetta in ottimo stato vendesi a privati. Nizza 137.

TOPOLINO balestrino in ordine privato vende privato 265.000. Telefonare 46-007.

50 Dodge seminuovi in demolizione vendiamo particolari smontati o complessivi, prezzi eccezionali. Visitateci senza impegno. Società Utilizzo Materiali, Raffaello 3, telefono 60-508.

500 A. Intermedia chiusa sana, ottima marcia vendo. Museo, via Borgaro 62.

514 vetture, freni idraulici, perfettissima. Vendiamo. Telefonare 60-508.

1100 motore speciale Snyder Monviso urge vendere, eventuali facilitazioni. Carlo Alberto 32. Telefono 553-075.

1500, 1100 perfette vende privato 500.000 trattabili, recapito telef. 81-031.

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60p.p.

ATTENZIONE! Attenzione! Impiegati, operai, Gagliardo vi motorizza a sole L. 1500 mensili con l'imbattibile « Alpino », via Ormea 75, telefono 682-151.

LOHMANN ciclomotore che funziona a petrolio: 135 km. con un litro. Facilitazioni di pagamento. Agente di vendita Corsalo, Giulio Cesare 155, telef. 21-183.

MANCIA 30.000 a chi farà ricuperare Vespa rubata. Mod. '51, targata TO 55495, Telaio [illegible], Motore 102456. Telefonare 52-047.

NUOVA stazione servizio Vespa. Prenotazioni, cambi e rateazioni, accessori ricambio. Unione Sovietica 163. Telefoni 691.625 690.171.

TECNISCOOTER [illegible] via Ariosto 21 officina specializzata riparazioni verniciature. 2933